



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia della Lombardia nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

L'economia della Lombardia  

---

nell'anno 2007

Milano, 2008

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con i dati disponibili al 26 maggio 2008.*

© Banca d'Italia, 2008

**Indirizzo**

via Nazionale, 91  
00184 Roma, Italia

**Telefono**

+39 06 47921

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano  
Via Cordusio, 5  
20123 Milano  
telefono: 02 724241

Tutti i diritti riservati.  
È consentita la riproduzione  
a fini didattici e non commerciali,  
a condizione che venga citata la fonte.

Stampato nel mese di giugno 2008  
presso la tipografia Arti Grafiche Alpine di Busto Arsizio (VA)

# INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>8</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>8</b>
L'industria	8
Gli scambi con l'estero	9
Le costruzioni	11
I servizi	13
I servizi pubblici locali	14
<b>2. Crescita, produttività e innovazione</b>	<b>17</b>
Crescita e produttività nel confronto europeo	17
Innovazione e trasferimento tecnologico	19
Il capitale umano e la qualità dell'istruzione	22
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	<b>24</b>
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	24
L'immigrazione in Lombardia	26
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>28</b>
<b>4. Il mercato del credito</b>	<b>28</b>
Il finanziamento dell'economia	28
L'indebitamento delle famiglie e l'offerta di mutui innovativi	31
La qualità del credito	33
Il <i>private equity</i> in Lombardia	34
La raccolta e la gestione del risparmio	36
<b>5. La struttura del sistema finanziario e l'organizzazione delle banche</b>	<b>39</b>
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	39
Decisioni in materia di credito alle PMI e ruolo del responsabile di filiale	41
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>43</b>
<b>6. La spesa pubblica</b>	<b>43</b>
La sanità	44
Gli investimenti pubblici	44

<b>7. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>46</b>
Le entrate di natura tributaria	46
Il debito	46
<b>8. La finanza comunale</b>	<b>48</b>
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)	48
L'evoluzione recente delle principali entrate	49
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>52</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>80</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

---

Saldi migratori, salari e costo degli affitti in Lombardia  
Le aree metropolitane europee con piazze finanziarie  
La finanza di progetto nei servizi pubblici (2002-07)

---

---

## AVVERTENZE

---

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi;
-

## LA SINTESI

Nel corso del 2007 lo scenario macroeconomico è andato rapidamente deteriorandosi: lo slancio dispiegato dall'economia lombarda si è progressivamente esaurito e il prodotto ha rallentato all'1,7 per cento, dal 2,3 dell'anno precedente. Gli indicatori qualitativi e la frenata della produzione industriale del primo trimestre suggeriscono che la fase di debolezza ciclica si protrarrà nel 2008.

Il rallentamento congiunturale ha interessato tutti i settori: nell'industria il valore aggiunto ha decelerato (1,0 per cento); ciò nonostante le imprese hanno ripreso ad accumulare capitale, dopo che l'utilizzo della capacità produttiva aveva raggiunto livelli relativamente elevati. Nelle costruzioni l'attività si è indebolita; nel comparto delle opere pubbliche un nuovo stimolo potrebbe derivare dalla prossima apertura di importanti cantieri. Nei servizi il valore aggiunto è cresciuto del 2,3 per cento. La liberalizzazione dei servizi pubblici locali procede a rilento, pur registrando alcuni progressi rispetto al passato.

Alla luce dei nuovi dati rilasciati dall'Istat, si stima che il rallentamento dell'ultimo trimestre dello scorso anno abbia contenuto la crescita delle esportazioni, in volume, sotto il 3,5 per cento; con una dinamica del commercio mondiale più elevata di oltre 3 punti, la quota della regione ha continuato a contrarsi. La Lombardia attrae quasi il 40 per cento degli investimenti esteri diretti in Italia; rispetto all'Europa il peso della regione non raggiunge il 3 per cento.

L'economia regionale risente di problemi strutturali di lunga data che si sono riflessi in un progresso modesto del prodotto per addetto: nel decennio 1996-2005 la Lombardia ha accumulato ritardo nella crescita della produttività del lavoro rispetto all'Europa e, soprattutto, rispetto al gruppo di regioni europee più avanzate, caratterizzate da una maggiore produttività. L'industria ha contribuito a ridurre questo divario, in misura insufficiente tuttavia a compensare il concorso negativo proveniente dai servizi pubblici e privati. La regione è marcatamente specializzata nel settore industriale, ma l'insufficiente mutamento di specializzazione verso i servizi a maggior valore aggiunto ha contribuito ad allontanarla dal gruppo dei *competitors* in Europa: il cambiamento del mix settoriale ha infatti giocato un ruolo determinante per la crescita delle regioni europee tra il 1996 e il 2005. Nello stesso periodo il reddito pro capite lombardo, ancora tra i più alti d'Italia, ha perso posizioni relativamente alla media europea.

La Lombardia sconta un ritardo, nel confronto con l'Europa, anche per il livello della spesa in ricerca e sviluppo, che è rimasta ferma all'1,14 per cento del prodotto, come nella media nazionale (contro l'1,84 della UE a 27 paesi); tuttavia, nella regione il contributo delle imprese private è superiore al 70 per cento (contro il 50 per

cento italiano), in linea con le regioni europee più innovative e con l'obiettivo di due terzi delineato nella strategia di Lisbona. Vi si associa un'attività brevettuale più intensa che nella media italiana. Un'importante fonte di innovazione, complementare alla ricerca intra-muraria, è costituita dal rapporto con l'Università, che ha coinvolto quasi un quarto delle imprese industriali lombarde nel triennio 2005-07, oltre il doppio dei tre anni precedenti. Può avervi influito l'esplicita adozione di politiche di valorizzazione dei risultati della ricerca, adottata da un numero crescente di Atenei della regione. La qualità del sistema scolastico regionale, ai primi posti in Italia, stenta a reggere il confronto coi principali paesi europei; anche l'incidenza di diplomati e di laureati è inferiore alla media della UE.

La crescita dell'occupazione ha rallentato (0,8 per cento), riflettendo il peggioramento dell'attività; è proseguito il calo del tasso di disoccupazione (3,4 per cento). La partecipazione al mercato del lavoro resta però più bassa che in molte regioni europee, soprattutto per le coorti meno giovani e le donne. La Lombardia conferma la propria capacità di attrarre lavoratori laureati e studenti universitari dal resto d'Italia, nonché forza lavoro straniera (vi risiede un quarto della popolazione immigrata del Paese); tuttavia, è esigua la presenza di studenti non italiani nelle Università della regione.

Le turbolenze sui mercati finanziari internazionali hanno avuto un impatto modesto sulla dinamica delle principali grandezze finanziarie della regione. Il credito bancario ha continuato a crescere a tassi sostenuti, prossimi al 10 per cento, seppure in progressivo rallentamento. L'offerta di credito è rimasta distesa per la maggior parte dell'anno; segnali di lieve irrigidimento si sono notati a partire dall'ultimo trimestre del 2007.

I finanziamenti alle imprese sono aumentati del 10,3 per cento nell'anno, segnando un'ulteriore, lieve, decelerazione nel primo trimestre del 2008. Il recupero degli investimenti produttivi, dopo anni di riduzioni, si è riflesso in un aumento dei prestiti a medio e lungo termine finalizzati a sostenere la spesa in beni capitali, e delle operazioni di *leasing* effettuate da banche e finanziarie specializzate.

Sono risultati in espansione anche gli interventi di *private equity* indirizzati a imprese localizzate in Lombardia. Gli investimenti effettuati nella regione sono passati da circa 400 a quasi 1.900 milioni di euro tra il 2003 e il 2007, la metà circa del totale nazionale. I due terzi degli interventi sono costituiti da operazioni di *buy out* verso aziende di dimensioni medio-grandi, che necessitano di una riorganizzazione tecnica e gestionale. Sono diffuse anche le operazioni di *expansion*, in prevalenza orientate a sostenere lo sviluppo dimensionale delle aziende coinvolte, che hanno coperto poco meno di un quarto degli investimenti effettuati nel quinquennio. Pur rappresentando una quota ancora modesta del valore degli interventi, negli ultimi due anni è cresciuto il numero di operazioni di *early stage*, che vedono la partecipazione degli intermediari a supporto di imprese nelle fasi iniziali della loro attività.

Il credito alle famiglie ha continuato ad aumentare a ritmi elevati (8,2 per cento nel 2007). Ha rallentato l'erogazione di mutui ipotecari, in linea con il raffreddamento del mercato immobiliare e con il rialzo dei tassi di interesse; nel primo trimestre dell'anno, la decelerazione è divenuta più marcata. Dall'inizio del decennio, i debiti

per l'acquisto di abitazioni – pur mantenendo un'incidenza sul PIL inferiore a quella registrata negli altri principali paesi avanzati – hanno mostrato in Italia e in Lombardia un'espansione particolarmente sostenuta. Nell'ultimo quinquennio, sono state introdotte innovazioni significative nelle caratteristiche dei mutui ipotecari, che hanno consentito un aumento dell'importo medio finanziato. L'offerta di contratti innovativi è risultata più frequente tra gli intermediari di dimensioni grandi e medie ed è in espansione anche tra le banche piccole.

Nel 2007, il mutamento delle condizioni monetarie ha contribuito a spostare parte delle risorse finanziarie delle famiglie verso forme di risparmio più remunerative; la raccolta bancaria presso la clientela residente nella regione ha rallentato al 4,9 per cento, mentre è aumentato l'investimento in titoli di Stato e obbligazioni. È proseguito il deflusso di risorse investite nelle diverse forme di gestione professionale del risparmio.

Nel 2006, la ricchezza finanziaria delle famiglie lombarde era pari a 2,9 volte il PIL della regione. In termini pro capite, essa ammontava a più di 90 mila euro, un valore superiore alla media italiana. La ricchezza finanziaria delle famiglie risultava investita per il 20 per cento in attività liquide, per il 29 per cento circa in titoli azionari e per il 21 per cento circa in titoli di Stato e obbligazioni. Dall'inizio del decennio gli investimenti in quote di fondi comuni si sono più che dimezzati e, nel 2006, il loro peso è sceso all'8,7 per cento del totale. Tra il 2000 e il 2006 vi è stata invece una forte diffusione dei prodotti assicurativi, la cui quota sul complesso delle disponibilità finanziarie è raddoppiata, dal 5,4 al 10,9 per cento.

Nel corso del 2007 è proseguito il processo di concentrazione tra gli intermediari bancari della regione. Nonostante le fusioni degli ultimi anni, il numero di banche che hanno la sede principale in Lombardia è cresciuto, per l'ingresso di operatori dall'estero o di aziende neo-costituite. Si è rafforzata ulteriormente la rete commerciale delle banche, tramite sia l'apertura di nuovi sportelli, sia i contatti per via telematica. L'ampliamento delle dipendenze ha determinato l'incremento nel numero di intermediari presenti in un medesimo mercato, un incremento che ha riguardato le diverse fasce dimensionali dei comuni lombardi.

Il processo di concentrazione, l'ampliamento dell'articolazione territoriale e le innovazioni nella tecnologia dell'informazione e della comunicazione hanno richiesto alle banche interventi organizzativi di rilievo. I mutamenti intervenuti negli ultimi anni hanno seguito due direttrici principali. Da un lato, la definizione di modelli organizzativi più adatti a rispondere alle esigenze della clientela; dall'altro, un maggiore decentramento decisionale, in parte compensato dall'introduzione di meccanismi di controllo e incentivazione dei responsabili locali e da una maggiore diffusione di tecniche quantitative di valutazione della clientela.

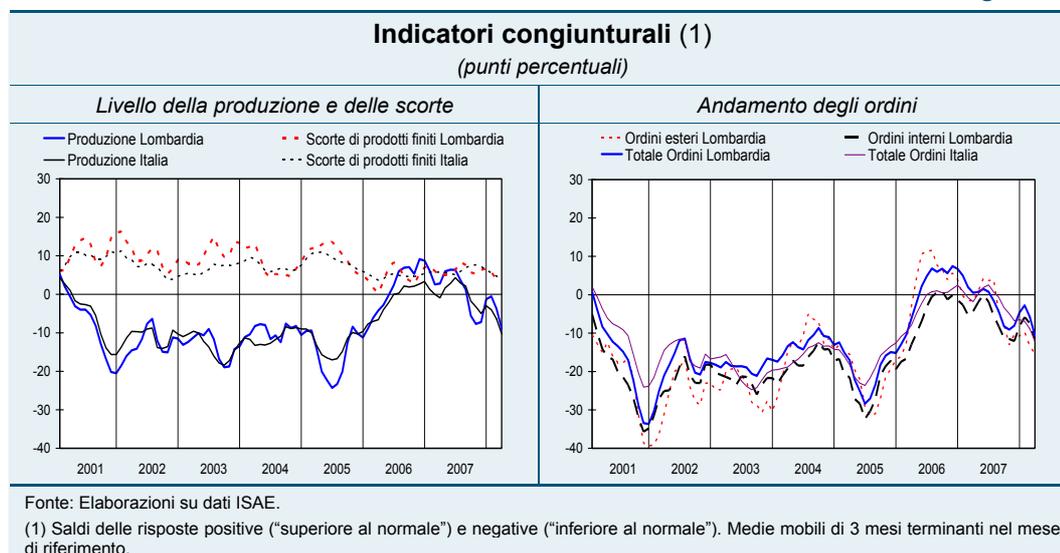
# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'industria

Il quadro congiunturale dell'industria ha continuato a peggiorare nel corso del 2007, proseguendo la decelerazione iniziata nel dicembre del 2006. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto è aumentato dell'1,0 per cento in termini reali, dal 2,7 per cento dell'anno precedente. In base alle rilevazioni qualitative dell'ISAE, il livello della produzione ha rallentato per tutto l'anno. Il saldo dei giudizi è diventato negativo a partire dal mese di settembre toccando, nel primo trimestre del 2008, i livelli dell'inizio del 2006 (fig. 1.1, *panel* di sinistra).

Figura 1.1



Secondo elaborazioni sui dati Unioncamere, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nel 2007 la produzione industriale è cresciuta del 2,4 per cento (dal 3,5 dell'anno precedente), con incrementi superiori alla media nella siderurgia (3,4 per cento), nella chimica (3,3 per cento) e nella meccanica (3,1 per cento); tra i comparti tradizionali, è ripresa la flessione nei settori del tessile e dell'abbigliamento (rispettivamente -0,2 e -0,4 per cento). Nel primo trimestre di

quest'anno la produzione ha segnato una flessione di mezzo punto sul periodo corrispondente.

Nonostante il rallentamento congiunturale, le imprese della regione hanno ripreso l'attività di accumulazione di capitale, ferma da alcuni anni, dopo che l'utilizzo della capacità produttiva aveva raggiunto livelli relativamente elevati. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, la spesa per investimenti in termini reali è cresciuta del 6,4 per cento nel 2007; era diminuita nel 2006. Il tasso di utilizzo degli impianti, come calcolato da UCR, nella media del 2007 si è portato al 77,6 per cento, rispetto al 77,4 dell'anno precedente; è sceso al 75,9 per cento nel primo trimestre del 2008, oltre 2,5 punti in meno del periodo corrispondente.

### *Gli scambi con l'estero*

*I flussi commerciali.* – Nel 2007, le esportazioni della regione sono aumentate dell'8,6 per cento in termini nominali (tav. a6), leggermente di più della media nazionale (8,0 per cento) ma in decelerazione sull'anno precedente (9,3 per cento); la crescita si è concentrata nella metallurgia e nella meccanica, che hanno contribuito a oltre la metà della dinamica totale. Nel quarto trimestre si è manifestato un rallentamento, con un incremento delle vendite all'estero del 3,0 per cento sul periodo corrispondente. Le importazioni hanno accelerato all'11,8 per cento, dal 7,1 del 2006. Il disavanzo commerciale si è portato a 31,8 miliardi di euro.

*La serie dei valori medi unitari (VMU) all'esportazione è stata recentemente sottoposta a revisione da parte dell'Istat. La nuova serie, frutto di significativi miglioramenti nella metodologia applicata, ridimensiona notevolmente la crescita dei VMU e, di conseguenza, accresce quella dei volumi esportati e importati. Utilizzando i nuovi dati, le esportazioni lombarde a prezzi costanti (deflazionate, in mancanza di un dettaglio regionale, sui VMU settoriali nazionali) sarebbero aumentate del 3,4 per cento (utilizzando la vecchia serie, le vendite sarebbero diminuite dello 0,7 per cento); in ogni caso, a fronte di uno sviluppo del commercio mondiale più elevato di oltre tre punti percentuali, la quota della regione ha continuato a contrarsi. Una crescita in volume superiore alla media è stata registrata dalle macchine e apparecchi meccanici (8,4 per cento), aumentati più della media anche in valore, e dai mezzi di trasporto (10,1 per cento); al netto dell'aumento dei corsi delle materie prime, i volumi esportati dei metalli e prodotti in metallo sono cresciuti solo del 2,5 per cento, contro un aumento a prezzi correnti del 13,4 per cento. Hanno ripreso a diminuire le esportazioni nel tessile e abbigliamento (-1,1 per cento) e nella chimica (-2,2 per cento).*

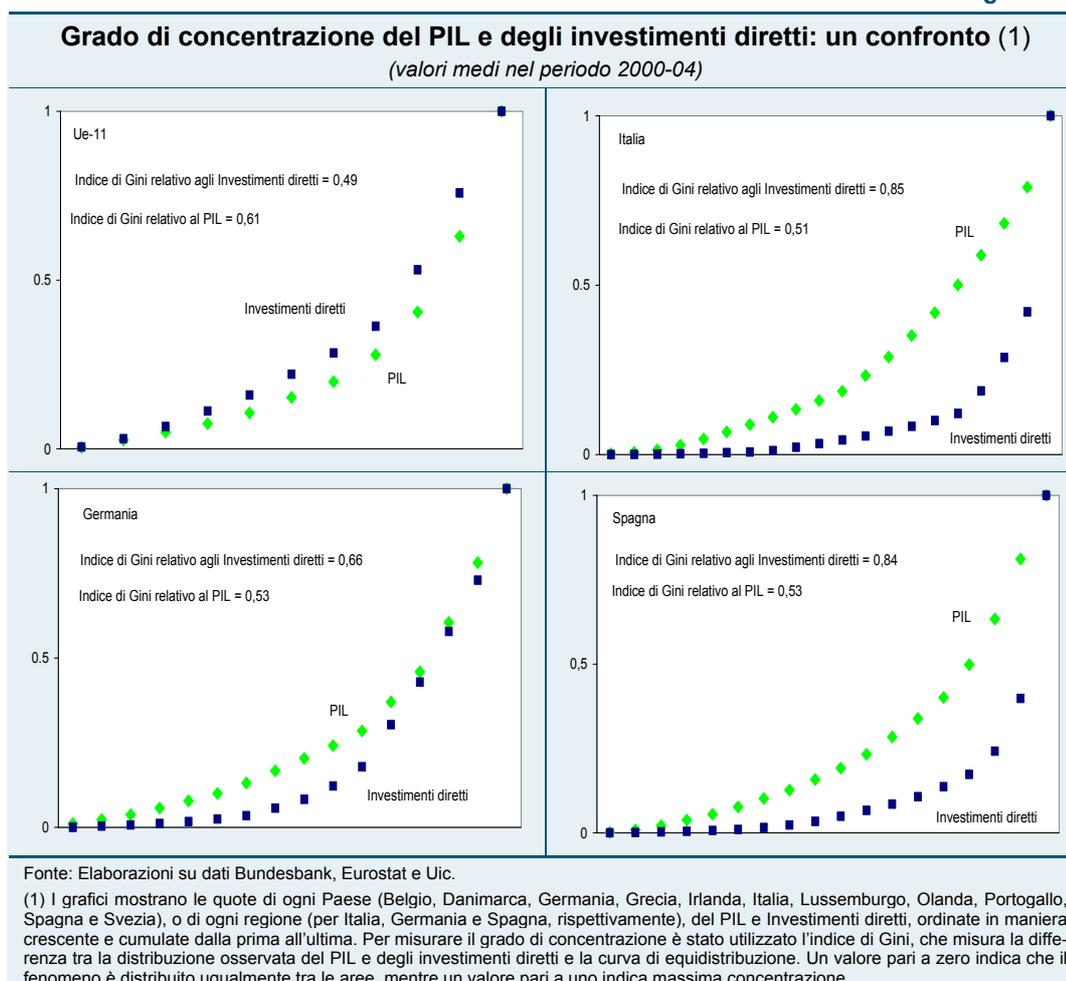
I paesi extra-UE hanno rappresentato il mercato di sbocco più dinamico per le esportazioni lombarde (con una crescita in termini nominali del 10,6 per cento). Particolarmente intensa è stata la domanda da parte dei paesi dell'Europa centro-orientale (23,7 per cento) e dell'Asia (16,0 per cento), a cui ha contribuito la Cina con un incremento del 13,9 per cento. A causa della perdita di competitività associata al progressivo deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, il valore delle esportazioni verso gli Stati Uniti è diminuito dell'1,4 per cento. La crescita delle esportazioni verso i paesi appartenenti all'Unione Europea è stata meno forte (7,3 per cento), soprattutto a motivo dell'indebolimento della domanda da parte dei paesi dell'area dell'euro (6,8 per cento).

Dal lato delle importazioni, continuano a pesare gli acquisti legati ai prodotti energetici, i cui prezzi sono aumentati nel corso dell'anno. Più contenuto è stato

l'incremento delle importazioni di beni di consumo. Rispetto all'anno precedente, hanno rallentato i flussi dai paesi dell'area dell'euro, da cui la regione acquista oltre la metà dei beni importati, mentre hanno accelerato gli acquisti dall'Europa centro-orientale. Restano forti le importazioni dalla Cina e dall'America centro-meridionale.

*Gli investimenti diretti.* – Nel triennio 2005-07, gli investimenti diretti esteri in Lombardia, al netto dei disinvestimenti, sono stati pari a 4.054 milioni di euro, in forte decelerazione rispetto ai due trienni precedenti (16.139 milioni nel 2002-04; 13.178 milioni nel 1999-2001). L'incidenza media sul PIL della regione, in calo dalla fine degli anni novanta, è risultata pari allo 0,4 per cento, un punto percentuale in meno rispetto alla media nazionale. A livello settoriale, vi è stata una forte riduzione nei servizi, che pesano per circa un terzo dei flussi complessivi nella regione, mentre nel settore industriale sono prevalsi i disinvestimenti, con l'eccezione dei prodotti energetici e delle macchine per ufficio. Gli investimenti dai paesi europei non appartenenti all'area dell'euro e quelli dal continente americano hanno rappresentato quasi il 65 per cento dei flussi netti; la quota dei paesi dell'Unione monetaria europea, in forte calo rispetto al triennio precedente, si è portata al 22 per cento.

Figura 1.2



Sulla base di un'analisi effettuata per il periodo 2000-04, la Lombardia è stata la prima regione italiana per flussi di investimenti diretti ricevuti dall'estero, con il 39 per cento del totale nazionale; in rapporto ai flussi complessivamente diretti nella UE, stimati su un gruppo di 11 paesi per i quali sono disponibili dati confrontabili, gli investimenti diretti in entrata in Lombardia sono stati pari solo al 2,7 per cento del totale. Nei paesi europei, gli investimenti diretti sono distribuiti in maniera relativamente omogenea sul territorio, in misura simile al prodotto: il grado di concentrazione dei flussi di investimenti diretti è di poco inferiore a quello del PIL (fig. 1.2, *panel* in alto a sinistra). Al contrario, all'interno delle tre nazioni europee caratterizzate da un marcato dualismo territoriale (Italia, Germania e Spagna), i flussi di investimenti diretti ricevuti dalle regioni sono più concentrati rispetto al prodotto interno lordo regionale, in particolar modo per l'Italia e la Spagna. La Germania mostra, tra i tre Paesi, la concentrazione minore.

Nel triennio 2005-07, gli investimenti netti all'estero delle imprese lombarde sono stati pari a 38.826 milioni di euro, un valore tre volte più elevato rispetto al triennio 2002-04. L'incidenza media di tali flussi in rapporto al PIL della regione è stata del 4,2 per cento, quasi il triplo rispetto alla media nazionale. Nel periodo, è proseguito l'interesse degli investitori lombardi per i paesi europei. Ingenti investimenti sono stati realizzati nel comparto finanziario, che ha pesato per oltre il 43 per cento del totale, e nel settore energetico. Nell'industria, sono prevalsi gli investimenti nella chimica e nelle macchine per ufficio.

### *Le costruzioni*

Il valore aggiunto delle costruzioni in Lombardia è aumentato dello 0,9 per cento nel 2007, in forte rallentamento rispetto all'anno precedente. Secondo la rilevazione della Banca d'Italia su un campione di imprese lombarde del settore, la produzione nel comparto delle opere pubbliche ha registrato un'ulteriore flessione in termini nominali (-5,3 per cento), cui hanno concorso vincoli alla disponibilità dei finanziamenti stanziati e la lunghezza dei processi amministrativi di avvio di molti lavori. La crescita dell'importo complessivo delle gare appaltate nella regione (49,6 per cento, secondo i dati CRESME) preluderebbe all'avvio di alcuni lavori di grandi dimensioni approvati nel corso dell'anno.

*Relativamente ai principali lavori stradali programmati in Lombardia – il collegamento diretto tra Milano e Brescia (la Bre.Be.Mi), la Pedemontana e la Tangenziale est esterna di Milano – si è assistito, nel corso del 2007, al superamento di alcuni ostacoli procedurali. Per i lavori della Bre.Be.Mi e della Pedemontana, la CAL (Concessioni Autostradali Lombarde), società a capitale misto ANAS e Regione, ha firmato i testi delle nuove convenzioni con le società concessionarie per l'affidamento della progettazione, della costruzione e della gestione delle opere. Per la Tangenziale est esterna, è stato firmato un accordo di programma nel novembre del 2007 tra il Ministero delle Infrastrutture, la Regione Lombardia, la CAL e gli Enti locali per la realizzazione dell'opera, accordo che dovrebbe permettere alla CAL l'indizione della gara per l'individuazione del concessionario. L'avvio dei cantieri per queste tre opere stradali è previsto tra la fine del 2009 e il 2010. Alla fine di marzo del 2008, seppure in ritardo di oltre un anno rispetto al progetto iniziale, è stato aperto il collegamento Malpensa-Boffalora tra l'aeroporto e l'autostrada A4. Secondo i dati delle Ferrovie dello Stato, l'avanzamento dei lavori per la rete ferroviaria ad Alta Velocità/Alta Capacità della regione è giunto al 69 per cento per la tratta Novara-Milano, con previsione di apertura nel 2009, e all'83*

per cento per la tratta Milano-Bologna, che sarà completata entro il 2008. Proseguono più a rilento i lavori sulla direttrice per Verona, di cui si segnala l'apertura, avvenuta a metà del 2007, del troncone Milano-Treviglio. È programmato per il 2009 l'avvio dei restanti cantieri lungo l'asse ferroviario merci Novara-Seregno, la cosiddetta Gronda Nord-Ovest di Milano. Per quanto riguarda la mobilità urbana nell'area metropolitana milanese, il completamento dei collegamenti viari di accessibilità alla fiera di Rho-Pero, previsto per la seconda metà del 2007, è stato posticipato alla metà del 2008. L'assegnazione alla città di Milano dell'Esposizione universale del 2015 dovrebbe comportare ulteriori investimenti per circa 3 miliardi di euro.

Nel confronto internazionale, l'insufficienza della rete stradale della regione, già rilevante in rapporto alla superficie servita, diventa particolarmente acuta se calcolata rispetto alla popolazione (tav. 1.1), con valori molto più bassi della media sia italiana sia dei principali Stati membri dell'Unione europea. Anche la dotazione ferroviaria, in linea con quella italiana e con la media europea se valutata rispetto alla superficie, è in realtà molto inferiore se commisurata alla popolazione, con una disponibilità pro capite pari alla metà di quella italiana e a poco più di un quarto di quella europea. Si conferma, poi, l'elevato tasso di motorizzazione, definito dal rapporto tra i veicoli in circolazione e la popolazione della regione: si contano 652 veicoli per 1.000 abitanti (476 nella media UE). Particolarmente marcato risulta anche il numero di veicoli in circolazione in proporzione all'area della regione (258 veicoli per km<sup>2</sup>, 53 in media nella UE).

Tavola 1.1

Dotazioni di infrastrutture di trasporto nel 2005						
	Strade e autostrade		Ferrovie		Veicoli totali in circolaz.	
	km/100.000 abitanti	km/1.000 km <sup>2</sup>	km/100.000 abitanti	km/1.000 km <sup>2</sup>	Unità/1.000 abitanti	Unità/km <sup>2</sup>
Lombardia	155	617	17	66	652	258
Italia	300	582	28	54	655	127
Germania	281	649	46	107	582	135
Spagna	382	328	30	25	575	49
Francia	1.582	1.566	49	49	568	56
Regno Unito	687	1.693	27	67	520	128
<b>Unione europea (1)</b>	<b>1.235</b>	<b>1.093</b>	<b>57</b>	<b>57</b>	<b>476</b>	<b>53</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat.

(1) Il dato dell'Unione europea esclude, per le strade, Belgio, Portogallo, Grecia e Malta, per le ferrovie, Cipro e Malta e per i veicoli, Danimarca, Grecia, Malta e Portogallo.

È continuata nel 2007 la fase di rallentamento del comparto dell'edilizia residenziale. Secondo Centredil-Scenari Immobiliari, i prezzi delle abitazioni sono aumentati del 4,1 per cento rispetto al 5,0 per cento del 2006; vi ha contribuito la scarsa dinamica dei mercati dei capoluoghi, a fronte di un andamento positivo nel resto del territorio regionale. La contrazione del numero dei potenziali acquirenti, su cui ha influito l'aumento dei tassi d'interesse, è stata parzialmente mitigata dall'aumento della domanda della popolazione immigrata (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie e l'offerta di mutui innovativi* nel quarto capitolo). Per il 2008, gli operatori prevedono ancora un rallentamento.

## *I servizi*

*Il commercio.* – Secondo l'indagine *Vendite Flash* di Unioncamere - Ricerche per l'Economia e la Finanza (Ref), le vendite a valori correnti della grande distribuzione organizzata in Lombardia sono aumentate dell'1,0 per cento (2,1 per cento nella media nazionale), in rallentamento rispetto all'1,7 dell'anno precedente; nella regione, gli aumenti si sono concentrati nel segmento alimentare a largo consumo confezionato (1,8 per cento), a fronte di un calo del settore non alimentare (-1,7 per cento). Nel 2007, le immatricolazioni di autoveicoli rilevate dall'ANFIA sono aumentate del 10,9 per cento, più che nella media nazionale (6,5 per cento).

*Secondo la contabilità regionale dell'Istat, il settore del commercio presenta in Lombardia una produttività del lavoro più alta di quella italiana del 25 per cento circa. Vi concorre una dimensione media degli esercizi più grande. In particolare, con riferimento alle strutture della grande distribuzione, nel 2007 erano localizzati nella regione 1.681 esercizi di quella despecializzata (supermercati, ipermercati e grandi magazzini) e 321 di quella specializzata (tav. a8). La grande distribuzione ha in regione una dimensione media (36 addetti e 1.732 metri quadrati per esercizio) superiore a quella italiana.*

*Il turismo.* – Dai dati dell'indagine campionaria dell'Istat relativa ai viaggi dei residenti in Italia, nel 2007 la Lombardia è stata la seconda regione più visitata d'Italia, dopo la Toscana e prima dell'Emilia-Romagna, con una quota – in aumento rispetto all'anno passato – del 10,1 per cento; è stata la prima per viaggi di natura professionale (14,3 per cento).

Secondo le rilevazioni dell'UIC, nel 2007 il numero di viaggiatori stranieri in Lombardia è aumentato del 10,3 per cento (5,8 per cento in Italia), con una significativa crescita dei viaggi per motivi di lavoro (14,1 per cento nella regione, rispetto al 10,8 per cento del Paese). Anche l'espansione della spesa dei turisti stranieri nella regione è stata superiore alla media nazionale: 11,6 per cento in totale e 15,1 per cento limitatamente ai viaggi per motivi di lavoro.

*I servizi alle imprese.* – Dall'indagine ISAE-Assolombarda per la provincia di Milano – dove sono localizzate le imprese del terziario innovativo – emergono segnali di peggioramento per il comparto; nella media del 2007 il saldo dei giudizi di aumento e di diminuzione degli ordini totali è rimasto positivo (6 punti percentuali, 28 nel 2006), ma su livelli inferiori rispetto alla media nazionale (saldo pari a 23 punti percentuali). Ancora positivo, seppure in leggera diminuzione rispetto alla media del 2006, è il saldo per gli indicatori dell'occupazione (25 punti).

*I trasporti.* – Il numero di passeggeri degli aeroporti lombardi rilevato da Assaeroporti per il 2007 è aumentato, seppure in decelerazione, del 7,5 per cento, trainato dalla componente internazionale (9,5 per cento; tav. a9), mentre l'attività nazionale ha rallentato al 3,0 per cento. La crescita dei passeggeri è stata del 9,6 per cento nell'aeroporto di Milano Malpensa e del 9,5 per cento a Bergamo Orio al Serio; è diminuita nello scalo di Milano Linate (2,4); si è invece ridotto il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Brescia Montichiari (-18,3 per cento), che ha quasi completamente perso l'attività nazionale.

Il traffico delle merci trasportate per via aerea è cresciuto del 13,1 per cento

nella regione, a fronte di un incremento del 4,9 per cento nel complesso dell'Italia. Si è ulteriormente accentuata la concentrazione dei volumi nell'aeroporto di Malpensa (16,1 per cento rispetto al 2006), dove sono transitate 487 mila tonnellate di merci. Secondo i dati dell'ENAC, dal 1999 Malpensa è diventato il primo scalo italiano per il cargo; insieme a Bergamo Orio al Serio, rappresenta il 60,8 per cento del trasporto cargo italiano per via aerea.

Il traffico di merci su rotaia nella regione, stimato sulla base dei dati dei principali operatori attivi in Lombardia, è cresciuto complessivamente del 18,1 per cento e, limitatamente ai treni con origine o destinazione estera, del 29,7 per cento. Nell'anno, il grado di concentrazione del mercato si è ridotto.

### *I servizi pubblici locali*

Le imprese della regione operanti nel settore dei servizi pubblici locali hanno un ruolo importante nel sistema regionale, e alcune di esse sono operatori di riferimento su scala nazionale. Nel 2006 rappresentavano il 5,6 per cento del totale attivo e il 4,4 per cento del valore della produzione delle società lombarde censite negli archivi Cerved. Secondo i dati della Fondazione CIVICUM, nel 2006 le società controllate dalle amministrazioni comunali di Milano e Brescia occupavano complessivamente poco meno di 27 mila dipendenti, distribuivano 332 milioni di euro di dividendi ed erano operative in tutti i comparti del settore (erogazione di energia elettrica, distribuzione di gas naturale, gestione del ciclo delle acque, raccolta e smaltimento di rifiuti solidi urbani, trasporto collettivo di linea, servizi aeroportuali).

*Il 1° gennaio 2008 è divenuta operativa la fusione tra l'azienda di igiene ambientale milanese (AMSA), la multiutility bresciana (ASM) e l'azienda energetica di Milano (AEM); la nuova società ha preso la denominazione di A2A. Sempre all'inizio del 2008, Linea Group Holding, già attiva nei comuni di Cremona, Lodi e Pavia e in alcune zone delle province di Bergamo e Brescia, ha aggregato SCS (multiutility di Crema e dei comuni limitrofi).*

Nel comparto della distribuzione del gas naturale, l'assetto istituzionale è definito dal cosiddetto decreto Letta (d.lgs. n. 164 del 2000).

*Questo decreto fissa la separazione, anche societaria, tra la distribuzione in senso stretto – considerata attività di servizio pubblico e sottoposta a regolazione – e la vendita, liberamente esercitabile; prevede la possibilità, operativa dal 2003, per imprese e famiglie di scegliere liberamente il fornitore di gas; individua nella gara l'unica modalità di affidamento del servizio, da aggiudicare sulla base delle condizioni economiche, dei livelli di prestazione del servizio e dei piani di investimento.*

Secondo le valutazioni dell'Autorità di settore (AEEG), il processo di liberalizzazione del mercato di vendita ai clienti finali procede a rilento. Tra il 2002 e il 2006, in Lombardia si sono svolte 40 gare per l'assegnazione del servizio di distribuzione del gas naturale (111 in Italia; dati Utilitatis). Nelle aree interessate risiede solo il 3,6 per cento della popolazione lombarda (il 2,3 per cento in Italia).

Anche nella distribuzione di energia elettrica, il processo di liberalizzazione delineato dal d.lgs n. 79 del 1999 (cosiddetto decreto Bersani) è ancora incompiuto.

*La normativa prevede il rilascio di una sola concessione per ambito comunale, e attribuisce alle società partecipate dagli Enti locali la facoltà (esercitata, nella regione, dalla maggior parte degli aventi diritto) di chiedere all'ENEL la cessione della rete di distribuzione sul territorio comunale. Dal 2004, i clienti in possesso di una partita IVA possono scegliere l'azienda per la fornitura di energia elettrica; dal 1° luglio del 2007, tale possibilità è stata estesa a tutti i clienti, anche domestici.*

I tassi di mobilità della clientela aziendale hanno mostrato una marcata accelerazione nel 2006; secondo i dati dell'AEEG, in Lombardia si sono rivolti al mercato libero 109.278 imprese e professionisti – pari al 10,1 per cento del mercato potenziale (in Italia 695.279 clienti, corrispondenti al 9,2 per cento del mercato) – per l'acquisto del 74,7 per cento dell'energia (67,6 per cento in Italia). Per il mercato delle famiglie e delle piccole imprese, i dati dell'Acquirente Unico, non disponibili con dettaglio regionale, stimano che, tra il 1° luglio 2007 e il 30 aprile 2008, avrebbero cambiato fornitore di energia elettrica circa un milione e 400 mila soggetti in tutta Italia (il 5 per cento circa del totale).

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono disciplinati dal cosiddetto decreto Ronchi (d.lgs. n. 22 del 1997), che prevede l'istituzione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per lo svolgimento del servizio.

*Con la L.R. n. 26 del 2003 e successive integrazioni, la Lombardia è stata ripartita in 11 ATO coincidenti ciascuno con il territorio di una provincia. Alle Province spetta di provvedere all'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Lo stesso decreto Ronchi ha poi sostituito la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con un regime tariffario (tariffa d'igiene ambientale) a integrale copertura dei costi, la cui introduzione dovrebbe aumentare la trasparenza nel settore, facendo emergere gli oneri del servizio.*

Nel 2007, il numero dei comuni lombardi che finanziavano il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani con il sistema della tariffa ambientale è salito a 185; il grado di copertura della popolazione è del 21,9 per cento, in linea con il dato del Nord Ovest (22,3 per cento), ma inferiore a quello relativo alle regioni più sollecite, collocate nel Nord Est del Paese (59,1 per cento). Secondo i dati dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, nel 2006 la regione ha prodotto 4,9 milioni di tonnellate di rifiuti, pari a 518 chilogrammi per abitante (550 chilogrammi per abitante in Italia). L'incidenza della raccolta differenziata ha raggiunto il 43,6 per cento (25,8 per cento in media nel Paese), in anticipo rispetto agli obiettivi fissati dalla legge. Il conferimento a impianti di compostaggio e di incenerimento è superiore al dato nazionale; risulta inferiore, invece, la percentuale soggetta a trattamento meccanico-biologico e quella conferita in discarica.

Il settore del trasporto pubblico locale è regolamentato dal d.lgs. n. 422 del 1997 (cosiddetto decreto Burlando) e successive integrazioni.

*In virtù del principio di sussidiarietà, la riforma ha decentrato la programmazione, il finanziamento e il controllo alle Regioni, e da queste agli Enti locali; ha introdotto l'obbligo di una graduale copertura dei costi del servizio tramite tariffa, la separazione tra il soggetto (pubblico) che programma e controlla, e quello, avente natura privatistica, che eroga il servizio, nonché la selezione del gestore tramite gara.*

Nella regione si sono svolte procedure concorsuali per l'assegnazione del servizio in quasi tutti i capoluoghi; il gestore precedente è sempre risultato vincitore, even-

tualmente in associazione con altri aggiudicatari. Il grado di liberalizzazione dei trasporti pubblici locali, calcolato secondo metodologie elaborate dall'OCSE, appare inferiore al valore medio italiano, mentre l'intensità dei controlli sulla qualità è superiore. I dati dell'indagine multiscopo dell'Istat mostravano, nel 2005, una soddisfazione degli utenti regionali lievemente superiore al dato nazionale.

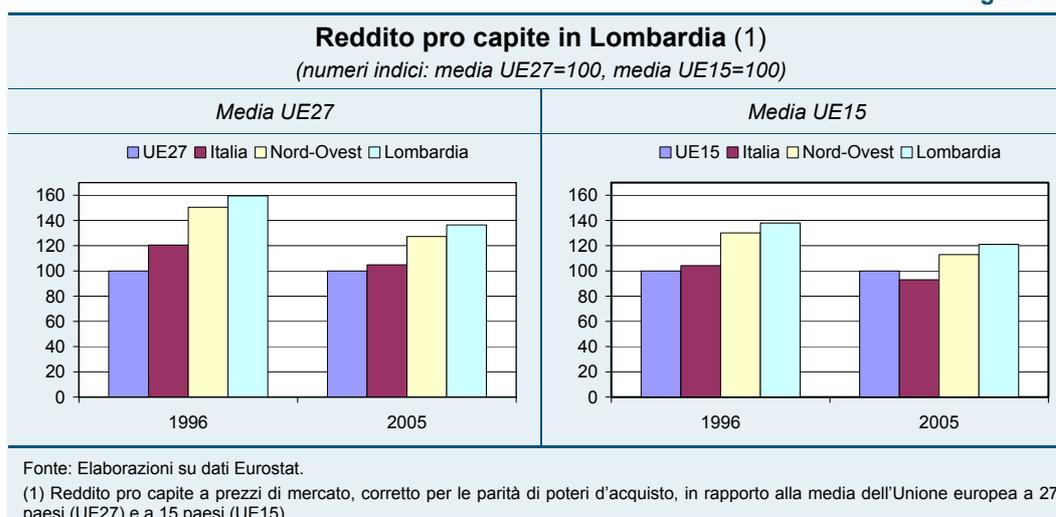
Il servizio ferroviario regionale per trasporto passeggeri è gestito da Trenitalia e dalle Ferrovie Nord Milano, che hanno stipulato appositi contratti di servizio con la Regione. Le due reti sono tuttora disgiunte, anche se sono allo studio progetti di interconnessione che consentirebbero la concorrenza tra i due operatori sulle differenti linee lombarde. La Regione monitora la qualità del servizio attraverso una misurazione della puntualità dei treni entro i 5 minuti e una valutazione complessiva (comprendente anche le cancellazioni) dell'affidabilità. Nel 2007, la puntualità nel corso della giornata è risultata superiore all'85 per cento per entrambi i vettori, ma si riduce all'80 per cento circa se misurata nelle ore di punta tra il lunedì e il venerdì. L'indice di affidabilità evidenzia, inoltre, un livello di anomalia medio annuo intorno al 3 per cento.

## 2. CRESCITA, PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

### *Crescita e produttività nel confronto europeo*

Nell'ultimo decennio la Lombardia è cresciuta meno dell'Europa: nel 1996 il reddito pro capite lombardo a parità di poteri d'acquisto era del 59,5 per cento più elevato rispetto alla media dell'Unione europea a 27 paesi (UE27). Nonostante la regione abbia migliorato il proprio posizionamento relativo tra quelle italiane, nel 2005 lo scarto con la media europea si era ridotto al 36,5 per cento. Anche nella media del Paese si è registrato un rallentamento (tav. a10), che ha interessato tutte le regioni, indipendentemente dal livello iniziale di sviluppo. Nel confronto con la UE a 15 paesi, nello stesso periodo il reddito dell'Italia è sceso sotto la media (fig. 2.1).

**Figura 2.1**



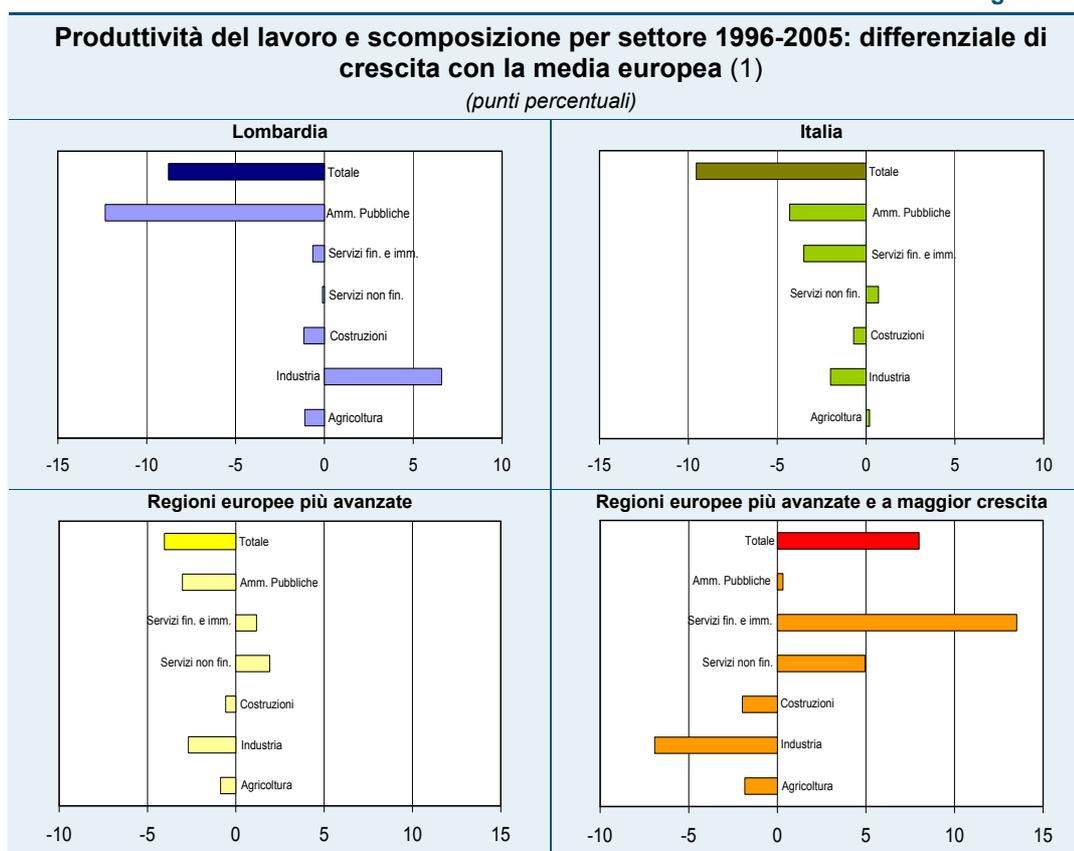
In tutte le regioni italiane la bassa crescita del reddito pro capite si è accompagnata a una modesta dinamica della produttività. Negli anni 1996-2005, la Lombardia si è caratterizzata per un tasso di crescita del valore aggiunto per addetto a parità di poteri d'acquisto inferiore a quello medio europeo, e ha accumulato un ritardo di -8,8 punti percentuali (per l'Italia il divario è stato di -9,6 punti). Per crescita della produttività, la Lombardia si è collocata al diciassettesimo posto sulle ventiquattro regioni europee più avanzate, di comparabile livello di sviluppo (tav. a11).

Quando si raffrontano le componenti settoriali della variazione del prodotto per addetto (fig. 2.2), si evidenzia che il contributo del settore industriale della regione al differenziale di crescita della produttività aggregata rispetto alla media europea è stato positivo per 6,6 punti percentuali, ma non è stato sufficiente a controbilanciare

quello negativo degli altri comparti. In altre regioni italiane del Nord si sono avuti andamenti simili; nella media nazionale, al contrario, l'industria ha inciso negativamente per -2,0 punti. Nel gruppo ristretto delle regioni europee avanzate la cui produttività è cresciuta più della media, è stato positivo e rilevante il contributo dei servizi, e particolarmente di quelli ad alto valore aggiunto.

*Sia in Lombardia che in Italia, l'andamento della produttività nel settore dei servizi finanziari e immobiliari (che comprendono anche le attività di noleggio, informatica, ricerca e gli altri servizi alle imprese) è stato frutto di dinamiche divergenti tra il settore finanziario, dove il prodotto per addetto è cresciuto, e quello immobiliare, dove invece esso è diminuito.*

Figura 2.2



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

(1) La produttività è calcolata come valore aggiunto a parità dei poteri d'acquisto per addetto. Il gruppo di confronto delle regioni europee più avanzate comprende 24 regioni ordinate per livello decrescente della produttività nel 1996. Le regioni a maggior crescita sono, tra queste ultime, le 5 che hanno registrato la più alta crescita della produttività tra il 1996 e il 2005. Il settore dei Servizi finanziari e immobiliari comprende: Intermediazione monetaria e finanziaria (ATECO J) e Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali (ATECO K). Il Settore dei Servizi non finanziari comprende: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa (ATECO G), Alberghi e Ristoranti (ATECO H) e Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (ATECO I).

Rispetto alle regioni europee più avanzate, la Lombardia si contraddistingue per una struttura produttiva maggiormente orientata verso il settore industriale (tav. a12): nel 2005, la quota di addetti all'industria era del 28,4 per cento, contro il 21,0 dell'Italia, di oltre 10 punti più elevata che nella media delle regioni di confronto (17,9 per cento). Nei servizi, la Lombardia è relativamente specializzata nel comparto di quelli finanziari e immobiliari (che comprendono i servizi alle imprese), con una

quota di occupati pari al 16,8 per cento, superiore di oltre 2 punti alla media italiana e in linea col gruppo europeo di confronto. A paragone con le regioni d'Europa più avanzate e a maggior crescita della produttività, la specializzazione industriale della Lombardia è ancora più marcata e non è diminuita nel periodo considerato.

Alcune evidenze econometriche indicano che il cambiamento della specializzazione settoriale a favore dei servizi ha giocato un ruolo determinante per la crescita della produttività delle regioni europee tra il 1996 e il 2005. Inoltre, è stato possibile misurare l'aumento della produttività che si sarebbe avuto se, nel 2005, la struttura produttiva della Lombardia fosse divenuta più simile a quella media delle regioni europee di confronto. Lo spostamento di cinque punti percentuali della quota di occupazione dal settore industriale a quello dei servizi finanziari e alle imprese, infatti, avrebbe permesso una crescita cumulata della produttività, nello scenario più cauto, più alta di oltre 3,5 punti, a causa della ricomposizione della struttura produttiva regionale verso comparti caratterizzati da una produttività del lavoro più elevata.

### ***Innovazione e trasferimento tecnologico***

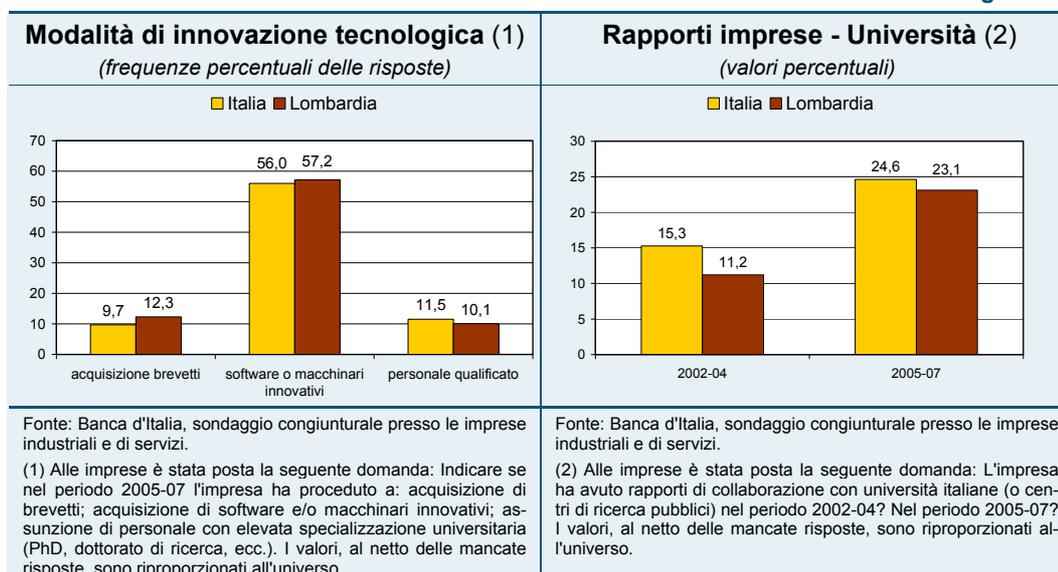
Negli ultimi anni, lo sviluppo dell'attività in Lombardia è stato modesto (0,9 per cento tra il 2000 e il 2006, tav. a13), appena superiore alla media del Paese. La marcata specializzazione regionale nell'industria pone all'attenzione il ruolo centrale di questo comparto nello sviluppo delle attività innovative e di ricerca.

Sotto il profilo degli investimenti in ricerca e sviluppo, la Lombardia presenta un certo vantaggio nei confronti dell'Italia, ma sconta ancora un ritardo nel confronto europeo. La spesa in ricerca e sviluppo della regione è stata pari, nel 2005, all'1,14 per cento del prodotto, contro l'1,10 dell'Italia: significativamente inferiore alla media europea (1,84 nella UE27) e al 3 per cento previsto dagli obiettivi di Lisbona per il 2010, già raggiunto in 21 regioni europee maggiormente orientate all'innovazione. Sono però in linea con i valori delle aree europee più innovative l'incidenza della spesa sostenuta dalle imprese (71,8 per cento), superiore al 50,4 per cento della media nazionale, e la capacità di formalizzare i vantaggi dell'attività innovativa: con 94 domande di brevetto per milione di abitanti presentate nel 2003 allo *European Patent Office (EPO)*, la Lombardia supera la media italiana (47), e si colloca al ventiduesimo posto tra le 25 regioni europee più dinamiche.

L'indagine della Banca d'Italia presso un campione di circa 3.000 imprese industriali (di cui 350 localizzate in Lombardia) ha permesso di valutare l'importanza dei diversi canali che le aziende utilizzano per incorporare innovazione nella propria tecnologia. Il 44,0 per cento delle imprese regionali possiede in Italia un centro di ricerca o di progettazione intra-murario, e l'8,0 per cento ne ha uno all'estero, un'incidenza maggiore che per la media del Paese (rispettivamente, 36,0 e 4,7 per cento). Per oltre il 50 per cento dei casi si tratta di centri di dimensioni contenute, in cui operano al più 8 addetti; solo un quinto delle imprese conta oltre 15 ricercatori. Negli ultimi tre anni, inoltre, le imprese hanno acquistato *software* o macchinari innovativi dall'esterno (nel 57,2 per cento dei casi), brevetti (12,3 per cento), o assunto personale ad elevata specializzazione (10,1). In Lombardia (fig. 2.3, *panel* di sinistra) le modalità di acquisizione di tecnologia innovativa hanno un'incidenza più alta che nella media nazionale.

Sotto altro profilo, nella strategia aziendale rispetto alla concorrenza, la qualità del prodotto è considerata molto rilevante dall'81,2 per cento delle imprese, seguita dal contenuto tecnologico e innovativo del prodotto (40,0 per cento) e dall'organizzazione della produzione al fine del contenimento dei costi (28,0). Meno rilevanti appaiono le strategie promozionali, distributive e di assistenza, prima e dopo la vendita.

Figura 2.3

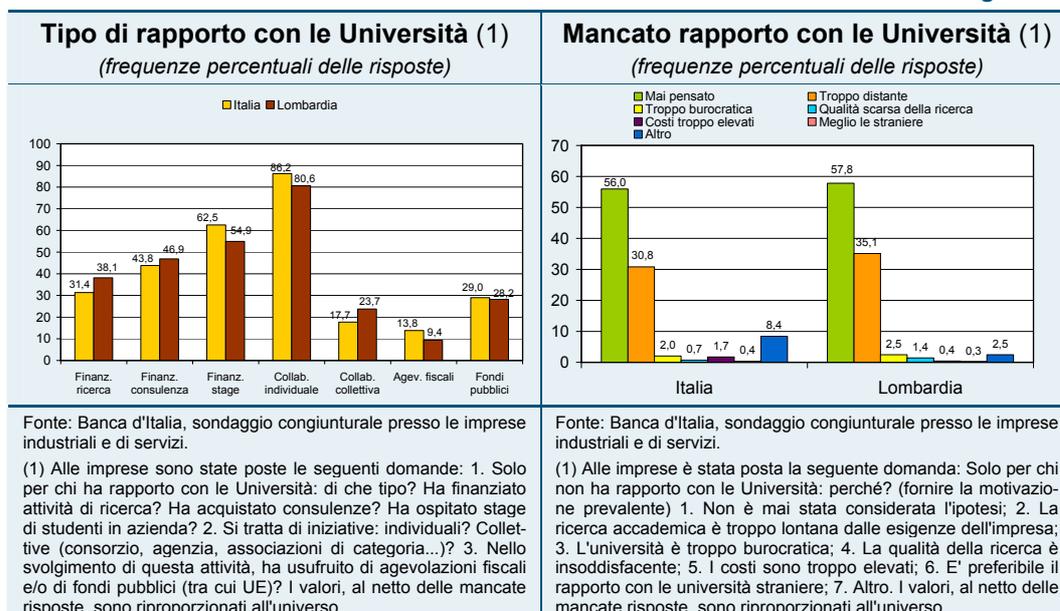


Un canale peculiare per l'acquisizione di innovazione da parte del sistema industriale è costituito dalla relazione tra le imprese e le Università o i centri di ricerca pubblici presenti sul territorio. Nel triennio 2005-07 erano il 23,1 per cento le aziende lombarde che avevano in corso qualche tipo di rapporto con l'Università, il doppio che nei tre anni precedenti (11,2 per cento), quote appena inferiori alla media nazionale (fig. 2.3, *panel* di destra). Di queste, il 38,1 per cento ha partecipato a specifiche ricerche, finanziando progetti anche pluriennali, il 46,9 per cento ha acquistato consulenze, e il 54,9 per cento ha accolto in azienda studenti per *stage* (fig. 2.4, *panel* di sinistra). Rispetto all'Italia, nella regione sono più diffusi i finanziamenti di specifiche ricerche o gli acquisti di consulenze, che sono tipologie di trasferimento tecnologico più sofisticate; sono relativamente meno frequenti gli *stage*; inoltre, hanno un'incidenza proporzionalmente maggiore i casi di collaborazione consortile tra imprese (23,7 per cento); in assoluto, restano tuttavia più frequenti le collaborazioni individuali (80,6 per cento). Anche l'utilizzo di fondi pubblici o di agevolazioni fiscali è meno ampio in Lombardia che nella media nazionale (rispettivamente, 28,2 e 9,4 per cento delle imprese).

L'indagine della Banca d'Italia ha affrontato anche le motivazioni del mancato contatto delle imprese con l'Accademia: in generale, non sembra trattarsi di un problema di scarsa qualità o di costi elevati della ricerca ivi condotta; oltre la metà delle imprese non ha mai valutato la possibilità di utilizzare questo tipo di attività per incorporare innovazione, mentre circa un terzo considera la ricerca accademica lontana dalle proprie esigenze. I comportamenti delle imprese della regione non differiscono sensibilmente dalla media nazionale.

Da un'analisi preliminare condotta con metodologie econometriche emerge che la probabilità di avere intrattenuto rapporti di collaborazione con le Università è maggiore per le imprese più grandi, appartenenti ai settori a più alto valore aggiunto, con una spesa più elevata in investimenti immateriali, dotate di un centro di ricerca interna, attive nell'acquisizione dall'esterno di brevetti, software e macchinari innovativi, e nel reclutamento di personale qualificato. I canali esterni di trasferimento di tecnologia risulterebbero dunque complementari, non alternativi, all'attività di ricerca intra-muraria.

Figura 2.4



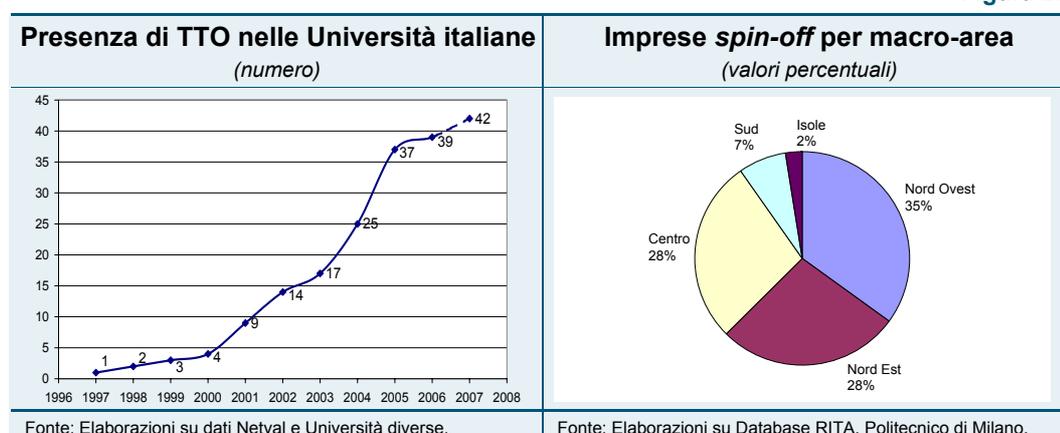
Il sistema universitario lombardo, secondo i dati di bilancio di sette Università statali con sede nella regione, si caratterizza per una attività di valorizzazione dei risultati della ricerca più intensa della media nazionale. L'incidenza delle entrate di fonte privata sul totale del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) era pari al 9,2 per cento nel 2005, in crescita di quasi tre punti dal 2001 (tav. a14), superiore al dato italiano (rispettivamente 5,8 e 5,0 per cento). A fronte di ciò, è cresciuto il peso della spesa in risorse umane sull'Ffo nella regione: dall'85,0 al 100,6 per cento tra il 2001 e il 2005, più rapidamente che nella media nazionale (rispettivamente, 92,7 e 99,4 per cento).

Dall'anno accademico 2000-01, dopo il DM n. 509 del 1999 con cui sono state introdotte le lauree triennali, si è assistito in Italia a un deciso aumento delle Università: ve ne sono oggi (comprese quelle telematiche) 95, quasi una per provincia. Gli Atenei statali vengono finanziati annualmente con il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), che nel 2007 è stato pari a circa 7 miliardi di euro. I criteri di ripartizione delle risorse fra Università sono funzione della ricerca svolta e dell'attrattività e produttività dell'offerta di formazione; negli ultimi anni, tuttavia, le risorse effettivamente assegnate agli Atenei si sono discostate da quanto previsto da questi criteri, per importi anche significativi. Esiste un limite di legge che vincola al 90 per cento la frazione massima dell'Ffo utilizzabile per le spese fisse per il personale di ruolo, come definite dalla legge n. 143 del 2004 e successive modifiche, che rappresentano una frazione della spesa in risorse umane.

A partire dal 1997, molte Università hanno attivato un ufficio dedicato al trasferimento tecnologico (*Technology Transfer Office*, T<sup>2</sup>O, fig. 2.5), per promuovere lo sfruttamento commerciale della proprietà intellettuale dei risultati della ricerca. Nel

2007 ne era attivo uno nell'86 per cento delle Università lombarde e nel 67 per cento di quelle italiane. Nello stesso decennio ha accelerato la creazione di *spin-off* della ricerca pubblica, imprese create da ricercatori e partecipate dagli Atenei: secondo quanto censito da RITA (Ricerche sull'Imprenditorialità nelle Tecnologie Avanzate)– Politecnico di Milano, ne esistono in Italia 123, numero molto inferiore a quanto registrato negli altri paesi europei; queste aziende sono presenti prevalentemente nelle regioni del Nord Ovest (fig. 2.5, *panel* di destra). Il 16,3 per cento del totale ha sede in Lombardia. In Italia, le “imprese accademiche” sono concentrate nei settori innovativi dei servizi (*software*, fornitura di servizi Internet, di telecomunicazione e multimediali) e nel manifatturiero avanzato (automazione e robotica, strumenti e componenti elettronici), mentre sono quasi assenti nel farmaceutico, nel chimico e nei nuovi materiali.

**Figura 2.5**



### *Il capitale umano e la qualità dell'istruzione*

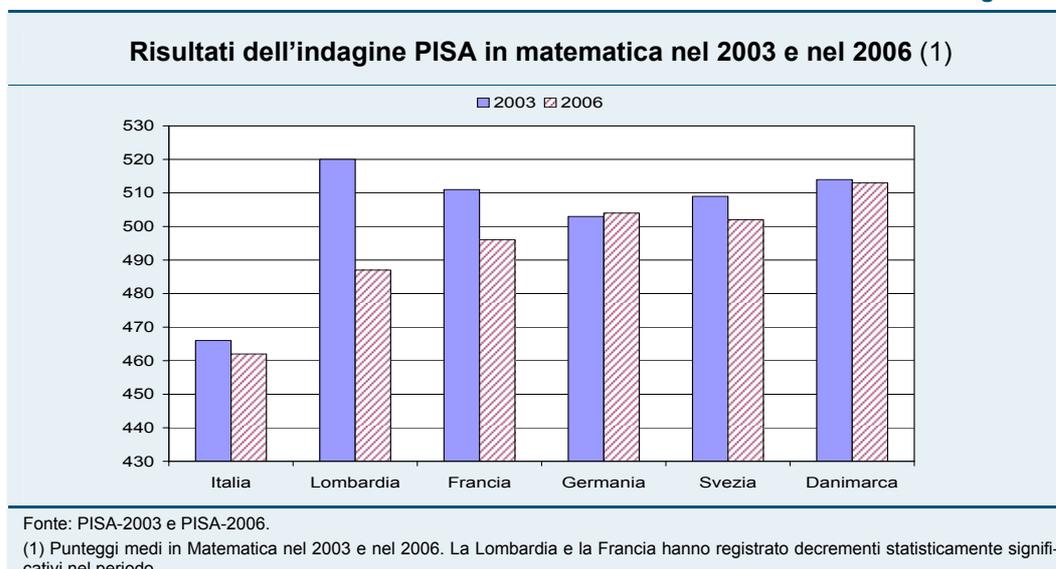
Anche per la formazione del proprio capitale umano, il sistema produttivo della regione continua a presentare ritardi nel confronto con l'Europa, nonostante una situazione nel complesso più favorevole rispetto alla media nazionale. Nel 2006, l'incidenza delle persone in possesso del solo diploma di scuola superiore sulla popolazione tra i 25 e i 64 anni era, in Lombardia, leggermente più alta della media nazionale (41,0 contro 38,4 per cento) ma inferiore a quella della UE a 27 paesi (46,7 per cento) e di alcuni dei principali paesi europei (Germania: 59,9 per cento; Svezia: 53,3 per cento). Al ritardo contribuisce l'ampia dispersione scolastica, comune a numerose aree del Paese, più elevata nella regione che nel resto del Nord.

Sotto il profilo della qualità dell'apprendimento, il sistema scolastico lombardo, ancora ai primi posti in Italia per le conoscenze dimostrate dagli studenti, ha registrato un discreto arretramento nel confronto internazionale.

*L'indagine Programme for International Student Assessment (PISA) dell'OCSE del 2006 sottolinea le criticità del livello medio degli studenti italiani, agli ultimi posti nella graduatoria OCSE, e il recente regresso registrato da alcune regioni. In particolare, il punteggio medio degli studenti lombardi in matematica è diminuito del 6,3 per cento rispetto al 2003 ed è risultato, nel 2006, più basso rispetto a quello di alcuni paesi europei (Germania, Svezia, Francia, Danimarca, fig. 2.6), i cui punteggi erano inferiori a quelli*

lombardi nella precedente indagine. In matematica, il numero di studenti con elevate competenze è passato, in tre anni, dal 40 al 27,3 per cento, mentre la percentuale di studenti con competenze scarse è cresciuta di quasi nove punti percentuali. Simili conclusioni possono trarsi per le capacità di lettura e le conoscenze scientifiche.

Figura 2.6



Riguardo all'istruzione universitaria, la quota dei laureati sulla popolazione nella fascia d'età tra 25 e 64 anni in Lombardia era il 13,2 per cento nel 2006, in linea con la media italiana (12,9 per cento), ampiamente inferiore alla media della UE27 (22,7 per cento) e a quella di tutti i principali paesi europei. Tale ritardo, peraltro, è parzialmente compensato dall'afflusso dalle altre regioni italiane di lavoratori laureati non residenti (cfr. riquadro: *Saldi migratori, salari e costo degli affitti in Lombardia* nel terzo capitolo).

L'attrattività del sistema universitario lombardo risulta piuttosto elevata per gli studenti provenienti dalle altre regioni d'Italia: il rapporto tra il saldo migratorio studentesco interno e il totale degli studenti della regione è stato pari al 7,3 per cento nel 2006. La presenza di studenti stranieri è, invece, ancora piuttosto limitata, con una percentuale di iscritti, nell'anno accademico 2006-07 inferiore all'1 per cento. Vi contribuisce il posizionamento poco favorevole delle Università della Lombardia nelle classifiche internazionali: secondo il *World's Top 100 Engineering & IT Universities-2007* del *Times* sulle migliori università tecniche del mondo, compare, unico in Italia, un ateneo lombardo alla 66-esima posizione.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### *L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Il numero di persone occupate in Lombardia è cresciuto nel 2007 dello 0,8 per cento, leggermente meno rispetto alla media del Paese (1,0 per cento) e in decelerazione dall'1,9 per cento del 2006 (tav. a15), riflettendo il rallentamento dell'attività. L'aumento dell'occupazione è riconducibile all'espansione del numero dei lavoratori dipendenti, a fronte di una diminuzione degli autonomi. La componente femminile ha registrato una crescita più contenuta di quella maschile (0,4 contro 1,0 per cento), in controtendenza rispetto al dato nazionale. Il numero di occupati è aumentato unicamente nel terziario (2,3 per cento). L'occupazione nell'industria in senso stretto si è contratta dell'1,8 per cento; ancora maggiore è stato il ridimensionamento nelle costruzioni (-2,9 per cento).

*Dai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti emerge che le imprese lombarde impiegano in media quasi dieci settimane per trovare un lavoratore di una tipologia considerata "chiave" dall'impresa. Il 40 per cento delle imprese ritiene che la propria localizzazione sia di aiuto nella ricerca (il 43,3 per cento reputa non importante la collocazione geografica); il grado di soddisfazione nei confronti di queste figure professionali è piuttosto elevato: circa il 73 per cento delle imprese giudica adeguati i lavoratori "chiave" impiegati nell'impresa.*

L'offerta di lavoro è aumentata dello 0,5 per cento; il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è salito al 66,8 per cento (56,6 per cento per le donne), circa otto punti percentuali in più rispetto alla media nazionale, ma ancora lontano dal valore di riferimento fissato dall'agenda di Lisbona (70 per cento). Il numero di persone in cerca di occupazione è stato pari a 153.000 unità, in diminuzione del 6,9 per cento sull'anno precedente per il robusto calo dei disoccupati in cerca di prima occupazione (-16,2 per cento). Il tasso di disoccupazione ha proseguito la sua lunga fase discendente e si è portato al 3,4 per cento, più elevato per le forze di lavoro femminili (4,5 per cento).

*Nel 2005 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati confrontabili), il tasso di occupazione della Lombardia (65,5 per cento), pur sostanzialmente in linea con quello dell'Unione europea a 27 paesi, è stato inferiore rispetto al dato di alcune regioni europee di comparabile livello di sviluppo (74,9 per cento per Stoccolma, 70,2 per cento per la Baviera, 70,0 per cento per il Baden-Württemberg, 67,3 per cento per Londra). La partecipazione al mercato del lavoro resta particolarmente bassa per la fascia d'età dai 55 ai 64 anni (28,8 per cento), mentre il tasso di occupazione femminile, pur aumentato di oltre sette punti percentuali dal 1999, al 55,1 per cento, risulta ancora inferiore rispetto a quello delle altre regioni avanzate (73,5 per cento per Stoccolma, 63,0 per cento per la Baviera, 63,1 per cento per il Baden-Württemberg, 60,6 per cento per*

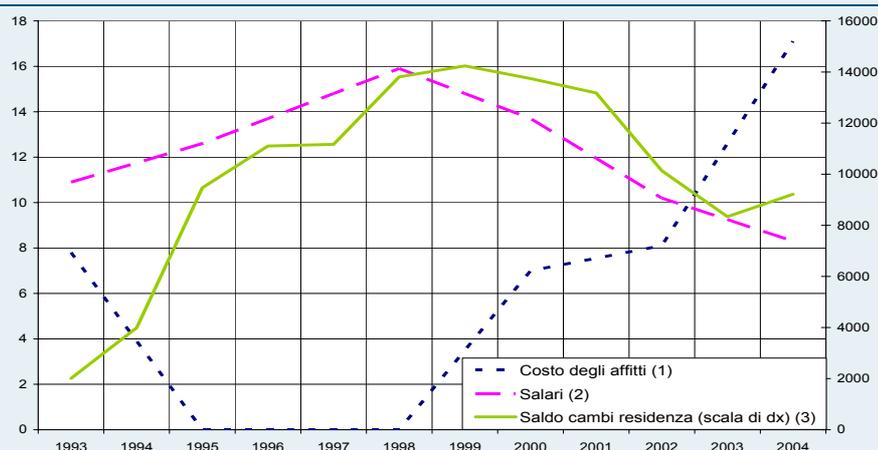
Londra). Può aver influito sul divario la maggiore incidenza dell'attività di cura familiare che, in Italia, resta maggiormente a carico delle donne. Nella regione, la quota di bambini di età inferiore a 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi etc.) era, nel 2004, del 15,5 per cento (11,2 per cento in Italia), valore lontano da quello dei principali paesi dell'OCSE.

## SALDI MIGRATORI, SALARI E COSTO DEGLI AFFITTI IN LOMBARDIA

Nel corso dell'ultimo decennio, la Lombardia ha rappresentato la principale regione di destinazione delle migrazioni interne. Nel periodo 1993-2004, il saldo cumulato tra le iscrizioni all'anagrafe per trasferimento da altre regioni e le cancellazioni per trasferimenti di residenza verso altre regioni è stato di quasi 117 mila unità, in maggioranza provenienti dal Mezzogiorno. La regione riesce ad attrarre soprattutto persone a elevata qualificazione: tra coloro che hanno acquistato la residenza tra il 2000 e il 2003 in un comune lombardo, la quota dei laureati è pari al 21,8 per cento, decisamente più elevata rispetto alla media del Nord Ovest (11,2 per cento). Questo risultato è confermato dalla Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat, che considera gli spostamenti per motivi di lavoro non registrati dai cambi di residenza. Nel 2006, l'incidenza dei laureati sul totale degli individui che lavorano in Lombardia ma non risiedono nella regione è stata pari al 34,9 per cento.

Figura r1

**Cambi di residenza, salari e costo degli affitti**  
(unità, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati dell'Indagine sui Bilanci delle Famiglie Italiane e sui dati dell'Anagrafe.

(1) Stima della differenza percentuale logaritmica tra il costo degli affitti in Lombardia e nel resto d'Italia, a parità di superficie, età dell'immobile, grandezza del comune di localizzazione, numero di bagni, riscaldamento, localizzazione, tipo di immobile, tipologia di proprietario, tipologia di contratto (ad es. casa popolare etc.). – (2) Stima della differenza percentuale logaritmica tra il salario netto mensile di un lavoratore dipendente del settore privato che lavora in Lombardia e nel resto d'Italia, a parità di livello di scolarizzazione, esperienza lavorativa, sesso, stato civile. – (3) Saldo tra iscrizioni per trasferimento di residenza da altre regioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza verso altre regioni. Media mobile a tre termini centrata (il dato del 2004 è stato mediato con quello dell'anno precedente).

Il saldo dei cambi di residenza nel periodo 1993-2004, in aumento negli anni novanta, è calato a partire dal 2000 (fig. r1). Potrebbe avervi contribuito il declino, registrato a partire dal 1998, degli incentivi economici a migrare verso la Lombardia. Stime econometriche sui dati dell'Indagine sui bilanci delle Famiglie italiane mostrano, infatti, come il costo degli affitti in Lombardia, ancora in linea con la media del Paese nel 1998, abbia cominciato a crescere in maniera marcata fino a raggiungere un massimo nel 2004, anno in cui il canone di locazione medio lombardo, a parità di qualità dell'abitazione, risultava più elevato del 17,1 per cento rispetto alla media na-

zionale. Questo incremento non sembra essere stato compensato da una dinamica equivalente dei redditi lombardi nel settore privato (fig. r1): il differenziale salariale rispetto alla media nazionale era dell'8,3 per cento nel 2004. Le stime sull'Indagine del 2006 sembrano rafforzare questa tendenza.

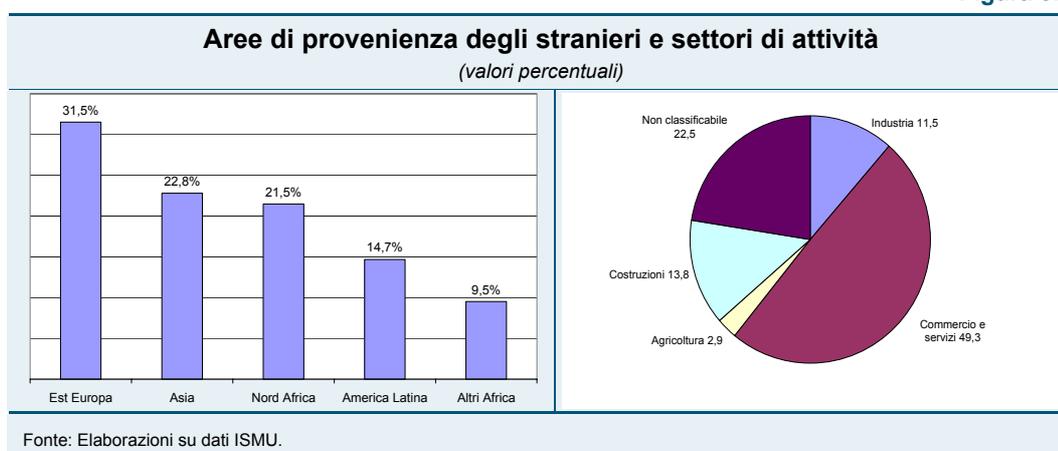
### *L'immigrazione in Lombardia*

Al 1° gennaio del 2007, la popolazione straniera rilevata dall'Istat e regolarmente presente in Lombardia era pari a 728.647 unità, un quarto circa del totale del Paese. Rispetto al 2006, il numero di stranieri in Lombardia è aumentato di quasi 63.000 unità.

*Secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, in Lombardia la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è stata pari al 9,2 per cento della popolazione scolastica nell'anno 2006-07, valore tra i più alti a livello nazionale. Milano è il comune capoluogo con la più alta incidenza di alunni stranieri (14,2 per cento).*

Dalle valutazioni della Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità), che stima anche la presenza degli irregolari nella regione, gli stranieri provenienti dalle zone a forte pressione migratoria sono prevalentemente di nazionalità est-europea (31,5 per cento), seguiti da asiatici e nord-africani (rispettivamente 22,8 e 21,5 per cento; fig. 3.1, *panel* di sinistra).

**Figura 3.1**



Nella regione, l'80,7 per cento degli immigrati con più di 14 anni ha un lavoro, regolare o irregolare, in prevalenza nel settore dei servizi (fig. 3.1, *panel* di destra); il 6,0 per cento è disoccupato; il resto è costituito da studenti e casalinghe. Una quota limitata di extracomunitari stenta a uscire dalla condizione di disoccupazione; il peso dei disoccupati è elevato nei primi due anni di permanenza in Italia (25,3 per cento) e decresce rapidamente negli anni successivi (5,9 per cento tra i due e i quattro anni, e 4,5 tra i cinque e i dieci anni). Dalla stessa indagine, emerge la crescita spiccata del lavoro autonomo tra gli immigrati: tra il 2000 e il 2006, in Lombardia, le imprese di stranieri non comunitari sono più che raddoppiate, a oltre 70.000, costituite per il 58 per cento da ditte individuali.

*Nostre stime econometriche basate sui dati dell'ISMU mostrano che, nel quinquennio 2001-05, gli immigrati occupati in Lombardia hanno ottenuto un ritorno positivo sul livello di istruzione, ma inferiore a quello riportato, in media, dai lavoratori italiani. Tra le cause, ci sarebbe la non perfetta trasferibilità del capitale umano acquisito nel paese di origine, dovuta anche alla diversa qualità del sistema scolastico. Gli immigrati provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est godono di un ritorno sull'istruzione maggiore della media.*

*Il ritorno sull'esperienza lavorativa è leggermente più alto di quanto stimato per i lavoratori italiani, intorno al 4 per cento per ogni anno di lavoro in più prestato in Italia. L'esperienza maturata nel paese di origine, invece, è valutata meno, a motivo dalla scarsa compatibilità con i requisiti richiesti nel mercato del lavoro interno.*

*Anche lo status legale dell'immigrato ha un impatto sul livello di salario percepito. Gli immigrati irregolari hanno una retribuzione inferiore di circa il 20 per cento rispetto ai regolari, mentre il riconoscimento della cittadinanza, a parità di condizioni, si associa a un salario dell'8 per cento circa più elevato di quello di un immigrato con il solo permesso di soggiorno. Infine, le occupate immigrate percepiscono un salario di quasi il 30 per cento inferiore rispetto a quello degli uomini.*

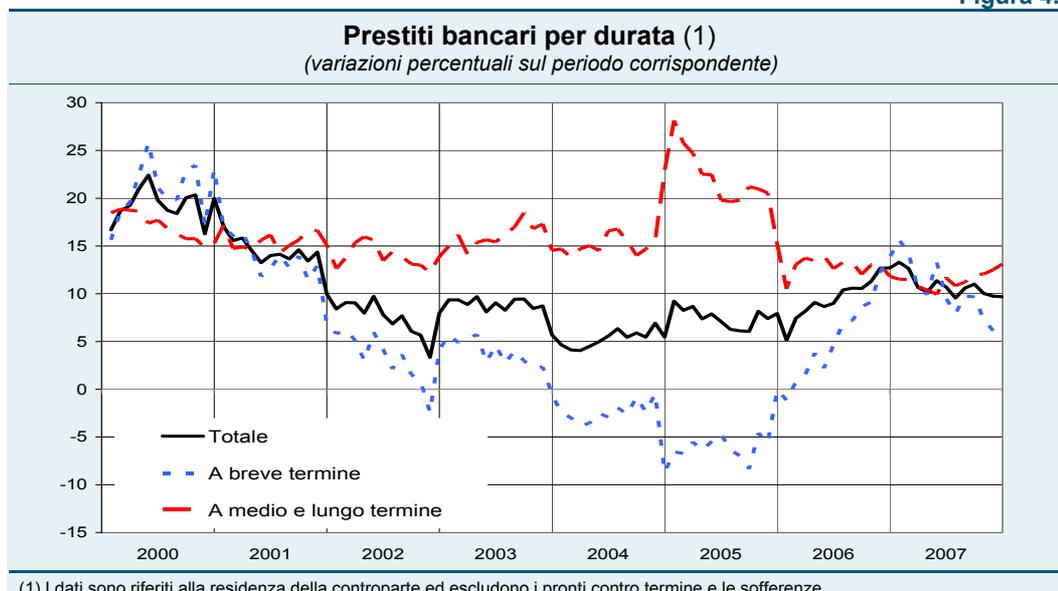
# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

Il rallentamento dell'attività economica nel corso del 2007 si è riflesso in un parziale raffreddamento nella dinamica dei finanziamenti bancari, che tuttavia hanno registrato ritmi di espansione ancora sostenuti, superiori a quelli osservati nel periodo 2002-05 (fig. 4.1). Nell'anno, i prestiti alla clientela residente in Lombardia sono aumentati del 9,7 per cento, contro il 12,7 per cento del 2006. I crediti alle imprese e alle famiglie della regione sono cresciuti del 10,3 e dell'8,2 per cento, rispettivamente. In entrambi i casi, la dinamica ha subito un rallentamento nei primi mesi del 2008, quando si sono acuite le tensioni sui mercati finanziari e le condizioni di offerta del credito sono divenute più restrittive.

Figura 4.1



L'andamento dei prestiti risente di un'espansione dei crediti a breve termine molto più contenuta che in passato (5,3 per cento a dicembre, contro il 13,9 per cen-

to nello stesso periodo del 2006; fig. 4.1). Vi ha contribuito la marcata decelerazione dei prestiti a breve termine alle società finanziarie e assicurative intervenuta nel corso del 2007, solo in parte compensata da un aumento di quelli a scadenza protratta. Nel complesso, i crediti a medio e lungo termine sono cresciuti del 13,1 per cento su base annua, 1,3 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2006.

*L'anno passato sono stati cartolarizzati crediti in bonis nei confronti di clientela residente nella regione per circa 4.750 milioni di euro (4.250 milioni di euro nel 2006), costituiti in prevalenza da posizioni verso famiglie consumatrici (80 per cento degli importi complessivi). Nel corso dell'anno sono stati anche ceduti pro soluto prestiti per quasi 2.440 milioni di euro (1.350 milioni di euro nel 2006) e sono state effettuate cessioni o cartolarizzazioni di sofferenze per circa 1.064 milioni di euro (cfr. il paragrafo: La qualità del credito).*

Le condizioni di offerta, pur rimanendo nel complesso distese, hanno evidenziato nell'ultima parte del 2007 un lieve irrigidimento. Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente delle imprese lombarde è tornato a salire nella seconda parte dell'anno (39,4 per cento alla fine del 2007, dal 37,8 per cento del dicembre 2006). I tassi d'interesse a breve termine sugli impieghi sono aumentati a fine anno al 6,7 per cento, dal 6,0 per cento del dicembre 2006; quelli a medio e lungo termine al 5,7 per cento (4,9 per cento a fine 2006; tav. a24). Dall'ultimo trimestre del 2007 è tornato lievemente a crescere il differenziale tra i tassi sui prestiti a breve termine e il tasso interbancario a tre mesi; alla fine del 2007 esso risultava comunque inferiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

**Tavola 4.1**

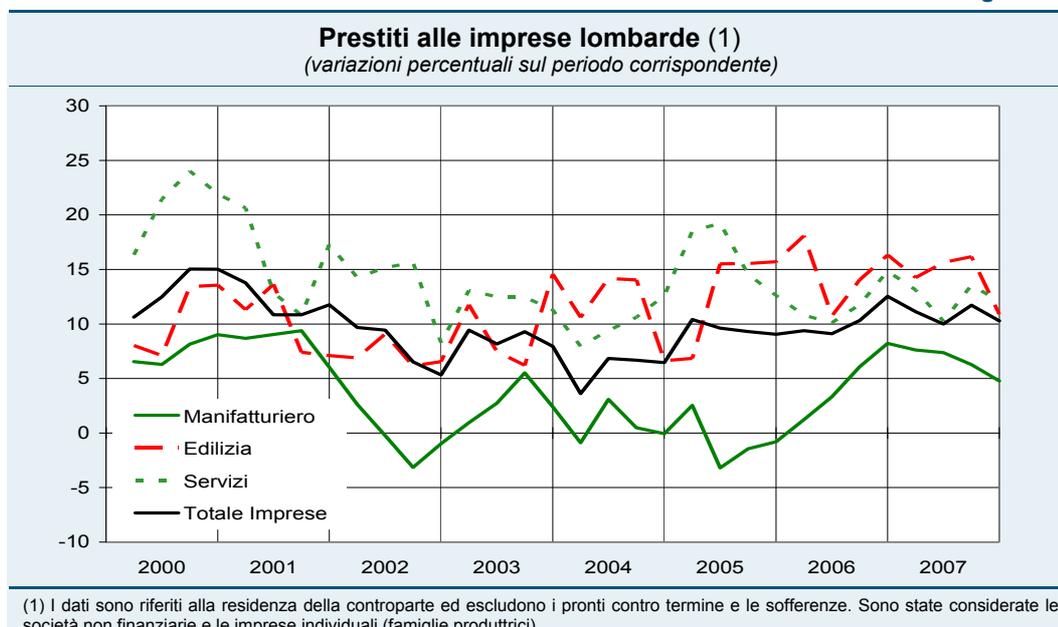
<b>Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)</b>											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	-17,4	0,7	9,2	4,5	7,7	16,7	9,1	-0,8	15,7	12,6	8,0
2006	-5,4	18,6	12,7	6,5	10,0	7,3	12,5	8,2	16,3	14,8	12,7
2007	4,9	9,6	10,5	8,9	6,7	8,2	10,3	4,5	11,0	12,2	9,7
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	8,3	3,0	5,6	8,0	9,1	6,4	5,7	5,4	7,0	5,8	5,3
2006	2,2	4,1	6,2	8,4	9,4	7,1	6,3	5,9	7,5	6,3	6,0
2007	2,2	4,9	6,9	8,9	9,7	7,6	7,0	6,7	8,0	7,0	6,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

*I prestiti alle imprese.* – L'espansione del credito alle imprese è stata del 10,3 per cento nel 2007 (12,5 per cento nel 2006; tav. 4.1). L'indebolimento nella dinamica dei finanziamenti bancari è risultato diffuso tra i settori. I prestiti alle imprese manifatturiere hanno fatto registrare una marcata decelerazione (fig. 4.2); il tasso di crescita è

sceso dall'8,2 per cento del dicembre del 2006 al 4,5 per cento della fine del 2007. Nei servizi l'incremento è stato del 12,2 per cento, dal 14,8 per cento della fine del 2006. Un rallentamento consistente ha riguardato il settore dell'edilizia, in cui l'espansione dei prestiti è stata dell'11,0 per cento, contro il 16,3 per cento del 2006.

Figura 4.2



Nel 2007, l'accumulazione di capitale da parte delle imprese lombarde è ripartita (cfr. il paragrafo: L'industria nel primo capitolo). Dopo le riduzioni degli ultimi anni, sono tornati a crescere i crediti per l'acquisto di macchinari e attrezzature (1,9 per cento nel 2007, -0,3 per cento nel 2006). I finanziamenti alle società per l'acquisto di immobili e per gli investimenti in costruzioni non residenziali sono aumentati rispettivamente del 12,5 per cento e del 7,0 per cento; i prestiti destinati a finanziare le opere pubbliche sono risultati, invece, sostanzialmente stabili (-0,5 per cento la variazione nel 2007), dopo il brusco calo del 2006 (-24,2 per cento). Al recupero degli investimenti produttivi si ricollega anche l'espansione dei finanziamenti per operazioni di leasing: considerando i prestiti concessi dalle banche e dalle finanziarie specializzate, l'incremento segnato nel 2007 è stato del 16,1 per cento, contro il 13,7 per cento del 2006 (tav. a20).

*I prestiti alle famiglie.* – Il credito alle famiglie consumatrici è aumentato dell'8,2 per cento nel 2007 (7,3 per cento nel 2006). L'incidenza delle operazioni di cartolarizzazione è rimasta elevata. Imputando gli attivi cartolarizzati al credito erogato alle famiglie, il tasso di espansione risulterebbe più elevato di circa 5 punti percentuali.

I mutui alle famiglie della regione hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (9,2 per cento, in diminuzione dal 9,7 del 2006). Sulla decelerazione ha influito l'aumento dei tassi d'interesse: quelli sui prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto di immobili sono saliti al 5,8 per cento a dicembre, contro il 5,0 per cento della fine del 2006 (tav. a24). Il rallentamento è divenuto più marcato nei primi mesi del 2008.

Il credito al consumo – erogato sia dalle banche, sia dalle finanziarie specializzate – ha registrato una crescita del 15,4 per cento nell'anno, contro il 19,0 per cento del dicembre del 2006 (tav. a20).

Sulla base delle segnalazioni riferite alle società finanziarie che hanno sede nella regione, quasi la metà dei finanziamenti al consumo è indirizzata all'acquisto di autoveicoli, la cui crescita è stata sostanzialmente in linea con la media dei crediti finalizzati (pari all'11,9 per cento nel 2007). È proseguita la forte espansione dei crediti non finalizzati: nel 2007 la variazione è stata del 27,6 per cento (41,9 per cento nel 2006).

### **L'indebitamento delle famiglie e l'offerta di mutui innovativi**

Alla fine del 2006 l'indebitamento delle famiglie lombarde – secondo i dati ricostruiti a livello regionale (cfr. il Supplemento al Bollettino Statistico *La ricchezza delle famiglie italiane 1995-2005*, n. 75, 2007) – rappresentava il 44 per cento del prodotto (33 per cento nel 2000), un valore in linea con la media del Paese ma inferiore a quello registrato nelle altre economie avanzate. In termini pro capite, il debito ammontava a circa 14 mila euro, più della media nazionale.

Dall'inizio del decennio, le passività finanziarie delle famiglie sono cresciute a un tasso medio annuo dell'8,8 per cento. L'incremento è stato guidato prevalentemente dalla dinamica dei mutui immobiliari, aumentati del 14,4 per cento all'anno tra il 2000 e il 2006. Anche i crediti per il consumo hanno registrato variazioni superiori alla media. Nel complesso, i mutui immobiliari rappresentavano quasi la metà delle passività finanziarie delle famiglie, mentre i prestiti per il consumo erano pari al 9,5 per cento del totale (tav. 4.2).

**Tavola 4.2**

<b>Composizione delle passività finanziarie delle famiglie: principali voci (1)</b>				
<i>(valori percentuali)</i>				
	2000	2002	2004	2006
Lombardia				
Mutui	33,7	34,9	41,0	45,4
Credito al consumo	8,6	7,9	8,1	9,5
Altri prestiti (2)	22,2	23,5	20,2	17,3
Nord				
Mutui	32,4	34,1	39,1	42,4
Credito al consumo	7,0	7,5	8,0	9,4
Altri prestiti (2)	24,0	23,9	20,7	18,3

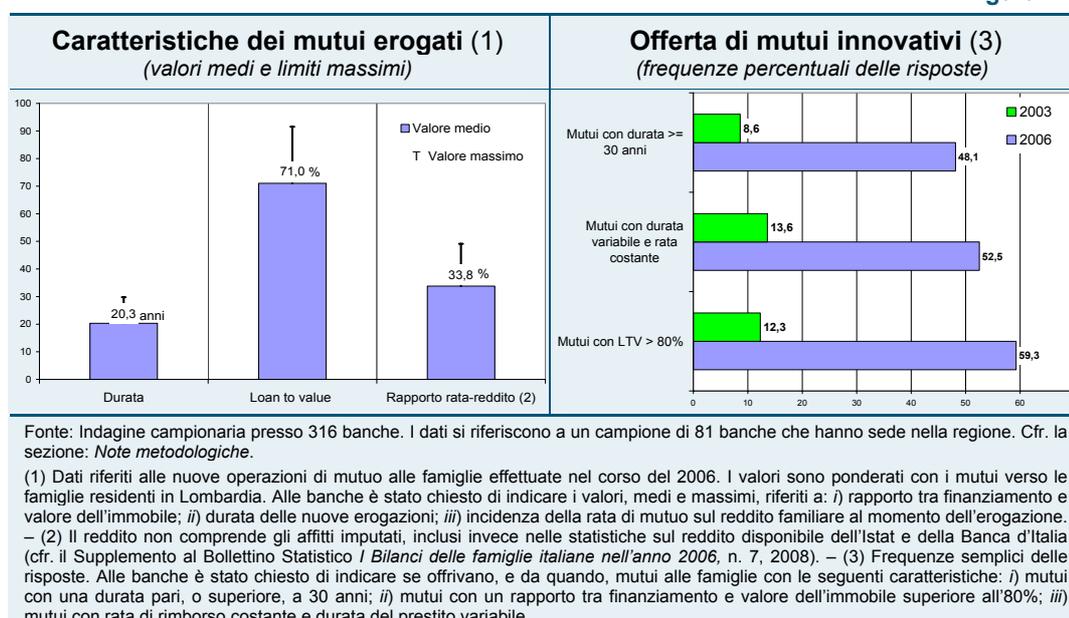
Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.  
 (1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e a quelle produttrici. Il complemento a 100 è rappresentato dalle componenti non riportate nella tabella (riserve tecniche al passivo, debiti commerciali e altri conti passivi). Per maggiori dettagli, si rimanda al Supplemento al Bollettino Statistico *La ricchezza delle famiglie italiane 1995-2005*, n. 75, 2007. – (2) Prestiti concessi da intermediari finanziari nelle forme tecniche diverse da mutui e credito al consumo.

L'espansione sostenuta dei mutui alle famiglie sperimentata negli ultimi anni è da ricondurre al livello estremamente contenuto dei tassi di interesse reali e a un generale miglioramento delle condizioni di offerta. Anche in Italia si sono diffuse alcune tipologie innovative di contratti, che hanno ampliato la gamma di prodotti disponibili. Per raccogliere informazioni utili ad approfondire le caratteristiche dei finanziamenti ipotecari erogati e i tipi di contratti offerti alle famiglie, nel 2007 le filiali della Banca d'Italia hanno condotto un'indagine presso oltre 300 intermediari; nella regione la rilevazione ha coinvolto più di 80 banche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Secondo i risultati dell'indagine, la disponibilità di questi finanziamenti risulta accresciuta rispetto al passato: gli elementi che tipicamente limitano gli importi finanziati – durata del contratto, *loan to value*, rapporto tra rata e reddito – sono divenuti

meno restrittivi. La durata media dei finanziamenti immobiliari erogati nel 2006 dalle banche lombarde è risultata pari a circa 20 anni (fig. 4.3, *panel* di sinistra); l'estensione massima è in genere di 30 anni, anche se alcuni intermediari offrono contratti con scadenze più lunghe. I finanziamenti erogati nel 2006 coprivano in media poco più del 70 per cento del valore dell'immobile; tale incidenza è abbastanza uniforme tra banche differenti per dimensione. La copertura massima si situa intorno al 90 per cento nella media del campione, benché alcuni intermediari offrano contratti che finanziano anche il 100 per cento del valore dell'abitazione. Nel 2006 il rapporto medio tra rata e reddito familiare al momento dell'erogazione era di poco superiore al 30 per cento, con punte massime intorno al 50 per cento. Tale rapporto è maggiore al momento dell'erogazione rispetto a una media calcolata sui mutui in essere – normalmente riportata in altre indagini (cfr. il Supplemento al Bollettino Statistico *I Bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006*, n. 7, 2008) – e tende a ridursi successivamente, per la normale dinamica del reddito nell'arco della vita lavorativa.

Figura 4.3



L'offerta di prodotti indirizzati alle famiglie è progressivamente divenuta più varia. Nel 2006, contratti di mutuo con scadenze protratte (30 anni e, in qualche caso, oltre) venivano offerti dalla metà delle banche del campione regionale (la frequenza sale a circa l'80 per cento se ponderata con i mutui in essere); nel 2003, la percentuale era inferiore al 9 per cento delle banche (figura 4.3, *panel* di destra). Oltre l'80 per cento delle banche grandi e medie offriva mutui di tale durata; la frequenza era poco più bassa tra le banche piccole (73 per cento), mentre era limitata tra quelle di credito cooperativo (23 per cento). Il valore dei mutui concessi nel 2006 con durata almeno trentennale era pari al 27,4 per cento delle erogazioni complessive, quota che sarebbe salita al 29,9 per cento nel 2007 secondo i dati della nuova indagine (i due campioni, tuttavia, non sono perfettamente coincidenti).

La maggiore flessibilità consentita nei rimborsi è segnalata dal diffondersi di contratti caratterizzati da una rata di rimborso costante e una durata variabile in ri-

sposta all'andamento dei tassi di interesse di mercato. La percentuale di intermediari che offre questi prodotti è infatti aumentata dal 14 al 53 per cento tra il 2003 e il 2006 (85 per cento, ponderando le frequenze con i mutui in essere). Nove grandi banche su dieci offrivano tali contratti, contro una proporzione di sei su dieci per le banche piccole e di poco più di una su tre per quelle di credito cooperativo. Secondo l'indagine, l'11,5 per cento dei mutui erogati nel 2006 dalle banche del campione della Lombardia presentava questa caratteristica, valore sceso al 5,1 per cento nel 2007.

La percentuale di intermediari che offre mutui con *loan to value* superiore all'80 per cento è aumentata dal 12 per cento del 2003 al 59 per cento del 2006 (65 per cento la frequenza ponderata). Contrariamente alle due tipologie di contratti considerati in precedenza, tale quota è leggermente superiore per le banche di minori dimensioni. In valore, il peso dei prestiti che finanziano oltre l'80 per cento del costo dell'immobile era pari al 9,5 per cento dei mutui concessi nel 2006 e al 10,3 per cento di quelli erogati nel 2007.

Nel corso dell'anno passato, circa il 55 per cento degli intermediari del campione regionale ha offerto finanziamenti indirizzati a clientela interessata a sostituire mutui ipotecari in essere presso altri intermediari. Secondo l'indagine, gli importi effettivamente erogati sono risultati pari al 7,5 per cento del totale dei mutui concessi nell'anno. Nella rilevazione si è riscontrato anche un maggiore ricorso ai crediti ipotecari da parte di lavoratori immigrati stranieri: nel 2007, il 5,8 per cento delle erogazioni delle banche del campione era indirizzato a questi lavoratori, contro il 4,8 per cento del 2006.

Dall'indagine campionaria è emerso inoltre che per la maggioranza delle banche della regione la concessione di un mutuo è accompagnata dalla stipula di una polizza assicurativa sulla casa (incendio, calamità naturali ecc.), e dall'utilizzo di un conto corrente di deposito da parte del mutuatario. Meno frequente è l'associazione con contratti di assicurazione sulla vita o sulla perdita del lavoro.

### ***La qualità del credito***

La qualità del credito non ha risentito del rallentamento dell'economia nella regione. Il flusso delle posizioni iscritte a sofferenza nel corso del 2007 è stato pari allo 0,5 per cento dei crediti d'inizio periodo, in calo rispetto allo 0,6 per cento del 2006 (tav. 4.3). La riduzione ha riguardato tutti i principali settori, con l'esclusione delle famiglie consumatrici, per le quali il tasso d'ingresso in sofferenza è risultato in crescita, dallo 0,6 per cento del 2006 allo 0,8 del 2007.

Nel 2007 sono state effettuate cartolarizzazioni e cessioni di crediti in sofferenza, riferite alla clientela residente in Lombardia, per 1.064 milioni di euro, un importo superiore a quello del 2006 (circa 780 milioni). Alla fine dell'anno, l'incidenza dei crediti inesigibili sul totale dei prestiti era dell'1,7 per cento (1,8 per cento nel 2006; tav. a19).

Tavola 4.3

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
(valori percentuali)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,0	0,9	1,1	0,7	0,9	1,2	0,6	0,9	0,6
2006	0,0	0,8	1,1	0,6	0,8	0,8	1,1	0,8	0,6
2007	0,0	0,6	1,0	0,8	0,6	0,7	0,8	0,6	0,5
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-44,6	-5,9	-8,6	-1,1	-6,2	-10,0	-1,1	-4,3	-7,0
2006	-61,9	-15,0	2,1	9,6	-13,0	-11,1	-3,5	-18,0	-9,6
2007	-18,0	3,5	4,7	21,1	3,7	2,7	14,5	1,4	7,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Segnali di difficoltà sembrano invece emergere dalle posizioni a incaglio, aumentate del 7,9 per cento nell'anno, con variazioni più accentuate per le famiglie consumatrici e per le imprese delle costruzioni; alla fine del 2007 erano pari allo 0,9 per cento dei prestiti in essere. Le altre posizioni anomale, costituite dai crediti scaduti da oltre 90 giorni e da quelli ristrutturati, rappresentavano a dicembre l'1,3 per cento dei prestiti (l'1,2 per cento le posizioni scadute e lo 0,1 per cento quelle ristrutturate).

### *Il private equity in Lombardia*

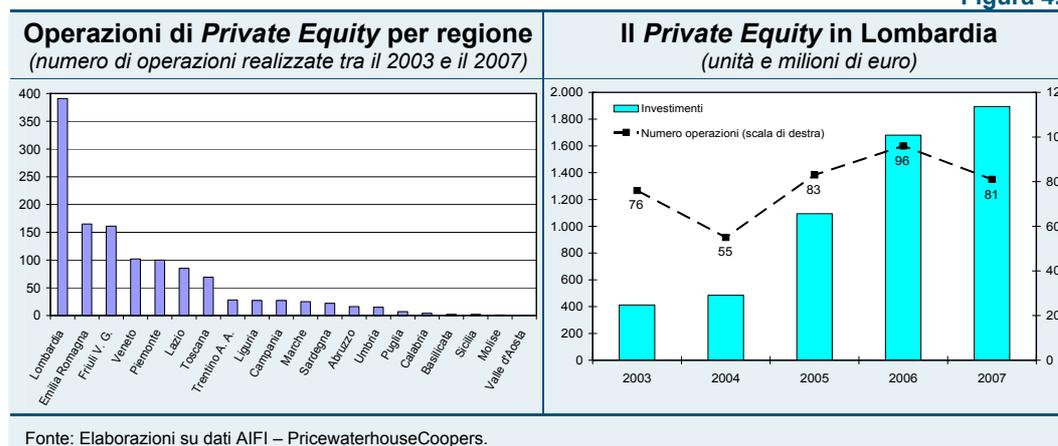
Tra i fattori alla base del processo di graduale ristrutturazione e trasformazione del sistema produttivo italiano e lombardo, quelli di natura finanziaria hanno progressivamente assunto un maggiore rilievo. L'esperienza maturata in altri paesi indica che la presenza di operatori specializzati nell'investimento nel capitale di rischio delle imprese può agevolare sia la nascita e lo sviluppo di imprese caratterizzate da elevate potenzialità di crescita (*venture capital*), sia la ristrutturazione di aziende consolidate ma che necessitano di importanti mutamenti organizzativi (*private equity*).

Il mercato italiano del *private equity* si è ampliato negli ultimi anni, ma il suo contributo al finanziamento delle imprese rimane ancora limitato. In base ai dati forniti dall'AIFI, nel 2007 sono stati investiti circa 4.200 milioni di euro (il 90 per cento circa destinati a imprese italiane), con una crescita del 12,5 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul PIL dello 0,3 per cento. Il mercato italiano appare estremamente concentrato a livello territoriale. Nel periodo 2003-07, tre quarti degli interventi effettuati hanno riguardato aziende del Nord (figura 4.4, *panel* di sinistra), corrispondenti a quasi il 90 per cento delle risorse erogate.

*Nei primi mesi del 2008 la Banca d'Italia ha effettuato un'indagine su un campione di imprese loca-*

lizzate nelle regioni dell'Italia settentrionale coinvolte in operazioni di private equity. La rilevazione era indirizzata a raccogliere informazioni qualitative sulla struttura dei contratti e sul contributo del private equity alla crescita aziendale. Le informazioni sono state integrate con quelle ottenute da alcuni intermediari del settore, raccolte in collaborazione con l'AIFI. Le caratteristiche dei contratti appaiono modulate in funzione del grado di rischiosità dell'operazione e dell'opacità dell'impresa. Nelle operazioni di early stage, rivolte ad aziende nelle prime fasi della propria attività, i finanziamenti sono frequentemente ripartiti in "round" successivi e l'erogazione delle risorse è vincolata al raggiungimento di specifici obiettivi reddituali e finanziari (milestones). Tali modalità sono invece meno frequenti nelle operazioni di expansion e buy out, in genere strutturate in modo più semplice.

Figura 4.4



Fonte: Elaborazioni su dati AIFI – PricewaterhouseCoopers.

La Lombardia è la prima regione per numero di investimenti (fig. 4.4, *panel* di sinistra); tra il 2003 e il 2007 sono stati realizzati 391 *deal*, il 31 per cento di quelli compiuti in Italia, per un flusso di risorse finanziarie di quasi 5.600 milioni di euro (38,2 per cento del mercato italiano). Nell'ultimo quinquennio, le risorse investite nelle imprese lombarde hanno fatto registrare una crescita rilevante, passando da 412 milioni di euro nel 2003 a 1.895 milioni nel 2007 (fig. 4.4, *panel* di destra); la quota della regione è progressivamente aumentata, fino a rappresentare la metà circa del totale nazionale.

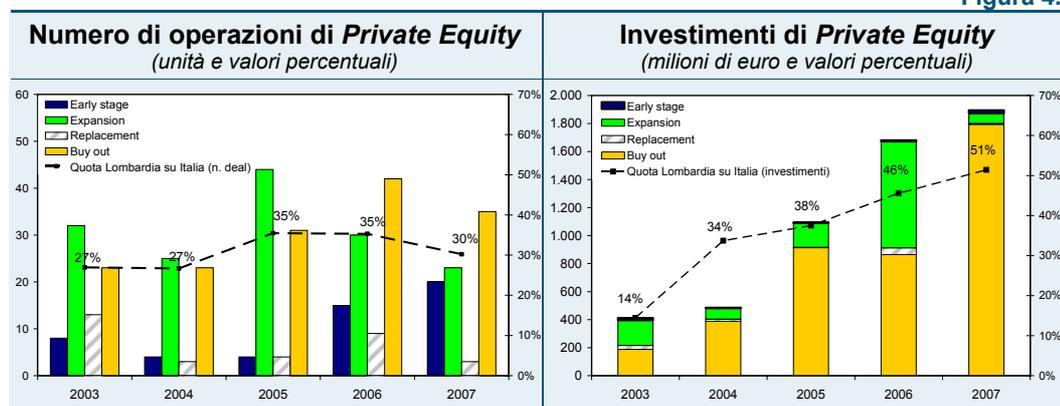
Con riferimento ai tipi di operazioni, le più rilevanti sono state quelle di *buy out*, normalmente motivate dalla necessità di un ricambio degli amministratori, talvolta in occasione della successione in imprese a controllo familiare. Nella regione queste operazioni hanno rappresentato il 39,4 per cento dei *deal* conclusi tra il 2003 e il 2007, assorbendo il 74,5 per cento delle risorse erogate (fig. 4.5). La dimensione media degli interventi è stata di quasi 27 milioni di euro, valore sensibilmente più elevato rispetto agli altri tipi di investimento.

Di pari numero sono state le operazioni di *expansion* (39,4 per cento del totale regionale), che prevedono interventi a sostegno dello sviluppo dell'impresa, realizzate attraverso aumenti di capitale e finalizzate a espandere un'attività già esistente. È stato investito il 22,6 per cento delle risorse erogate nel quinquennio a imprese lombarde, con una dimensione dei *deal* in media pari a 8,2 milioni di euro.

Dalla rilevazione campionaria risulta che, mentre per le operazioni di buy out l'intermediario di private equity detiene in genere una partecipazione che gli garantisce il controllo, per quelle di expansion e

di early stage la quota dell'investitore è spesso di minoranza. Lasciare all'imprenditore una partecipazione elevata nel capitale sociale dovrebbe infatti agire su di esso come incentivo; tale scelta è però bilanciata dall'attribuzione all'intermediario di poteri di monitoraggio. Nelle operazioni di buy out, invece, nella gran parte dei casi sono stati introdotti schemi di incentivo – in maggioranza basati sull'attribuzione di stock options ai managers – coerenti con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza aziendale.

Figura 4.5



Fonte: Elaborazioni su dati AIFI – PricewaterhouseCoopers. Dati riferiti alla Lombardia.

Le operazioni di *early stage* (*seed* e *start-up*) sono risultate pari al 13,0 per cento di quelle concluse con imprese lombarde nel quinquennio 2003-07. Nell'ultimo anno si è avuto un sensibile incremento nel numero di operazioni e, soprattutto, nelle risorse investite nel segmento *early stage*. Per queste imprese la possibilità di reperire capitale di rischio dai fondi di *venture capital* diviene cruciale al fine di garantire un adeguato sostegno finanziario allo sviluppo. Si tratta infatti di aziende che, pur avendo dei progetti industriali con elevate potenzialità di crescita, difficilmente possono accedere a risorse finanziarie di tipo tradizionale, dal momento che si caratterizzano per una bassa redditività e una scarsa dotazione di capitale fisso da utilizzare come garanzia. Nel quinquennio, l'ammontare di risorse investite nel segmento *early stage* è stato pari a circa 57 milioni di euro, l'1,0 per cento degli investimenti nel settore del *private equity* lombardo. La dimensione media degli interventi è risultata pari a 1,1 milioni di euro.

*Dall'indagine è emerso che gli intermediari hanno fornito consulenze prevalentemente sugli aspetti finanziari, mentre, per i profili gestionali, sembrano essere soci relativamente poco attivi, specialmente per ciò che riguarda la dimensione tecnico-produttiva. Se, a giudizio degli imprenditori, per le operazioni di expansion tali contributi hanno una minore importanza, sono invece ritenuti cruciali nelle operazioni di early stage.*

### La raccolta e la gestione del risparmio

Nel 2007, la raccolta delle banche presso la clientela residente nella regione ha rallentato. Il saggio di sviluppo è stato infatti del 4,9 per cento, contro l'8,7 per cento del 2006 (tav. 4.4). La dinamica della raccolta ha riflesso la decelerazione dei conti correnti, cresciuti del 2,7 per cento contro il 7,6 per cento del 2006, in parte compensata dall'espansione delle obbligazioni bancarie, che hanno accelerato al 7,5 per cento (4,8 per cento nel 2006). Le operazioni temporanee con la clientela hanno rallentato

in modo marcato: alla fine del 2007 la crescita è stata del 2,6 per cento (33,1 per cento nel 2006).

**Tavola 4.4**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi		Obbligazioni (3)	Totale	
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2005	4,4	5,9	-1,3	-0,2	2,7
2006	8,6	6,3	36,6	2,2	6,3
2007	4,9	0,0	34,4	10,1	6,7
Totale					
2005	4,8	5,5	-4,1	-0,4	3,1
2006	10,3	7,6	33,1	4,8	8,7
2007	3,8	2,7	2,6	7,5	4,9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il mutamento delle condizioni monetarie ha contribuito a spostare parte delle risorse finanziarie delle famiglie verso forme di risparmio che offrivano rendimenti più elevati. A dicembre, l'ammontare nominale dei titoli a custodia o in amministrazione presso il sistema bancario detenuti dalle famiglie lombarde è aumentato del 7,8 per cento (4,6 per cento nel 2006; tav. a22). Le famiglie lombarde si sono orientate verso forme di risparmio con un minore livello di rischio. L'accelerazione nei titoli a custodia, infatti, è principalmente attribuibile all'incremento dei titoli di Stato italiani (18,9 per cento) e delle obbligazioni non bancarie (12,7 per cento). Di contro, l'ammontare degli investimenti diretti in azioni è cresciuto solo lievemente (1,2 per cento), mentre quello in quote di fondi comuni d'investimento è calato del 10,2 per cento.

È proseguita anche nel 2007 la fuoriuscita dai fondi comuni d'investimento di diritto italiano, che nella regione hanno avuto una raccolta netta negativa per circa 20,6 miliardi di euro. Si è ridotto anche il patrimonio delle gestioni individuali della clientela lombarda (-2,7 per cento, a fronte di un aumento del 3,1 per cento del 2006; tav. a23). La raccolta netta è stata pari a circa 1,9 miliardi di euro, contro gli oltre 5,4 miliardi di euro del 2006.

Dalle segnalazioni riferite alle banche lombarde, l'ammontare dei premi relativi alle polizze vita collocate nel corso del 2007 è risultato di 9,4 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente, quando la raccolta era stata di circa 12,8 miliardi di euro.

*Le attività finanziarie delle famiglie.* – Nel 2006, la ricchezza finanziaria delle famiglie lombarde era pari a 2,9 volte il PIL della regione. In termini pro capite, essa ammontava a più di 90 mila euro, valore superiore sia alla media italiana che a quella delle regioni settentrionali.

Nel 2006, il 20 per cento circa delle attività finanziarie era tenuta sotto forma di

liquidità (circolante e depositi bancari e postali), in aumento dall'inizio del decennio (tav. a25). Tra il 2000 e il 2006, si è ridotto il peso dei titoli di Stato italiani, dal 6,1 al 4,9 per cento; tale dinamica è stata però in linea con quella registrata nelle altre regioni. L'incidenza degli investimenti nei titoli azionari è rimasta stabile, poco meno del 30 per cento del totale, mentre sono aumentate le obbligazioni italiane ed estere, dall'11,3 al 15,7 per cento. In entrambi i casi, gli andamenti sono risultati in linea con la media delle regioni settentrionali, caratterizzate da una maggiore diffusione di queste tipologie di investimenti.

Più forte che nelle altre regioni è stato il calo degli investimenti in quote di fondi comuni. Nel 2000 la loro incidenza sul complesso della ricchezza delle famiglie lombarde era pari al 23,7 per cento; nel 2006 il peso di tale componente è sceso all'8,7 per cento, meno della media delle regioni settentrionali.

Tra il 2000 e il 2006, anche tra le famiglie lombarde vi è stata una forte diffusione dei prodotti assicurativi, la cui quota sul complesso delle disponibilità finanziarie è raddoppiata, dal 5,4 al 10,9 per cento. È risultata stabile nel tempo la componente dei fondi pensione, la cui incidenza è inferiore al 4 per cento.

## 5. LA STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO E L'ORGANIZZAZIONE DELLE BANCHE

### *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Nel corso del 2007 è proseguito il processo di concentrazione tra gli intermediari bancari della regione. Sono state portate a termine 7 aggregazioni che hanno coinvolto banche della regione, tra le quali rilevano le integrazioni tra Unicredito e Capitalia e tra Intesa e San Paolo IMI. È continuato l'ingresso di banche provenienti dall'estero, arrivate a 62 filiali alla fine dell'anno (tav. a26). Nel complesso, alla fine del 2007, avevano la loro sede principale nella regione 24 gruppi bancari, 190 banche e oltre 420 società finanziarie, rispettivamente il 29, 24 e 52 per cento del totale nazionale. I dati Asia (Archivio statistico delle unità locali delle imprese) dell'Istat mostrano come la specializzazione regionale nel settore, rispetto alla media italiana, derivi dalla localizzazione prevalente degli intermediari nel capoluogo regionale, che costituisce la principale piazza finanziaria del Paese (cfr. il riquadro: *Le aree metropolitane europee con piazze finanziarie*), mentre le altre province appaiono despecializzate.

Si è rafforzata ulteriormente la rete commerciale delle banche, tramite sia l'apertura di nuovi sportelli, sia lo sviluppo di servizi telematici. Tra il 2001 e il 2006, il numero di sportelli localizzati nella regione è cresciuto a un tasso medio annuo del 2,3 per cento; nel 2007 l'incremento è stato del 3,3 per cento, più della media italiana. Vi sono 6,8 sportelli ogni 10 mila abitanti e 3 famiglie su 5 hanno la possibilità di accedere alla propria banca via Internet. Analogamente, la metà delle imprese attive sul territorio fruisce di rapporti di *corporate banking* di tipo telematico. Negli ultimi anni, queste modalità di contatto con la clientela sono risultate in continua espansione. L'ampliamento delle reti commerciali ha determinato l'incremento nel numero di banche che operano nei singoli mercati locali, un aumento diffuso tra i diversi comuni lombardi, ma che è stato più accentuato per quelli tra i 10 mila e i 60 mila abitanti (tav. 5.1).

**Tavola 5.1**

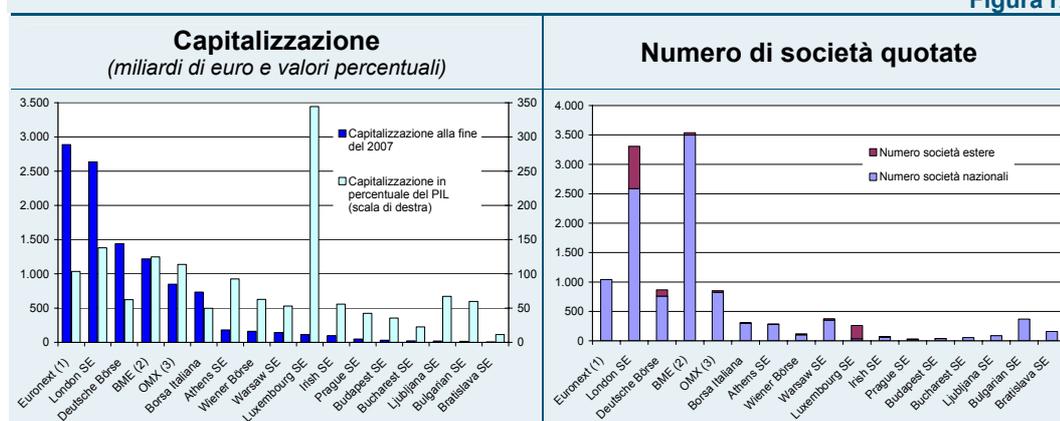
Comuni per numero di abitanti	Numero medio di sportelli e di banche nei comuni della Lombardia (unità)			
	Numero sportelli		Numero banche	
	2001	2007	2001	2007
Fino a 5.000	2,0	2,2	1,9	2,1
Da 5.001 a 10.000	4,2	5,0	3,9	4,4
Da 10.001 a 20.000	8,5	10,6	7,2	8,8
Da 20.001 a 60.000	23,7	26,4	14,8	17,6
Sopra 60.000	687,3	722,2	112,9	118,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Istat.

## LE AREE METROPOLITANE EUROPEE CON PIAZZE FINANZIARIE

L'industria finanziaria della regione è concentrata prevalentemente nel capoluogo, che riveste il ruolo di principale piazza finanziaria del Paese. Oltre alla numerosa presenza di banche e società finanziarie, Milano è la sede della Borsa Italiana, di cui all'inizio di quest'anno è ricorso il bicentenario della fondazione. L'occasione è coincisa con l'avvio della fase attuativa dell'integrazione con London Stock Exchange (LSE), completata nel precedente mese di ottobre. Negli ultimi anni, il processo di consolidamento dei mercati borsistici è stato diffuso in Europa. Nel 2007 si sono realizzate anche le aggregazioni tra NYSE ed Euronext e tra NASDAQ e OMX. Alla fine del 2007, la capitalizzazione della Borsa Italiana si collocava al sesto posto nell'Unione europea; in rapporto al PIL, era pari al 48 per cento, mentre erano quotate 344 società, in entrambi i casi valori inferiori a quelli delle maggiori borse europee (fig. r2). Dopo l'aggregazione con LSE, il nuovo mercato si colloca al terzo posto a livello mondiale, dietro i due gruppi nati dalle alleanze transatlantiche.

Figura r2



Fonte: Federation of European Securities Exchanges.

(1) Euronext include le borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona. - (2) BME comprende le borse di Madrid, Barcellona, Valencia e Bilbao. - (3) OMX comprende le borse di Stoccolma, Helsinki, Copenhagen, Riga, Vilnius, Tallinn e quella islandese.

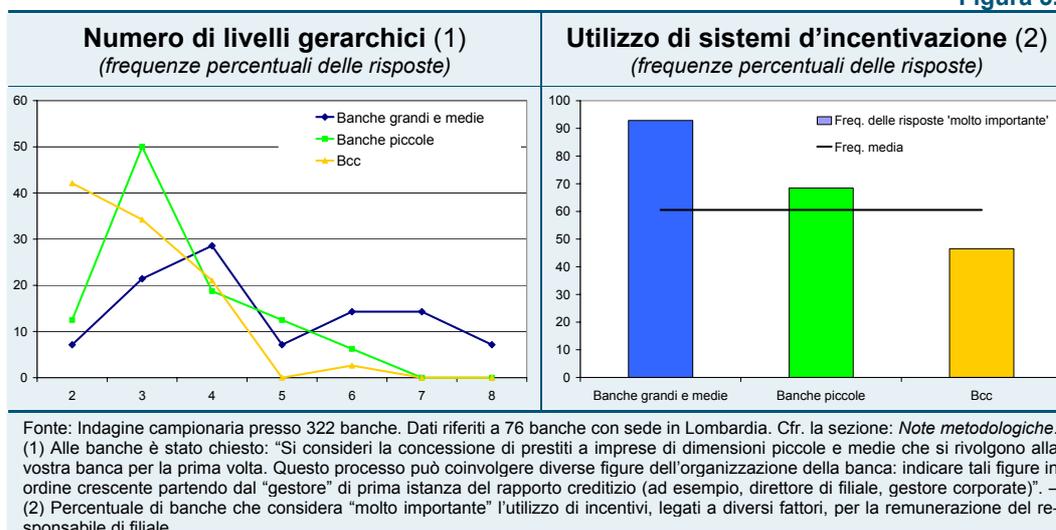
La presenza della Borsa Valori costituisce a livello nazionale un polo di attrazione tale da influenzare la struttura economica del capoluogo lombardo e della regione. Nell'area metropolitana milanese, l'intermediazione finanziaria e i servizi alle imprese concorrono per circa un terzo alla formazione del valore aggiunto provinciale (tav. a27), mentre l'occupazione rappresenta poco meno di un quarto di quella complessiva (contro il 29,1 e 16,8 per cento della regione e il 26,9 e 14,4 dell'Italia). Nonostante, il peso del comparto è inferiore a quello registrato in molte aree europee caratterizzate dalla presenza di centri finanziari. La stessa produttività del settore, calcolata a parità di potere d'acquisto, risulta inferiore a quella delle principali piazze finanziarie dei paesi a economia sviluppata. L'aggregazione transnazionale con LSE potrebbe dare ulteriore impulso allo sviluppo dei comparti del terziario a più elevato valore aggiunto. La carenza di personale altamente qualificato rappresenta tuttavia un vincolo: nell'area milanese, i laureati sono appena il 12 per cento della popolazione sopra i 25 anni, la percentuale più bassa riscontrata tra le altre aree metropolitane europee, inferiore anche nel confronto con i centri finanziari di paesi dell'Europa centro-orientale.

## Decisioni in materia di credito alle PMI e ruolo del responsabile di filiale

Il processo di concentrazione, l'accresciuta articolazione territoriale e le innovazioni nella tecnologia dell'informazione e della comunicazione hanno richiesto alle banche interventi organizzativi di rilievo. Nel corso del 2007, la Banca d'Italia ha effettuato un'indagine campionaria presso oltre 300 banche italiane – praticamente tutte quelle sopra una soglia dimensionale minima – con la quale sono stati approfonditi alcuni aspetti relativi all'organizzazione dell'attività creditizia verso le piccole e medie imprese, nonché all'utilizzo di tecniche quantitative di *scoring* della clientela; nella regione, la rilevazione ha coinvolto 76 banche, che rappresentavano l'85 per cento dell'attività di prestito alle imprese piccole e medie (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Dall'indagine è emersa la tendenza a definire modelli organizzativi più adatti a rispondere alle esigenze della clientela, con l'individuazione di strutture divisionali o, nei gruppi più grandi, di banche specializzate per tipologia di attività. Il 71 per cento degli intermediari di dimensioni grandi e medie della regione ha infatti adottato un modello che prevede la segmentazione delle imprese clienti, in genere correlata al loro fatturato. L'organizzazione per divisioni può tuttavia portare a configurazioni interne anche molto complesse. Nell'indagine sono state rilevate le figure organizzative – a partire dal responsabile di filiale fino al direttore generale – che hanno un ruolo attivo nel processo di erogazione del credito alle piccole e medie imprese (fig. 5.1, *panel* di sinistra). La scala gerarchica così individuata è semplice per le banche più piccole, che hanno in genere due o tre livelli; risulta invece più complessa per le banche grandi e medie, che hanno in media circa 5 livelli gerarchici.

Figura 5.1



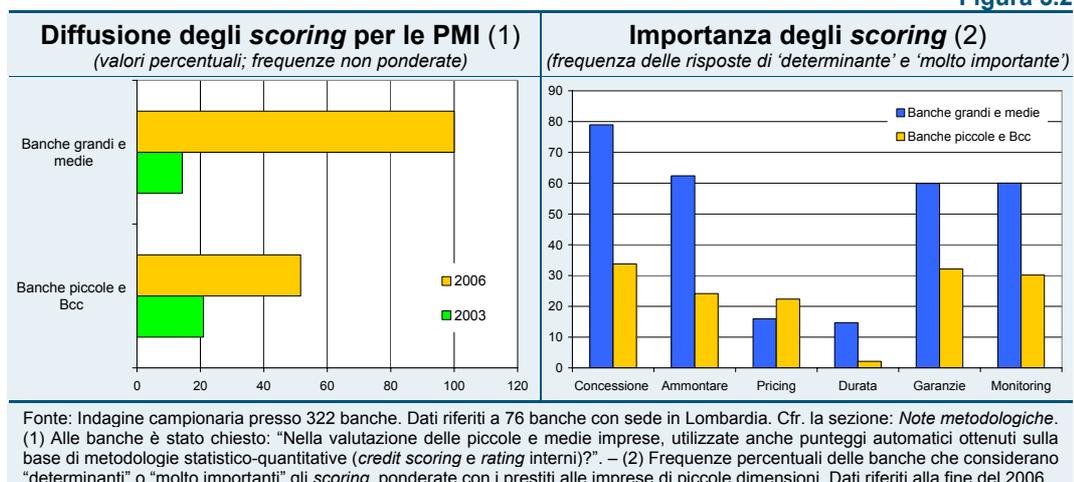
Si è riscontrata inoltre la tendenza a un maggiore decentramento decisionale, in parte compensato dall'introduzione di meccanismi di controllo e incentivazione dei responsabili locali e dalla diffusione di tecniche quantitative di valutazione della clientela. I capi delle unità periferiche di una banca hanno una posizione privilegiata nell'acquisire informazioni qualitative utili nella valutazione di un'impresa, specie se piccola. Tali informazioni, difficoltose da trasferire ai vertici della banca, possono essere sfruttate vantaggiosamente decentrando in parte l'autorità decisionale. La rileva-

zione ha individuato le deleghe attribuite ai *manager* locali in termini di fido che può essere erogato in autonomia a imprese piccole e medie. L'ammontare massimo concedibile cresce con le dimensioni: il valore mediano è di circa 210 mila euro per il direttore della filiale di una grande banca; scende a 125 mila nel caso delle banche piccole e a 50 mila per quelle di credito cooperativo. Una banca su due ha indicato inoltre la tendenza a un progressivo decentramento decisionale nel triennio 2004-06, un indirizzo che si accentua tra gli intermediari più grandi (circa 2 banche su 3).

Appare diffuso l'utilizzo di incentivi economici nella remunerazione dei responsabili di filiale, legati ai risultati conseguiti (fig. 5.1, *panel* di destra). Il 60 per cento degli intermediari del campione regionale usa meccanismi di incentivazione, in prevalenza legati alla redditività complessiva delle unità locali o, per le banche più piccole, a indicatori di qualità del credito. L'uso risulta sistematico tra gli intermediari grandi, dove la maggiore distanza, fisica e funzionale, tra il centro decisionale e i responsabili locali acuisce i costi di coordinamento e controllo delle attività esercitate in autonomia; gli incentivi corrisposti ai responsabili locali delle banche maggiori contribuiscono per il 10 per cento circa alla loro remunerazione. Per gli intermediari più piccoli l'uso è meno frequente e l'incidenza è intorno al 5 per cento.

Negli ultimi anni si è riscontrata inoltre una progressiva diffusione di tecniche quantitative di valutazione della clientela, che coadiuvano l'attività anche nella fase di monitoraggio delle esposizioni. Tutti gli intermediari di maggiori dimensioni e la maggioranza di quelli piccoli hanno adottato tecniche di *credit scoring* per valutare le imprese clienti (fig. 5.2, *panel* di sinistra). L'introduzione di queste tecniche ha avuto una forte accelerazione negli ultimi anni, in connessione con l'entrata in vigore del nuovo accordo sul capitale (Basilea II). Per le grandi banche i modelli risultano spesso determinanti o molto importanti nella concessione del credito, nonché nella definizione dell'ammontare e delle garanzie; sono utilizzati meno frequentemente nella fissazione del prezzo e della durata; risultano invece di rilievo nella fase di monitoraggio e controllo delle esposizioni (fig. 5.2, *panel* di destra). Per le banche più piccole, le nuove metodologie appaiono meno rilevanti in tutte le fasi del processo di erogazione del credito. Nel complesso, le tecniche di *scoring* tendono ad affiancare, senza sostituirli completamente, i precedenti processi di valutazione del merito di credito.

**Figura 5.2**



## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 6. LA SPESA PUBBLICA

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) del Ministero dello Sviluppo economico, la spesa pubblica al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni locali lombarde è stata pari a circa 3.580 euro pro capite nella media del triennio 2004-06 (tav. a28; cfr. la sezione: *Note metodologiche*); la crescita è stata del 3,2 per cento all'anno nel periodo considerato (2,5 per cento per la media delle Regioni a statuto ordinario, RSO). Le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre l'83 per cento del totale. Di tale spesa, il 68,7 per cento è stato erogato dalla Regione e dalle Aziende sanitarie locali (ASL), per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria. Ai Comuni è invece attribuibile il 53,9 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, legata essenzialmente agli investimenti (la quota sale al 54,4 per cento se si escludono le partite finanziarie).

Se alla spesa delle Amministrazioni locali lombarde si aggiunge quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, la spesa pro capite sale a quasi 11.000 euro, un valore in linea con la media delle RSO.

*L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche (1996-2005).* – Rispetto alla media delle RSO, la Lombardia si è caratterizzata per una maggiore incidenza della spesa nei settori del lavoro, previdenza e integrazione salariale e, soprattutto, della sanità, nonché per una quota più bassa di quella destinata alle infrastrutture e ad altri interventi in campo economico. In particolare, la quota di spesa riservata alla viabilità e alle attività produttive è risultata inferiore alla media delle RSO, mentre è stata relativamente più elevata quella nel comparto dello smaltimento dei rifiuti e degli interventi igienico-sanitari (tav. a29).

Dal confronto tra il periodo 2001-05 e il precedente quinquennio emerge che l'incidenza dei diversi settori sul totale della spesa al netto degli interessi delle Amministrazioni pubbliche in Lombardia si è parzialmente modificata. Il calo più significativo ha riguardato il settore del lavoro, previdenza e integrazione salariale (-3,4 punti percentuali); tale andamento è però in linea con quanto accaduto nelle altre RSO. La crescita più elevata è stata quella della sanità (4,1 punti percentuali), in cui la spesa nella regione era già relativamente più alta che nelle altre RSO.

## ***La sanità***

*I costi del servizio sanitario regionale (2004-06).* – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio i costi del servizio sanitario in Lombardia sono costantemente aumentati, raggiungendo nel 2006 circa 15.598 milioni di euro; in termini pro capite i costi sono stati pari a circa 1.646 euro, un valore sensibilmente inferiore alla media delle RSO (tav. a30). L'incremento annuo è stato del 6,6 per cento, meno della media (7,0 per cento). Includendo il saldo della gestione straordinaria e quello dell'intramoenia, la spesa a carico del sistema sanitario regionale è stata pari a 15.351 milioni di euro (1.620 euro pro capite).

Nel triennio, il 29 per cento circa dei costi è stato assorbito dal personale, mentre gli oneri relativi alla spesa farmaceutica convenzionata hanno pesato per un ulteriore 11 per cento. L'incidenza delle prestazioni fornite da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, si è ridotta dal 31,2 al 27,7 per cento, pur rimanendo sensibilmente superiore alla media delle RSO.

*I ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06).* – Una quota significativa delle entrate delle ASL è rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef, il cui gettito ha fornito circa il 62 per cento dei ricavi nella media del periodo, sebbene l'incidenza di tali voci si sia ridotta nei tre anni dal 66,3 al 60,1 per cento. Il loro peso rimane comunque sensibilmente più elevato della media delle RSO (circa il 41 per cento nella media del triennio). Le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai *ticket* (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno avuto un'incidenza poco significativa (circa il 4,6 per cento dei ricavi complessivi nel triennio, in linea con le RSO). La quota rimanente del finanziamento al servizio sanitario è derivata da risorse trasferite dallo Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA; il peso di tale componente è andato crescendo dal 29,3 al 35,2 per cento nel triennio (a fronte del 54,9 per cento nella media del periodo per le RSO).

*La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori).* – Dalle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla fine dello scorso febbraio, nel 2007 i costi del servizio sanitario della Lombardia sono aumentati del 5,0 per cento (3,1 per cento nella media delle RSO), mentre i ricavi sono cresciuti del 5,2 per cento (4,2 per cento l'insieme delle RSO).

## ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2004-06, sulla base dei *Conti pubblici territoriali*, la spesa pubblica per investimenti fissi si è ridotta dall'1,4 all'1,1 per cento in rapporto al PIL regionale (dall'1,9 all'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a31). La quota più ampia degli investimenti pubblici è erogata dai Comuni, a cui sono riconducibili circa i due terzi del totale.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 la spesa per investimenti pubblici degli enti

territoriali lombardi è aumentata del 4,0 per cento. Le variazioni percentuali più pronunciate hanno riguardato le quote erogate dalle Province (10,1 per cento) e dalle ASL (9,9 per cento); per i Comuni l'aumento è stato del 2,6 per cento. Di segno contrario è, invece, la variazione della spesa per investimenti pubblici effettuata dalla Regione e dalla Pubblica Amministrazione, scesa del 4,4 per cento rispetto al precedente anno.

*La spesa per infrastrutture economiche (1996-2005).* – Quasi il 40 per cento degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale è stato indirizzato al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del Genio civile); l'incidenza appare di poco inferiore a quella riscontrata nella media delle RSO.

Nel periodo 2001-05, la spesa media a valori correnti è stata superiore di quasi il 22 per cento rispetto a quella erogata nel quinquennio precedente (1996-2000); tale crescita è, però, inferiore a quella avvenuta nella media delle RSO (35,7 per cento). Anche in termini pro capite, la spesa in infrastrutture economiche risulta più bassa della media delle RSO; nei due quinquenni considerati, essa è comunque aumentata da 140 a 165 euro per abitante (da 149 a 198 nelle RSO; tav. a32).

Il contributo principale alla crescita è dovuto alle infrastrutture di trasporto, che incidono per oltre i due terzi sul totale della spesa per infrastrutture economiche. È aumentata anche la spesa per investimenti in condotte, linee elettriche e di comunicazione, la cui variazione è stata invece negativa nella media delle RSO.

#### **LA FINANZA DI PROGETTO NEI SERVIZI PUBBLICI (2002-07)**

Negli ultimi anni si è incrementato il ricorso alla finanza di progetto (*project financing*) da parte delle Amministrazioni pubbliche per finanziare la realizzazione di opere pubbliche. Nella normativa italiana sul Partenariato Pubblico-Privato (PPP), le operazioni di finanza di progetto rientrano nell'ambito delle norme più generali della concessione di costruzione e gestione (CG) in cui, direttamente o a seguito di una proposta di un promotore privato, viene bandita una gara per la costruzione di un'opera pubblica e la sua successiva gestione.

Secondo i dati CRESME-Es, fra il 2002 e il 2007 in Lombardia vi sono state 294 gare di CG, il 17 per cento di quelle complessivamente bandite in Italia e il 56,8 per cento di quelle delle regioni del Nord Ovest. I principali settori interessati sono tipici nei servizi pubblici locali, tra cui *utilities*, parcheggi e impianti sportivi, che da soli rappresentano il 71,8 per cento del numero di gare bandite nella regione nel periodo considerato. Escludendo il settore dei trasporti, caratterizzato da valori medi molto più elevati che in altri settori, l'importo medio delle operazioni di CG in Lombardia è stato di 9,8 milioni di euro, in linea con il dato nazionale (9,6 milioni di euro). Vi sono tuttavia delle differenze tra i settori (tav. a33). I comparti della sanità e dei trasporti hanno registrato importi medi dei bandi di gara significativamente superiori alla media nazionale; al contrario, l'importo degli investimenti è risultato mediamente inferiore al dato per l'Italia nell'ambito delle *utilities* e delle iniziative scolastico-sociali.

## 7. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2004-06, la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni della Lombardia è stata pari all'8,4 per cento del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a34). Nella media del triennio, le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 3,0 per cento.

*Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito i provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, sia regionale che comunale). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso fino al 1° gennaio del 2007 l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002.*

Le entrate tributarie della Regione hanno rappresentato il 6,4 per cento del PIL e costituiscono la principale modalità di finanziamento dell'ente. In base ai dati definitivi sulle entrate di competenza riportate nel Rendiconto Generale per l'Esercizio Finanziario 2006, i tributi propri incidono per il 54 per cento circa delle entrate tributarie complessive; fra questi, i più rilevanti in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef (le cui quote sono state rispettivamente pari a oltre il 41 per cento e al 7,5 per cento del totale). Le altre entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione di una quota del gettito di alcuni tributi erariali: la compartecipazione regionale all'IIVA – che nel 2006 ha inciso per oltre il 44 per cento sulle entrate tributarie (compreso l'importo destinato al fondo perequativo regionale) – e la compartecipazione all'accisa sulla benzina (con una quota vicina al 2 per cento).

Per le Province, le entrate tributarie hanno rappresentato circa lo 0,3 per cento del PIL regionale; le principali sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate in media nel triennio 2004-06 rispettivamente dell'1,1 e del 2,2 per cento. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,7 per cento del PIL, sono in larga parte costituite dall'ICI. Il gettito di tale tributo è cresciuto del 3,2 per cento annuo e ha inciso per quasi il 42 per cento sul totale delle entrate tributarie. Tra gli altri tributi di competenza dei Comuni, l'addizionale all'Irpef ha rappresentato una quota del 4,7 per cento, con un gettito in aumento del 3,6 per cento in media d'anno.

### *Il debito*

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 4,4 per cento del PIL, valore decisamente più basso della media delle RSO (6,0 per cento), ma in

crescita rispetto al 3,6 per cento del 2005.

Il debito delle Amministrazioni locali lombarde era pari a 13,7 miliardi di euro alla fine del 2007, in aumento del 2,0 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (tav. a35). Esso rappresentava il 12,5 per cento del debito delle Amministrazioni pubbliche italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Le principali componenti del debito sono date dai prestiti erogati da banche italiane e dalla Cassa Depositi e Prestiti (che ne rappresentano insieme il 69,5 per cento) e dai titoli emessi sia sul mercato italiano sia su quello estero (rispettivamente il 10,4 e il 18,5 per cento).

*Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese d'investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.*

## 8. LA FINANZA COMUNALE

### *Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)*

Nel triennio 2003-05, l'azione di bilancio dei Comuni della Lombardia ha risentito della più generale intonazione della politica di finanza pubblica a livello nazionale. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, mentre da quello delle entrate vi è stata una contrazione dei trasferimenti erariali correnti, pur in presenza del blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef. Le entrate correnti sono state sostenute dal gettito dei tributi propri, cresciuto nella regione a un tasso annuo quasi doppio rispetto alla media delle RSO.

*Le spese.* - Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite è risultata pari a circa 778 euro, quella in conto capitale a 399 euro (tav. a36). In entrambi i casi la spesa pro capite risulta inferiore a quella media nazionale; le differenze sono pari all'1,5 e al 7,9 per cento, rispettivamente per la spesa corrente e per quella in conto capitale. La spesa pro capite a livello comunale risente della dimensione dell'ente locale: essa tende a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, per poi risalire. Dopo aver neutralizzato l'effetto dimensionale, il differenziale per la spesa corrente diviene positivo (1,5 per cento in più della media italiana), mentre quello per la spesa in conto capitale rimane negativo, e si amplia al 9,7 per cento.

Mentre la spesa corrente è cresciuta nel triennio ad un tasso medio piuttosto contenuto (1,9 per cento nella media del periodo; 2,3 per cento la media delle RSO), quella in conto capitale è aumentata a un ritmo sostenuto (3,4 per cento annuo; 2,2 per cento la media delle RSO). In particolare, gli investimenti in opere pubbliche sono aumentati del 3,8 per cento, un tasso di espansione doppio rispetto a quello medio delle RSO (tav. a37), nonostante la forte contrazione nel 2005 (-19,8 per cento), anno in cui tale spesa è stata inclusa nei vincoli del Patto di stabilità interno.

Le spese destinate al personale e alla gestione delle partite finanziarie, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 30,8 per cento delle spese complessive (tav. a37). La loro incidenza è peraltro aumentata nel corso del triennio, dal 27,3 al 38,3 per cento. Tale dinamica è da attribuire principalmente all'incremento degli oneri per il servizio del debito, in corrispondenza con l'espansione di forme alternative di indebitamento ritenute maggiormente convenienti in una fase di flessione dei tassi di mercato. Le spese per il personale sono cresciute a un ritmo abbastanza contenuto (2,8 per cento in media d'anno), meno di quanto registrato nella media del Paese.

*Le entrate.* - I Comuni della Lombardia sono caratterizzati da una maggiore rilevanza delle entrate proprie sul totale delle entrate correnti, e da un corrispondente minore peso dei trasferimenti erariali. Nel complesso, le entrate proprie hanno coperto in media il 77,0 per cento delle spese correnti (tav. a36), un valore superiore di circa otto punti percentuali a quello medio delle RSO.

Le entrate tributarie pro capite sono risultate più elevate rispetto alla media delle RSO. Il rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia tributaria) è stato lievemente superiore (circa un punto percentuale), attestandosi in media al 43,4 per cento. I differenziali maggiori si rilevano per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, mentre l'indice di autonomia tributaria risulta inferiore alla media delle RSO per i Comuni tra i 10.000 e i 20.000 abitanti.

Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie sono aumentate mediamente del 6,1 per cento annuo (3,2 per cento per la media delle RSO; tav. a36), pur in presenza del blocco delle aliquote introdotto alla fine del 2002 e della stasi del gettito della tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in connessione con il progressivo passaggio alla tariffa di igiene ambientale riscossa direttamente dai gestori del servizio (cfr. il paragrafo: *I servizi pubblici locali*, nel primo capitolo).

Anche tenendo conto delle entrate proprie extra tributarie, i Comuni della Lombardia hanno mostrato valori superiori alla media delle RSO nel triennio: l'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia finanziaria) è stata pari al 71,0 per cento (tav. a36), con una crescita dal 68,7 al 72,6 per cento tra il 2003 e il 2005. Il differenziale rispetto alla media delle RSO si è mantenuto sostanzialmente costante in tutto il periodo (6,6 punti percentuali in media), nonostante il calo relativamente più intenso dei proventi da servizi (-3,9 e -0,7 per cento, rispettivamente per i comuni della Lombardia e delle RSO; tav. a37). La riduzione è in larga misura imputabile agli effetti derivanti dall'affidamento della gestione del servizio idrico, unitamente ai proventi dei relativi canoni, alle Autorità d'ambito.

Per contro, i Comuni della Lombardia si sono caratterizzati per una minore dipendenza erariale: la quota dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti è stata pari al 25 per cento (29 per cento nella media delle RSO), con un calo nel triennio dal 27,3 al 23,4 per cento. I trasferimenti erariali sono diminuiti del 2,2 per cento in media d'anno (tav. a37), nonostante l'attribuzione di nuove risorse a fronte del conferimento di funzioni in applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge n. 59 del 1997. I trasferimenti pro capite sono stati pari a circa 211 euro, meno che nella media delle RSO (241 euro). Il differenziale negativo è risultato pari al 12 per cento. Analogamente a quanto osservato per la spesa pro capite, i trasferimenti, essendo ancora ampiamente basati sul criterio della spesa storica, risultano influenzati dalla struttura dimensionale dei comuni. Al netto di tale effetto, ossia ipotizzando una struttura per classi demografiche identica a quella media delle RSO, il differenziale si incrementa sensibilmente, risultando pari al 27 per cento.

### ***L'evoluzione recente delle principali entrate***

*L'imposta comunale sugli immobili.* – Nel 2007, l'aliquota media ordinaria, pondera-

ta per la popolazione residente in ciascun comune, è lievemente cresciuta, portandosi al 6,18 per mille, un valore inferiore a quello medio nazionale (tav. a38). L'incremento ha interessato la generalità dei Comuni, ad eccezione di quelli di maggiori dimensioni che avevano già esaurito i margini di manovra consentiti dalla normativa. All'incremento dell'aliquota media ordinaria hanno fatto riscontro una riduzione di entità simile dell'aliquota media per abitazione principale, scesa dal 5,06 al 4,91 per mille (5,05 per mille in Italia) e un modesto incremento della detrazione che, nella media regionale, si è attestata a circa 116 euro.

*Una norma contenuta nella manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286) ha comportato l'adeguamento dei dati catastali degli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità a fini fiscali. Ciò ha determinato un ampliamento della base imponibile dell'ICI, che è legata al valore catastale dell'immobile. Gli effetti della norma sono stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo, nel corso del 2007 sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni.*

*L'addizionale comunale all'Irpef.* – L'aliquota legale media, ponderata sulla base imponibile comunale e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta dallo 0,2 allo 0,3 per cento tra il 2006 e il 2007, meno che nella media nazionale (tav. a38). I maggiori incrementi hanno interessato i Comuni di media dimensione (quelli tra i 10.000 e i 60.000 abitanti), caratterizzati da aliquote medie più elevate. Il gettito pro capite medio regionale è di circa 25 euro, valore inferiore alla media delle RSO. Tale differenza riflette la bassa percentuale di attivazione, calcolata come incidenza della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale; essa è pari a quasi il 70 per cento, valore sensibilmente inferiore a quello medio delle RSO (88 per cento).

*A decorrere dal 2007, è stata nuovamente attribuita ai Comuni la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali.*

L'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007 è cresciuto, in termini pro capite, del 39 per cento rispetto al 2006.

*I trasferimenti erariali.* – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno subito una nuova flessione (-3,8 per cento rispetto all'anno precedente, tav. a39), superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni delle RSO (-1,7 per cento).

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l'85 per cento del totale, sono diminuiti del 10,1 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l'ICI. Gli effetti positivi legati al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef, introdotto dalla finanziaria per il 2007, si manifesteranno solo a partire dal 2008.

*La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei Comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova compartecipazione è calcolata applicando l'aliquota dello 0,69 per cento al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento (dal 2009 l'aliquota è fissata allo 0,75 per cento). Dal 2008*

*il maggiore gettito complessivamente assegnato ai Comuni rispetto a quello del 2007 è annualmente ripartito fra i singoli enti con decreto ministeriale, sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico.*

La contrazione dei trasferimenti correnti ha riguardato tutti i Comuni, a eccezione di quelli di minori dimensioni, che hanno beneficiato di specifici interventi normativi (tav. a39).

*La legge finanziaria per il 2007 ha previsto, per il triennio 2007-09, interventi a favore dei Comuni di piccola dimensione e di quelli in situazioni di oggettiva difficoltà. Per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e un'incidenza dei residenti sopra i 65 anni sul totale superiore al 30 per cento, il contributo ordinario (al lordo della quota di compartecipazione all'Irpef) è incrementato del 40 per cento, nel limite di 55 milioni; per quelli di pari dimensioni demografiche e con un rapporto tra abitanti di età inferiore a 5 anni e il totale dei residenti maggiore del 5 per cento, il medesimo contributo è accresciuto del 30 per cento, nel limite di 71 milioni. Inoltre, per i Comuni fino a 3.000 abitanti, è stato previsto un contributo di 42 milioni a livello nazionale, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti. Infine, è stato rifinanziato il contributo di 10 milioni a favore dei Comuni appartenenti alle province confinanti con quelle di Trento e Bolzano.*

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006  
“ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005  
“ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005  
“ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto  
“ a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali  
“ a6 Commercio estero (cif-fob) per settore  
“ a7 Commercio estero (cif-fob) per area geografica  
“ a8 Struttura della grande distribuzione  
“ a9 Operatività degli aeroporti lombardi  
“ a10 Reddito pro capite delle regioni italiane in percentuale del reddito europeo: 1996-2005  
“ a11 Tasso di crescita della produttività del lavoro, scomposizione per settore per alcune regioni europee  
“ a12 Quote di occupazione settoriale  
“ a13 Indicatori di sviluppo dei sistemi produttivi  
“ a14 Indicatori di bilancio dei sistemi universitari regionali italiani  
“ a15 Occupati e forza lavoro  
“ a16 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a17 Raccolta bancaria per forma tecnica  
“ a18 Raccolta e prestiti delle banche per provincia  
“ a19 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica  
“ a20 Credito al consumo, leasing e factoring  
“ a21 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica  
“ a22 Titoli in deposito presso le banche  
“ a23 Gestioni patrimoniali  
“ a24 Tassi di interesse bancari  
“ a25 Composizione delle attività finanziarie delle famiglie lombarde  
“ a26 Struttura del sistema finanziario  
“ a27 Le aree metropolitane europee con piazze finanziarie

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a28 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi  
“ a29 Spesa primaria delle Amministrazioni Pubbliche per settore di intervento in Lombardia

- “ a30 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a31 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a32 Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per infrastrutture economiche
- “ a33 Le concessioni di costruzioni e gestione: gare per settori
- “ a34 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a35 Il debito delle amministrazioni locali
- “ a36 Indicatori economico-strutturali dei Comuni della Lombardia
- “ a37 Entrate e spese dei Comuni della Lombardia
- “ a38 ICI e addizionale all'Irpef nei Comuni della Lombardia
- “ a39 Trasferimenti erariali ai Comuni della Lombardia

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (3)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.264,1	1,1	-5,5	6,4	-4,0	-3,8
Industria in senso stretto	67.888,1	27,5	-1,0	2,4	-3,8	2,7
Costruzioni	11.923,3	5,6	-0,7	5,1	0,2	1,8
Servizi	152.465,0	65,9	0,6	-0,9	1,2	2,0
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	56.240,9	22,3	0,1	-2,1	1,7	3,3
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	63.550,1	29,2	3,0	-0,6	0,9	0,9
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	32.733,3	14,4	-3,2	0,6	0,9	2,3
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>235.640,5</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,1</b>
<b>PIL</b>	<b>260.859,7</b>		<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,3</b>
<b>PIL pro capite (4)</b>		<b>128,4</b>				

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'uso dei valori concatenati comporta la perdita dell'additività: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Calcolata su valori a prezzi correnti. – (4) La quota del PIL pro capite è calcolata sulla base del PIL ai prezzi di mercato per abitante, ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (3)	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.826,5	6,8	-2,1	0,1	-5,4	-9,0
Prodotti tessili e abbigliamento	4.769,7	8,2	-3,7	-7,2	-4,0	-10,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	490,4	0,9	-13,5	-2,4	-4,2	-1,3
Carta, stampa ed editoria	4.333,8	7,0	1,3	-0,2	5,1	1,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	6.986,7	12,1	2,2	-3,9	-0,7	-8,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.852,1	3,0	10,8	-4,8	0,3	0,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	12.435,1	20,3	-1,1	4,3	0,0	-3,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	18.605,4	31,1	-1,2	0,5	10,4	-2,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	6.971,2	10,7	-1,1	0,8	6,5	-4,3
<b>Totale</b>	<b>60.213,6</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,1</b>	<b>-4,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'uso dei valori concatenati comporta la perdita dell'additività: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Calcolata su valori a prezzi correnti.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (3)	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	31.799,8	19,8	-0,8	-3,0	-0,2	4,9
Alberghi e ristoranti	5.917,9	4,1	-3,3	-4,8	-2,8	0,0
Trasporti, magaz. e comunicazioni	16.726,7	10,3	13,2	8,0	-5,0	-3,4
Intermediazione monet. e finanziaria	13.395,6	9,4	-2,2	-1,1	2,3	1,4
Servizi vari a imprese e famiglie (4)	49.569,5	34,9	0,7	4,2	-1,4	0,8
Pubblica amministrazione (5)	6.692,4	4,7	0,7	1,0	1,5	1,3
Istruzione	7.427,6	4,5	5,5	-0,7	1,3	3,2
Sanità e altri servizi sociali	10.453,8	7,0	0,3	-4,1	1,6	3,8
Altri servizi pubblici, sociali e person.	5.230,2	3,8	3,1	-9,3	-2,8	-8,3
Servizi domest. presso fami. e convi.	2.271,4	1,4	1,8	0,0	0,6	4,9
<b>Totale</b>	<b>149.409,9</b>	<b>100,0</b>	<b>1,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) L'uso dei valori concatenati comporta la perdita dell'additività: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (3) Calcolata su valori a prezzi correnti. - (4) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (5) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto***(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,6	-23,4	-21,8	-19,6	-15,5	10,3
2006	80,1	-5,7	2,8	1,2	1,9	4,4
2007	79,4	-6,1	-3,1	-2,1	1,1	6,4
2006 - 1° trim.	79,7	-15,7	-10,6	-9,9	-6,4	2,7
2° trim.	80,7	-6,7	8,8	1,6	-0,2	5,2
3° trim.	80,5	0,4	8,6	6,5	6,7	5,8
4° trim.	79,6	-0,9	4,5	6,6	7,7	4,0
2007 - 1° trim.	79,2	-4,1	-1,2	2,5	3,8	6,7
2° trim.	79,4	-1,3	3,0	1,0	6,2	5,2
3° trim.	79,7	-8,4	-2,9	-4,7	-0,2	8,0
4° trim.	79,4	-10,6	-11,4	-7,3	-5,4	5,8
2008 - 1° trim.	....	-8,4	-12,8	-6,4	-4,4	4,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### Investimenti e fatturato nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	299	-15,0	274	-2,6	295	7,8
<i>realizzati</i>	295	-7,2	357	-4,0	348	11,0
Fatturato	268	1,2	358	10,1	297	5,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	329	7,6	32,1	1.743	7,9	-1,6
Prodotti delle industrie estrattive	314	-38,9	98,7	18.711	-18,4	93,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.681	5,3	6,3	6.109	12,2	3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8.819	6,6	2,5	5.590	14,8	0,8
Cuoio e prodotti in cuoio	1.596	11,2	19,7	1.217	12,3	5,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	461	8,5	11,3	890	11,3	7,9
Carta, stampa ed editoria	1.901	5,6	3,8	2.316	1,9	0,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	656	46,1	-0,7	1.326	26,1	33,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	13.052	-2,4	0,9	23.293	5,0	3,7
Articoli in gomma e materie plastiche	4.603	7,0	5,9	2.647	5,5	6,9
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	1.245	11,6	1,3	1.120	6,2	0,4
Metalli e prodotti in metallo	17.883	29,2	13,4	19.420	47,8	11,1
Macchine e apparecchi meccanici	23.033	11,1	13,6	10.817	6,1	13,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	11.861	4,2	3,2	23.434	2,8	-3,8
Mezzi di trasporto	7.913	6,1	15,0	11.140	0,7	5,4
Altri prodotti manifatturieri	3.707	9,0	8,3	2.093	4,4	-0,2
Energia elettrica e gas	83	61,5	36,1	769	-57,1	276,3
Prodotti delle altre attività	159	-4,3	54,8	510	15,7	-16,9
<b>Totale</b>	<b>101.296</b>	<b>9,3</b>	<b>8,6</b>	<b>133.145</b>	<b>7,1</b>	<b>11,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a7

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
<b>Paesi UE</b>	60.046	9,1	7,3	81.645	10,2	2,4
Area dell'euro	45.239	8,5	6,8	68.142	9,9	2,1
di cui: <i>Francia</i>	12.054	3,4	6,0	12.455	3,4	2,2
<i>Germania</i>	14.349	12,5	7,7	26.820	10,2	4,3
<i>Spagna</i>	6.936	11,4	6,9	4.709	14,8	9,4
Altri paesi UE	14.807	11,1	8,8	13.503	11,7	3,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	5.093	-0,1	2,7	5.527	0,4	2,5
<b>Paesi extra UE</b>	41.250	9,6	10,6	51.500	1,2	30,9
Paesi dell'Europa centro-orientale	4.604	21,6	23,7	7.293	-54,1	195,2
Altri paesi europei	7.815	6,9	4,8	7.042	-20,2	35,2
America settentrionale	6.862	3,5	-2,9	4.162	-4,0	6,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	6.168	3,0	-1,4	3.714	-5,6	4,3
America centro-meridionale	1.380	13,5	4,9	360	19,4	15,1
Asia	14.125	13,7	16,0	19.591	19,8	0,2
di cui: <i>Cina</i>	2.316	19,0	13,9	7.530	24,8	18,8
<i>Giappone</i>	1.215	-2,6	-7,3	1.806	2,8	9,3
<i>EDA (1)</i>	3.148	5,9	5,8	3.984	-4,7	-12,8
Altri paesi extra UE	6.463	4,8	16,5	13.053	24,9	65,6
<b>Totale</b>	<b>101.296</b>	<b>9,3</b>	<b>8,6</b>	<b>133.145</b>	<b>7,1</b>	<b>11,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a8

**Struttura della grande distribuzione (1)**

(unità e metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Despecializzata	1.551	1.624	1.681	2.331.271	2.452.687	2.553.447	56.477	58.250	60.327
di cui: <i>grandi magazzini</i>	139	139	146	319.754	297.617	308.303	4.573	4.244	4.222
<i>ipermercati</i>	112	118	125	724.999	781.714	825.401	20.747	21.207	22.438
<i>supermercati</i>	1.300	1.367	1.410	1.286.518	1.373.356	1.419.743	31.157	32.799	33.667
Specializzata	285	316	321	859.019	889.630	914.552	9.014	11.101	11.385
<b>Totale</b>	<b>1.836</b>	<b>1.940</b>	<b>2.002</b>	<b>3.190.290</b>	<b>3.342.317</b>	<b>3.467.999</b>	<b>65.491</b>	<b>69.351</b>	<b>71.712</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio.

**Operatività degli aeroporti lombardi (1)**  
(unità in arrivo e in partenza, tonnellate, valori percentuali)

VOCI	2006	2007	Variazione %
	Passeggeri		
<b>Lombardia</b>	<b>36.971.041</b>	<b>39.743.619</b>	<b>7,5</b>
di cui: <i>nazionali</i>	<b>11.004.553</b>	<b>11.337.431</b>	<b>3,0</b>
<i>internazionali</i>	<b>25.762.164</b>	<b>28.209.313</b>	<b>9,5</b>
Milano Malpensa	21.797.267	23.885.391	9,6
di cui: <i>nazionali</i>	2.966.739	3.089.280	4,1
<i>internazionali</i>	18.654.497	20.627.897	10,6
Milano Linate	9.696.515	9.926.530	2,4
di cui: <i>nazionali</i>	7.232.441	7.395.635	2,3
<i>internazionali</i>	2.460.715	2.528.923	2,8
Bergamo Orio al Serio	5.244.794	5.741.734	9,5
di cui: <i>nazionali</i>	769.264	847.541	10,2
<i>internazionali</i>	4.456.916	4.872.938	9,3
Brescia Montichiari	232.465	189.964	-18,3
di cui: <i>nazionali</i>	36.109	4.975	-86,2
<i>internazionali</i>	190.036	179.555	-5,5
	Movimenti		
<b>Lombardia</b>	<b>445.144</b>	<b>473.798</b>	<b>6,4</b>
Milano Malpensa	247.456	267.941	8,3
Milano Linate	131.615	130.038	-1,2
Bergamo Orio al Serio	56.358	61.364	8,9
Brescia Montichiari	9.715	14.455	48,8
	Merci e posta (tonnellate)		
<b>Lombardia</b>	<b>611.654</b>	<b>691.768</b>	<b>13,1</b>
Milano Malpensa	419.128	486.666	16,1
Milano Linate	27.468	23.498	-14,5
Bergamo Orio al Serio	140.630	134.449	-4,4
Brescia Montichiari	24.428	47.155	93,0

Fonte: Assaeroporti.

(1) La somma dei dati nazionali ed internazionali differisce dal totale per effetto dei passeggeri in transito e dell'aviazione generale.

**Reddito pro capite delle regioni italiane in percentuale del reddito europeo: 1996-2005***(numeri indice; media UE = 100)*

	1996		2005	
	UE27	UE15	UE27	UE15
Piemonte	140,6	121,6	114,7	101,8
Valle d'Aosta	164,2	142,0	123,2	109,3
Liguria	126,7	109,6	107,6	95,5
Lombardia	159,5	138,0	136,5	121,1
Bolzano-Bozen	173,3	149,9	136,7	121,3
Trento	154,1	133,3	122,7	108,9
Veneto	142,1	122,9	123,6	109,7
Friuli-Venezia Giulia	138,0	119,4	117,7	104,4
Emilia-Romagna	154,8	133,9	128,1	113,7
Toscana	130,9	113,2	114,2	101,3
Umbria	117,4	101,6	98,5	87,4
Marche	121,6	105,2	104,4	92,6
Lazio	134,6	116,4	127,9	113,5
Abruzzo	102,9	89,0	85,1	75,5
Molise	92,6	80,1	77,7	68,9
Campania	75,7	65,5	66,9	59,4
Puglia	78,5	67,9	68,1	60,4
Basilicata	84,3	72,9	74,3	65,9
Calabria	71,2	61,6	67,5	59,9
Sicilia	78,2	67,6	67,4	59,8
Sardegna	88,7	76,7	80,1	71,1
<b>Italia</b>	<b>120,5</b>	<b>104,2</b>	<b>104,8</b>	<b>93,0</b>
Nord Ovest	150,5	130,2	127,3	113,0
Nord Est	148,3	128,3	125,2	111,1
Centro	130,4	112,8	118,1	104,8
Sud	79,1	68,4	69,6	61,8
Isole	80,8	69,9	70,6	62,6

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

**Tassi di crescita della produttività del lavoro, scomposizione per settore per alcune regioni europee (1)**  
 (punti percentuali)

Regione	[1] Differenziale di crescita con la media UE (2)	di cui (3):					
		[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	[7]
		Contributo Agricoltura	Contributo Industria	Contributo Costruzioni	Contributo Servizi non finanziari	Contributo Servizi finanziari e immobiliari	Contributo Amministra- zioni Pubbliche
Luxembourg	10,6	-1,8	-13,0	0,7	2,6	27,9	-5,8
Bruxelles	5,8	-2,4	-13,4	-5,0	5,4	15,9	5,3
Île de France	10,9	-2,2	-11,1	-2,7	0,3	23,1	3,5
Hamburg	5,3	-2,2	-5,3	-5,1	9,1	14,2	-5,5
Valle d'Aosta	-20,9	-0,9	-11,7	4,5	-2,7	-9,2	-0,9
Trentino-Alto Adige	-17,5	1,5	-8,1	0,4	2,9	-9,0	-5,3
Lombardia	-8,8	-1,1	6,6	-1,2	-0,1	-0,7	-12,3
Piemonte	-16,2	-0,7	1,3	-2,1	-1,2	-4,2	-9,2
Liguria	-9,2	-0,3	-13,1	-0,4	6,7	0,0	-2,1
Lazio	-3,9	-1,0	-14,0	-1,9	5,5	2,9	4,6
Emilia-Romagna	-11,4	0,5	5,1	-0,9	-1,6	-4,2	-10,2
Vlaams Gewest	5,3	-0,9	3,6	-0,4	5,0	0,0	-2,0
Friuli-Venezia-Giulia	-13,1	-0,6	-1,6	-2,6	-0,5	-3,7	-4,1
Hessen	0,0	-1,8	0,9	-3,4	-2,4	11,9	-5,2
Veneto	-8,3	-0,1	6,7	0,3	1,0	-5,5	-10,8
Madrid	-8,6	-2,2	-10,1	4,6	7,0	-3,3	-4,6
Pais Vasco	-2,9	-0,8	11,0	4,2	0,2	-13,2	-4,5
Alsace	-3,7	0,0	0,2	-0,4	-3,8	1,1	-0,8
Provence-Alpes-Cote Azur	4,4	-0,3	-12,1	0,2	1,5	3,0	12,2
Toscana	-8,2	-0,1	-1,1	-1,1	2,8	-2,4	-6,4
Bremen	5,7	-2,1	6,5	-4,0	8,5	0,3	-3,5
Ostoesterreich	7,2	-0,6	-3,6	1,0	8,0	0,4	2,1
Nordrhein-Westfalen	-7,6	-1,7	4,4	-3,7	-4,8	-0,1	-1,8
Navarra	-12,0	1,3	7,3	4,7	-3,2	-17,0	-5,1
<i>regioni a maggior crescita (4)</i>	<b>8,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>-6,9</b>	<b>-2,0</b>	<b>4,9</b>	<b>13,5</b>	<b>0,3</b>
<b>Italia</b>	<b>-9,6</b>	<b>0,2</b>	<b>-2,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>-3,5</b>	<b>-4,3</b>

Per memoria: tasso di crescita della produttività nella UE cumulato nel periodo: 27,8 per cento

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Il gruppo considerato è ottenuto suddividendo in quartili le regioni ordinate per livello decrescente della produttività nel 1996. La Lombardia appartiene al gruppo di regioni a produttività maggiore. La produttività è calcolata come valore aggiunto a parità dei poteri d'acquisto, in termini nominali, per addetto. - (2) Media UE calcolata per i seguenti paesi: Austria, Belgio, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Svezia. - (3) Il settore dei Servizi finanziari e immobiliari comprende: Intermediazione monetaria e finanziaria (ATECO J) e Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali (ATECO K). Il Settore dei Servizi non finanziari comprende: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa (ATECO G), Alberghi e Ristoranti (ATECO H) e Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (ATECO I). - (4) Le cinque regioni del gruppo che hanno registrato la più alta crescita della produttività tra il 1996 e il 2005: Île de France, Luxembourg, Ostoesterreich, Bruxelles, Bremen.

Tavola a12

**Quote di occupazione settoriale (1)**  
(valori percentuali)

AREA	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi non finanziari	Servizi finanziari e immobiliari	Amm.ni pubbliche
	2005					
Lombardia	1,7	28,4	7,2	23,2	16,8	22,7
Italia	4,1	21,0	7,6	24,3	14,4	28,6
UE (2)	4,0	18,5	7,4	25,1	14,6	30,3
Gruppo europeo di confronto (3)	2,6	17,9	7,2	26,0	16,9	29,3
di cui: <i>regioni a maggior crescita (4)</i>	2,2	11,7	5,5	26,6	23,3	30,7
1996						
Lombardia	1,7	33,2	6,3	24,1	12,7	22,0
Italia	5,7	23,9	6,5	24,6	10,9	28,3
UE (2)	5,1	21,6	7,4	24,6	11,6	29,7
Gruppo europeo di confronto (3)	3,4	21,3	6,7	26,4	13,4	28,7
di cui: <i>regioni a maggior crescita (4)</i>	2,8	14,9	6,5	27,2	19,0	29,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) - Il settore dei Servizi finanziari e immobiliari comprende: Intermediazione monetaria e finanziaria (ATECO J) e Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali (ATECO K). Il Settore dei Servizi non finanziari comprende: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa (ATECO G), Alberghi e Ristoranti (ATECO H) e Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (ATECO I). - (2) Media UE calcolata per i seguenti paesi: Austria, Belgio, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Svezia. - (3) Media aritmetica tra le regioni europee del gruppo di riferimento; ogni gruppo è ottenuto suddividendo in quartili le regioni ordinate per livello decrescente della produttività nel 1996. La Lombardia appartiene al gruppo di regioni a produttività maggiore. - (4) Le cinque regioni del gruppo che hanno registrato la più alta crescita della produttività tra il 1996 e il 2005: Ile de France, Luxembourg, Osterreich, Bruxelles, Bremen.

Tavola a13

**Indicatori di sviluppo dei settori produttivi**

(variazioni percentuali medie annue 2001-06 e valori percentuali)

	Composizione % (1)		Valore aggiunto (2)		Occupazione (3)		Produttività (4)	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Industria in senso stretto	27,5	20,5	-0,1	-0,7	0,3	-0,3	-0,4	-0,4
Costruzioni	5,6	6,1	3,3	2,6	2,7	2,8	0,5	-0,2
Servizi	65,9	71,4	1,3	1,2	1,6	1,4	-0,3	-0,1
<i>Commercio e trasporti</i>	22,3	23,0	1,6	1,3	1,0	1,0	0,5	0,3
<i>Interm. finanz.; serv. a imprese</i>	29,2	27,1	1,3	1,2	3,0	2,9	-1,6	-1,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Istat, conti regionali.

(1) Valore aggiunto a prezzi correnti nel 2006. - (2) Variazione del valore aggiunto a prezzi concatenati, anno di riferimento 2000. - (3) Unità di lavoro totali. - (4) Valore aggiunto a prezzi concatenati per unità di lavoro totale. Le mancate quadrature sono dovute ad arrotondamento.

### Indicatori di bilancio dei sistemi universitari regionali italiani (1)

(valori percentuali, medie annue)

REGIONE	Risorse umane / Ffo			Conto terzi / Ffo			Conto terzi / Risorse umane		
	2001	2005	var. ass. 01-05	2001	2005	var. ass. 01-05	2001	2005	var. ass. 01-05
Piemonte	103,0	107,7	4,7	12,8	9,5	-3,3	12,4	8,8	-3,6
Lombardia	85,0	100,6	15,7	6,4	9,2	2,8	7,5	9,2	1,6
Trentino-Alto Adige	126,2	132,5	6,3	32,9	19,2	-13,7	26,1	14,5	-11,6
Veneto	111,3	105,3	-6,0	8,3	8,8	0,5	7,5	8,3	0,9
Friuli-Venezia Giulia	105,3	107,5	2,2	4,3	7,4	3,0	4,1	6,9	2,7
Liguria	104,6	116,7	12,1	9,3	12,1	2,8	8,9	10,4	1,4
Emilia-Romagna	94,3	102,3	8,0	2,3	8,3	6,0	2,4	8,1	5,6
Toscana	100,6	114,5	13,9	6,5	8,5	2,1	6,4	7,4	1,0
Marche	85,8	94,9	9,1	3,4	7,9	4,5	3,9	8,3	4,4
Umbria	97,6	110,0	12,4	0,7	0,2	-0,4	0,7	0,2	-0,5
Lazio	98,6	101,2	2,5	5,5	6,4	0,8	5,6	6,3	0,7
Abruzzo	88,0	94,1	6,0	1,1	3,9	2,9	1,2	4,2	3,0
Molise	87,4	101,4	13,9	6,6	6,6	0,0	7,6	6,5	-1,0
Campania	93,1	100,9	7,8	2,9	4,1	1,2	3,1	4,1	1,0
Puglia	93,7	107,5	13,8	3,4	2,8	-0,6	3,6	2,6	-1,0
Basilicata	87,8	96,8	9,0	5,7	5,5	-0,2	6,5	5,7	-0,8
Calabria	78,4	94,7	16,3	4,1	6,2	2,1	5,2	6,6	1,3
Sicilia	94,7	107,4	12,7	1,1	1,5	0,4	1,1	1,4	0,2
Sardegna	127,7	100,6	-27,1	5,5	2,7	-2,8	4,3	2,7	-1,6
<b>Italia</b>	<b>92,7</b>	<b>99,4</b>	<b>6,6</b>	<b>5,0</b>	<b>5,8</b>	<b>0,8</b>	<b>5,4</b>	<b>5,9</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca.

(1) Le voci sono definite nel modo seguente. Conto terzi: entrate proprie da contratti, convenzioni e accordi di programma con soggetti privati; vendita di beni e servizi (attività commerciale e altro). Ffo: entrate da trasferimenti correnti dello Stato - Fondo di finanziamento ordinario. Risorse umane: uscite totali per il personale.

## Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	-2,4	0,4	6,9	0,7	-0,6	1,0	2,1	1,1	4,1	68,3	65,5
2006	-1,2	-2,1	-2,4	4,6	2,0	1,9	-8,1	1,5	3,7	69,1	66,6
2007	4,4	-1,8	-2,9	2,3	3,5	0,8	-6,9	0,5	3,4	69,2	66,8
2006 – 1° trim.	1,7	-1,4	-7,2	2,8	0,2	0,7	10,5	1,1	4,2	69,0	66,1
2° trim.	-8,9	-1,4	-1,9	5,0	-3,5	2,3	-14,1	1,6	3,4	68,9	66,5
3° trim.	-3,8	-3,3	-3,2	7,0	3,3	2,8	-14,7	2,1	3,3	69,0	66,7
4° trim.	6,4	-2,1	2,8	3,6	8,2	1,8	-12,8	1,2	3,9	69,6	66,9
2007 – 1° trim.	-0,3	-4,1	-3,0	3,5	12,6	0,7	-17,0	0,0	3,5	68,9	66,5
2° trim.	0,0	-1,4	-3,5	1,6	8,0	0,3	-7,9	0,0	3,1	68,7	66,5
3° trim.	17,8	-0,1	0,3	1,1	-5,9	1,0	3,2	1,1	3,4	69,3	66,9
4° trim.	-0,4	-1,8	-5,0	3,1	-0,5	1,0	-3,8	0,8	3,7	69,7	67,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a16

### Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	2	::	-97,9	90	::	-22,9
Industria in senso stretto (2)	10.973	-46,2	-23,8	30.554	-21,9	-9,5
Estrattive	1	-90,7	-44,0	1	-90,7	-33,9
Legno	95	-42,0	-47,3	179	-49,7	-30,6
Alimentari	145	91,0	-41,0	608	171,4	-13,1
Metallurgiche	337	-53,2	-22,0	832	-10,9	-14,3
Meccaniche	3.648	-48,0	-30,9	11.163	-42,0	-3,7
Tessili	3.367	-50,2	-17,6	10.549	1,1	-9,8
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	776	-13,7	-22,3	1.884	-3,6	1,2
Chimiche	1.337	-41,0	-13,2	3.161	-20,3	23,0
Pelli e cuoio	325	-64,3	-34,9	418	-35,0	-64,4
Trasformazione di minerali	197	-13,7	-34,1	316	-4,9	-16,3
Carta e poligrafiche	681	-6,6	-8,2	1.160	-5,6	-6,2
Energia elettrica e gas	1	::	-71,5	1	::	-71,5
Varie	63	-86,4	-33,6	282	17,4	-78,8
Costruzioni	119	1,7	-46,9	485	-43,6	-38,1
Trasporti e comunicazioni	18	-34,1	-36,3	864	-32,7	-40,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	0	-	-	279	-57,3	-37,7
Gestione edilizia		-	-	2.496	-3,4	-40,5
<b>Totale</b>	<b>11.112</b>	<b>-45,3</b>	<b>-24,8</b>	<b>34.767</b>	<b>-21,9</b>	<b>-14,7</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a17

### Raccolta bancaria per forma tecnica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	188.000	207.447	215.378	103.850	112.793	118.336
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	150.052	161.516	165.811	80.389	85.425	85.436
<i>pronti contro termine</i> (2)	20.282	27.004	27.693	10.475	14.309	19.229
Obbligazioni (3)	82.761	86.748	93.222	57.300	58.542	64.480
<b>Totale</b>	<b>270.761</b>	<b>294.195</b>	<b>308.600</b>	<b>161.150</b>	<b>171.335</b>	<b>182.816</b>

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Bergamo	15.295	16.829	18.028
Brescia	17.588	19.428	20.468
Como	6.966	7.472	7.981
Cremona	4.226	4.572	4.850
Lecco	4.331	4.745	5.038
Lodi	3.065	3.663	3.169
Mantova	4.905	5.145	5.309
Milano	111.835	124.334	127.983
Pavia	6.449	6.895	7.385
Sondrio	2.497	2.740	2.862
Varese	10.830	11.614	12.277
<b>Totale</b>	<b>188.000</b>	<b>207.447</b>	<b>215.378</b>
		Obbligazioni (2)	
Bergamo	7.193	7.612	8.260
Brescia	9.761	10.057	10.831
Como	3.357	3.267	3.690
Cremona	3.149	3.258	3.474
Lecco	2.201	1.750	2.267
Lodi	1.665	1.752	1.888
Mantova	3.165	3.216	3.479
Milano	42.830	46.164	48.907
Pavia	3.390	3.426	3.630
Sondrio	883	901	959
Varese	5.168	5.346	5.836
<b>Totale</b>	<b>82.761</b>	<b>86.748</b>	<b>93.222</b>
		Prestiti (3)	
Bergamo	26.164	31.219	35.030
Brescia	37.034	43.349	49.337
Como	10.896	12.078	13.155
Cremona	6.794	7.667	8.419
Lecco	6.472	7.030	7.691
Lodi	4.426	5.143	5.061
Mantova	10.668	12.029	12.922
Milano	229.494	256.498	279.562
Pavia	7.599	8.394	9.215
Sondrio	3.101	3.358	3.580
Varese	14.688	15.968	17.733
<b>Totale</b>	<b>357.336</b>	<b>402.732</b>	<b>441.704</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	3.765	3.561	3.734	0,5	0,6	0,7
Società finanziarie e assicurative	82.136	97.376	106.722	0,2	0,1	0,1
Società non finanziarie (a)	188.443	212.401	234.779	2,4	2,2	2,0
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	14.392	15.330	16.691	3,2	3,4	3,2
Famiglie produttrici (b) (5)	13.598	14.950	15.944	4,5	4,1	4,2
Famiglie consumatrici	69.394	74.444	80.525	2,1	2,1	2,3
Imprese (a+b)	202.041	227.351	250.724	2,6	2,4	2,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	61.133	66.170	69.146	3,1	2,9	2,7
<i>costruzioni</i>	19.592	22.789	25.306	3,1	3,1	3,0
<i>servizi</i>	107.031	122.901	137.882	2,2	2,1	1,9
<b>Totale</b>	<b>357.336</b>	<b>402.732</b>	<b>441.704</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Credito al consumo, leasing e factoring (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI, SETTORI E RAMI	Società finanziarie		Banche		Totale Crediti	
	2007	Var. %	2007	Var. %	2007	Var. %
<b>Credito al consumo</b>	<b>8.252</b>	<b>23,2</b>	<b>7.633</b>	<b>8,1</b>	<b>15.885</b>	<b>15,4</b>
<b>Leasing</b>						
Amministrazioni pubbliche	25	-3,2	1	134,7	26	-1,8
Imprese	19.028	19,3	6.640	8,3	25.668	16,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.833	16,3	1.971	4,8	7.804	13,1
<i>costruzioni</i>	1.756	18,2	658	-0,3	2.414	12,5
<i>servizi</i>	11.096	21,4	3.943	11,6	15.039	18,6
<b>Totale</b>	<b>20.037</b>	<b>19,0</b>	<b>6.815</b>	<b>8,5</b>	<b>26.852</b>	<b>16,1</b>
<b>Factoring</b>						
Amministrazioni pubbliche	..	..	..	..	..	..
Imprese	6.440	2,2	471	-43,7	6.911	-3,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.448	4,1	128	-60,2	2.577	-3,7
<i>costruzioni</i>	174	-15,0	48	-8,6	223	-13,7
<i>servizi</i>	3.741	4,7	288	-37,0	4.030	-0,1
<b>Totale</b>	<b>6.704</b>	<b>3,3</b>	<b>478</b>	<b>-44,2</b>	<b>7.182</b>	<b>-2,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	5.079	5.669	6.194	11,6	9,3
Prodotti energetici	8.576	9.188	11.485	7,1	25,0
Minerali e metalli	5.255	6.623	6.550	26,0	-1,1
Minerali e prodotti non metallici	3.055	3.257	3.638	6,6	11,7
Prodotti chimici	5.099	5.719	5.926	12,2	3,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8.378	9.352	10.067	11,6	7,6
Macchine agricole e industriali	6.484	7.290	8.128	12,4	11,5
Macchine per ufficio e simili	1.448	1.492	1.471	3,1	-1,4
Materiali e forniture elettriche	5.157	5.004	4.773	-2,9	-4,6
Mezzi di trasporto	1.540	2.089	2.043	35,7	-2,2
Prodotti alimentari e del tabacco	5.446	5.335	5.303	-2,0	-0,6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	6.939	7.051	8.080	1,6	14,6
Carta, stampa, editoria	5.764	5.474	5.355	-5,0	-2,2
Prodotti in gomma e plastica	3.538	4.117	4.350	16,4	5,7
Altri prodotti industriali	3.662	4.000	4.173	9,2	4,3
Edilizia e opere pubbliche	19.592	22.789	25.306	16,3	11,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	29.775	31.735	33.805	6,6	6,5
Alberghi e pubblici esercizi	3.741	4.005	4.429	7,1	10,6
Trasporti interni	2.050	2.297	2.354	12,1	2,5
Trasporti marittimi ed aerei	330	520	572	57,4	10,1
Servizi connessi ai trasporti	1.418	1.838	2.168	29,7	18,0
Servizi delle comunicazioni	9.454	7.452	6.264	-21,2	-15,9
Altri servizi destinabili alla vendita	60.265	75.054	88.289	24,5	17,6
<b>Totale branche</b>	<b>202.041</b>	<b>227.351</b>	<b>250.724</b>	<b>12,5</b>	<b>10,3</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

**Titoli in deposito presso le banche (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	304.147	1,4	-7,9	124.637	4,6	7,8
di cui: titoli di Stato italiani	114.837	4,3	-2,0	52.978	13,2	18,9
obbligazioni	87.881	1,2	2,8	30.460	2,6	12,7
azioni	32.549	-10,5	4,3	8.966	-8,6	1,2
quote di OICR (2)	42.931	2,7	-30,7	26.282	0,6	-10,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare, in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria, e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

<b>Gestioni patrimoniali (1)</b> (milioni di euro e variazioni percentuali)					
INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2006	2007	2006	2007	Var. %
Banche	-1.626	-5.823	51.029	43.320	-15,1
Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	-494	82	5.018	4.117	-18,0
Società di Gestione del Risparmio (SGR)	7.566	7.672	148.672	151.837	2,1
<b>Totale</b>	<b>5.446</b>	<b>1.931</b>	<b>204.719</b>	<b>199.274</b>	<b>-2,7</b>

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

<b>Tassi di interesse bancari (1)</b> (valori percentuali)				
VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,3	6,0	6,7	6,6
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,6	4,9	5,7	5,6
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,8	5,0	5,8	5,8
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,9	1,3	2,0	1,9

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

**Composizione delle attività finanziarie delle famiglie lombarde: principali voci (1)***(valori percentuali)*

VOCI	2000	2002	2004	2006
<b>Lombardia</b>				
Biglietti e monete	1,5	1,3	1,7	1,9
Depositi bancari	11,2	14,3	13,4	14,0
Risparmio postale	2,4	3,4	3,7	3,9
Titoli di Stato	6,1	7,9	7,1	4,9
Obbligazioni	11,3	14,0	15,5	15,7
Azioni	29,4	27,8	27,3	29,4
Fondi comuni	23,7	12,6	10,7	8,7
Fondi pensione	3,0	3,5	3,5	3,6
Riserve ramo vita	5,4	8,2	10,0	10,9
<b>Nord</b>				
Biglietti e monete	1,7	1,4	1,7	1,9
Depositi bancari	12,6	14,3	13,3	13,7
Risparmio postale	3,0	3,9	4,2	4,4
Titoli di Stato	6,5	8,0	7,0	4,7
Obbligazioni	11,6	14,4	15,4	15,3
Azioni	28,3	24,1	24,1	26,9
Fondi comuni	18,9	12,9	11,3	9,4
Fondi pensione	4,4	5,3	5,1	5,1
Riserve ramo vita	5,3	7,6	9,4	10,2

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e produttrici. Il complemento a 100 è rappresentato da altre attività finanziarie non riportate nella tabella. Per maggiori dettagli si rimanda al Bollettino Statistico della Banca d'Italia, n. 75 del 2007.

### Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	248	253	256
di cui <i>con sede in regione</i> :	183	186	190
<i>banche spa (1)</i>	74	72	74
<i>banche popolari</i>	7	7	6
<i>banche di credito cooperativo</i>	49	48	48
<i>filiali di banche estere</i>	53	59	62
Sportelli operativi	6.068	6.245	6.453
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	4.282	4.396	3.815
Comuni serviti da banche	1.160	1.161	1.164
ATM	7.084	7.744	8.114
POS (2)	169.433	186.667	204.608
Società di intermediazione mobiliare	64	59	67
Società di gestione del risparmio e Sicav	127	140	160
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	173	184	195

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

### Le aree metropolitane europee con piazze finanziarie

Indicatori di struttura finanziaria, capitale umano e sviluppo

Area urbana	Servizi finanziari e immobiliari (1)			Quota di diplomati sulla popolazione (3)	Quota di laureati sulla popolazione (3)	Tasso di occupazione (4)	PIL pro capite (5)
	Quota val. agg.	Quota occupazione	Produttività (2)				
Londra	54,5	25,3	141.628 (6)	45,9	29,1	69,8	41.475
Francoforte	48,0	36,7	92.941	55,5	21,5	68,8	35.325
Parigi	46,7	29,9	121.156	33,5	18,5	64,5	38.666
Lussemburgo	45,7	28,6	127.909	24,9	24,8	64,6	59.202
Amsterdam	41,7	31,8	97.487	37,5	27,2	72,1	36.647
Bruxelles	38,3 (7)	27,2 (7)	103.932 (7)	....	....	55,0	53.876
Monaco	38,2	28,5	82.328	52,8	26,8	74,3	37.091
Amburgo	37,2	26,1	96.526	58,1	19,9	68,6	45.271
Stoccolma	36,7	23,6	94.089	53,5	19,8	76,4	38.574
Berlino	33,7	22,1	66.562	58,1	28,9	61,6	22.075
Milano	33,5	22,7	87.931	35,8	12,1	63,1	30.567
Budapest	31,9	18,7	78.248	56,4	22,4	59,1	23.489
Vienna	31,8 (7)	25,0 (7)	82.997 (7)	....	....	68,5	39.774
Praga	31,5	25,5	55.903	79,0	17,1	71,2	35.901
Lisbona	30,7	16,1	82.082	24,3	15,4	67,8	23.816
Copenaghen	30,0 (7)	21,6 (7)	70.916 (7)	46,3	26,4	76,4	36.073
Hannover	29,8 (7)	17,7 (7)	81.815 (7)	59,5	18,1	64,2	25.261
Riga	27,5	13,0	75.308	56,2	20,9	63,1	11.180
Madrid	26,9	17,0	81.530	....	....	63,7	29.997
Dublino	26,5	....	....	35,7	23,9	62,1	35.420
Helsinki	26,4	19,0	78.563	39,5	38,5	71,8	29.823
Bratislava	26,4	21,6	53.373	....	....	71,4	33.124
Lubiana	25,8	20,1	55.276	65,9	22,4	65,3	23.454
Varsavia	25,2 (7)	16,0 (7)	61.577 (7)	67,4	24,3	57,3	18.184
Barcellona	23,0	13,5	82.131	....	....	64,1	27.346
Tallin	22,3	8,8	70.423	51,8	38,7	65,0	14.093
Valencia	21,3	10,3	87.916	....	....	59,1	21.239
Atene	19,8	13,2	92.590	48,8	22,0	56,1	29.361
Bucarest	19,4	14,5	43.841	61,3	23,0	53,2	16.760
Vilnius	19,4	9,1	71.499	55,2	38,0	55,4	11.914
Sofia	16,2	....	....	59,1	....	59,7	11.704

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e statistiche nazionali. Dove non diversamente indicato i dati si riferiscono alle aree urbane (classificazione NUTS3).

(1) Anno di riferimento 2005. Con servizi finanziari e immobiliari si fa riferimento ai settori "Intermediazione monetaria e finanziaria" (ATECO J) e "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali" (ATECO K) della classificazione ATECO 2002. – (2) Valore aggiunto per addetto in unità di euro, corretto per la parità dei poteri d'acquisto. – (3) Quote calcolate sulla popolazione residente con più di 25 anni; dati riferiti al 2003. – (4) Valori percentuali; calcolato come rapporto tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa. Anno di riferimento 2003. – (5) Riferito alla regione di appartenenza. Valori in unità di euro, corretti per la parità dei poteri d'acquisto. Anno di riferimento 2005. – (6) Anno di riferimento 2004. – (7) Dati riferiti alla regione di appartenenza.

### Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali			Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)	
		Regione e ASL (1)	Composizione %				
			Province	Comuni	Altri enti		
Spesa corrente primaria	2.991	68,7	3,1	22,1	6,1	3,7	9.882
Spesa c/capitale	590	30,0	9,0	53,9	7,0	0,8	1.049
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	527	28,5	9,6	54,4	7,5	0,6	666
Spesa totale	3.581	62,3	4,1	27,3	6,3	3,2	10.932
per memoria:							
Spesa totale Italia	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ RSO	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ RSS	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

### Spesa primaria delle Amministrazioni Pubbliche per settore di intervento in Lombardia

(valori medi annui)

VOCI	1996-2000		2001-2005	
	Peso %	Indice di dissimilarità (1)	Peso %	Indice di dissimilarità (1)
Amministrazione generale	10,3	1,0	11,2	0,9
Difesa, sicurezza pubblica e giustizia	3,6	0,7	4,0	0,7
Istruzione e formazione	7,9	0,9	8,1	0,9
Interventi in campo sociale	7,0	0,9	6,4	0,9
Sanità	13,2	1,1	17,3	1,3
Infrastrutture e altri interventi in campo economico	10,9	0,8	9,1	0,8
Lavoro, previdenza e integrazione salariale	47,0	1,1	43,6	1,1
Oneri non ripartibili	0,2	0,7	0,3	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni sui dati dei Conti pubblici territoriali.

(1) Rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni Pubbliche in regione rispetto all'Italia. Un valore superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto all'Italia.

Tavola a30

### Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia			RSO			
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	
<b>Costi</b>							
	(milioni di euro)	<b>13.625,2</b>	<b>15.077,6</b>	<b>15.598,2</b>	<b>77.989,8</b>	<b>83.781,1</b>	<b>85.945,1</b>
	(euro pro capite)	1.473,5	1.605,2	1.646,2	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:							
<i>personale</i>		28,4	28,9	29,4	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>		12,2	10,6	10,8	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>		5,1	5,8	5,6	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>		31,2	26,9	27,7	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>		23,1	27,8	26,5	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:							
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>		66,3	60,8	60,1	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>		4,4	4,6	4,7	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>		29,3	34,6	35,2	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2007. Tabelle: SA.3 (costi e ricavi del SSN); SA.7 (ricavi del SSN – IRAP e addizionale regionale all'Irpef); SA.11 (ricavi del SSN – ricavi e entrate proprie varie delle aziende sanitarie); per la composizione percentuale dei costi, Appendice SA.1 (costi del SSN per funzione di spesa). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Tavola a31

### Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Lombardia			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,4	1,3	1,1	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	10,7	14,1	14,6	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	10,5	10,3	11,6	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	71,2	63,5	67,4	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	7,6	12,1	6,4	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	1,6	1,5	1,3	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Spesa delle Amministrazioni Pubbliche per infrastrutture economiche

(valori medi annui)

VOCI	Lombardia			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2006	Var. % (2)	1996-2000	2001-2006	Var. % (2)
Infrastrutture econ. (milioni di euro)	1.266	1.542	21,8	7.230	9.809	35,7
(euro pro capite)	140	165	17,8	149	198	33,1
(in % del PIL)	0,6	0,6	-	0,8	0,9	-
Composizione % (3)						
<i>infrastrutture di trasporto</i>	67,3	67,0	21,2	67,6	68,2	37,1
<i>condotte, linee elettriche e di comunicazione</i>	13,9	12,8	12,1	12,5	9,0	-1,8
<i>altre opere del genio civile (4)</i>	18,8	20,2	31,3	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni sui dati CPT del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), e su dati SVIMEZ. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico-sanitari.

### Le concessioni di costruzioni e gestione: gare per settore

(2002-07; numero e importo medio in milioni di euro)

SETTORE	Lombardia		Nord Ovest		Italia	
	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecomunicazioni	37	2,1	78	3,7	320	7,0
Approdi turistici	2	1,5	3	2,3	90	24,0
Arredo urbano e verde pubblico	..	..	2	1,0	15	3,0
Beni culturali	1	4,3	2	3,1	2	3,1
Centri polivalenti	1	12,5	5	4,9	31	8,4
Cimiteri	11	10,4	21	6,0	196	5,0
Commercio e artigianato	11	1,5	18	1,5	84	5,5
Direzionale	2	12,5	2	12,5	12	22,6
Igiene urbana	1	15,9	2	8,0	30	14,7
Impianti sportivi	60	4,9	115	4,7	269	4,0
Parcheggi	114	8,6	162	8,3	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	5	6,9	11	10,8	76	11,1
Sanità	15	59,9	34	36,9	104	44,6
Scolastico e sociale	10	3,5	16	5,4	62	5,9
Tempo libero (teatri, cinema)	4	9,4	7	35,6	21	15,9
Trasporti	6	643,1	9	679,7	25	429,3
Turismo	4	0,7	14	1,9	48	2,2
Varie	10	10,5	17	11,1	46	7,4
<b>Totale</b>	<b>294</b>	<b>28,5</b>	<b>518</b>	<b>24,4</b>	<b>1.731</b>	<b>16,5</b>

Fonte: elaborazione su dati CRESME-Es.

(1) Compresi i casi con importo non segnalato.

Tavola a34

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Lombardia		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,4	3,2	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,3	1,6	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	47,2	1,1	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	26,0	2,2	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,7	2,3	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	41,9	3,2	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	4,7	3,6	5,8	5,2	5,7	5,6
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>8,4</b>	<b>3,0</b>	<b>8,5</b>	<b>4,6</b>	<b>9,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a35

### Il debito delle Amministrazioni Locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	13.425	13.688	91.369	94.628	105.617	109.360
Variazione % sull'anno precedente	26,9	2,0	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	10,7	10,4	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	19,5	18,5	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	68,1	69,5	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,7	0,6	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	1,1	1,0	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Indicatori economico-strutturali dei Comuni della Lombardia (1)

(valori percentuali ed euro pro capite; medie del periodo 2003-05)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
Lombardia								
fino a 5.000	42,6	315,6	70,3	77,8	26,0	24,0	669,2	421,7
da 5.001 a 10.000	45,9	304,6	72,7	80,9	23,5	26,4	597,0	314,3
da 10.001 a 20.000	45,2	319,5	72,3	78,6	22,7	27,8	648,6	298,4
da 20.001 a 60.000	47,6	375,8	71,9	77,1	23,2	27,2	736,0	309,1
oltre 60.000	39,9	484,4	69,8	74,3	26,9	38,5	1.139,5	577,4
<b>Totale</b>	<b>43,4</b>	<b>365,8</b>	<b>71,0</b>	<b>77,0</b>	<b>25,0</b>	<b>30,8</b>	<b>778,2</b>	<b>399,4</b>
Regioni a statuto ordinario								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680,3	561,8
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	597,7	348,3
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630,2	323,3
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	696,8	324,1
oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044,0	495,5
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>350,8</b>	<b>64,4</b>	<b>68,9</b>	<b>29,0</b>	<b>31,5</b>	<b>776,1</b>	<b>421,5</b>
Italia								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	729,6	626,1
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	619,6	361,1
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	646,8	337,3
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	699,6	322,9
oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042,4	482,4
<b>Totale</b>	<b>39,9</b>	<b>337,2</b>	<b>61,1</b>	<b>65,3</b>	<b>28,1</b>	<b>32,0</b>	<b>790,2</b>	<b>433,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, *Certificati di Conto Consuntivo*, e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. - (2) Esclusa la compartecipazione all'Irpef. - (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione all'Irpef) e le entrate correnti. - (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi.

**Entrate e spese dei Comuni della Lombardia (1)***(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

VOCI	Lombardia		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composi- zione	Var. % annua	Composi- zione	Var. % annua	Composi- zione	Var. % annua
<b>Entrate correnti</b>	<b>77,3</b>	<b>1,9</b>	<b>75,3</b>	<b>1,2</b>	<b>75,0</b>	<b>1,6</b>
Tributarie proprie	33,5	6,1	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	23,6	4,3	22,9	3,0	21,3	3,2
di cui: <i>ICI</i>	19,5	4,2	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>addizionale all'Irpef</i>	2,1	5,7	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	9,2	6,3	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	0,8	104,9	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	22,4	-1,7	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	19,3	-2,2	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	2,0	-2,9	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	1,1	12,3	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	21,3	-0,3	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	11,8	-3,9	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	9,5	5,2	7,5	10,0	7,0	9,9
<b>Entrate in conto capitale (3)</b>	<b>22,7</b>	<b>2,2</b>	<b>24,7</b>	<b>6,4</b>	<b>25,0</b>	<b>6,6</b>
Alienazione di beni patrimoniali	5,2	7,7	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	2,7	-12,9	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	4,5	14,6	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	1,0	9,7	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	9,3	-1,4	7,1	4,6	6,5	5,2
di cui: <i>proventi per concessioni edilizie</i>	7,5	-4,1	5,5	5,4	5,1	6,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Spese correnti</b>	<b>66,1</b>	<b>1,9</b>	<b>64,8</b>	<b>2,3</b>	<b>64,6</b>	<b>2,5</b>
Spese per il personale	19,9	2,8	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	3,0	-9,8	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	29,6	3,0	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	3,3	-3,6	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	10,2	4,2	10,5	2,5	10,5	2,3
<b>Spese in conto capitale (4)</b>	<b>33,9</b>	<b>3,4</b>	<b>35,2</b>	<b>2,2</b>	<b>35,4</b>	<b>2,9</b>
Investimenti in opere (5)	27,6	3,8	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attrezzature	1,9	8,6	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	4,4	-2,1	5,1	3,2	4,8	2,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione all'Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

## ICI e addizionale all'Irpef nei Comuni della Lombardia

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI						Addizionale Irpef				% di attiva- zione 2007 (4)
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento		Gettito pro capite (3)		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	
Lombardia											
fino a 5.000	6,12	6,19	5,20	5,15	111	113	0,209	0,282	22,8	30,7	75,7
da 5.001 a 10.000	6,20	6,27	5,17	5,10	113	117	0,237	0,319	28,1	37,7	80,1
da 10.001 a 20.000	6,31	6,46	4,96	4,84	114	118	0,233	0,340	28,6	41,7	83,3
da 20.001 a 60.000	6,36	6,44	5,03	4,85	115	118	0,237	0,347	31,0	45,5	85,9
oltre 60.000	5,69	5,70	4,94	4,64	112	117	0,103	0,139	17,9	24,2	34,3
<b>Totale</b>	<b>6,11</b>	<b>6,18</b>	<b>5,06</b>	<b>4,91</b>	<b>113</b>	<b>116</b>	<b>0,190</b>	<b>0,264</b>	<b>25,1</b>	<b>35,0</b>	<b>69,8</b>
Regioni a statuto ordinario											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110	111	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113	115	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	115	117	0,288	0,414	27,5	39,5	90,0
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	117	118	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6
oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115	116	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5
<b>Totale</b>	<b>6,46</b>	<b>6,53</b>	<b>5,19</b>	<b>5,12</b>	<b>114</b>	<b>116</b>	<b>0,277</b>	<b>0,411</b>	<b>29,0</b>	<b>43,1</b>	<b>88,0</b>
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	116	117	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115	118	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119	121	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118	119	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	115	116	0,255	0,418	31,7	52,0	88,7
<b>Totale</b>	<b>6,40</b>	<b>6,46</b>	<b>5,12</b>	<b>5,05</b>	<b>116</b>	<b>118</b>	<b>0,266</b>	<b>0,398</b>	<b>26,9</b>	<b>40,2</b>	<b>85,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. - (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale all'Irpef comunale. - (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale all'Irpef e la popolazione complessiva.

**Trasferimenti erariali ai Comuni della Lombardia***(euro pro capite e variazioni percentuali)*

VOCI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %
Trasferimenti correnti (1)	173,6	156,1	-10,1	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	6,9	15,8	128,3	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferim. non ripartiti (3)	10,3	11,7	13,8	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
<b>Totale</b>	<b>190,7</b>	<b>183,5</b>	<b>-3,8</b>	<b>217,6</b>	<b>213,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>214,3</b>	<b>210,4</b>	<b>-1,8</b>
<b>Trasferimenti totali pro capite per classe demografica</b>									
fino a 5.000	178,3	186,0	4,3	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
da 5.001 a 10.000	139,9	132,8	-5,1	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
da 10.001 a 20.000	147,9	141,2	-4,5	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
da 20.001 a 60.000	171,6	161,8	-5,7	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
oltre 60.000	287,3	267,5	-6,9	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). - (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). - (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

# NOTE METODOLOGICHE

## L'ECONOMIA REALE

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione della serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni: *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

### Occupazione e valore aggiunto settoriali nelle regioni europee

Le informazioni su occupazione e valore aggiunto settoriali per le regioni europee sono raccolte da Eurostat sulla base delle rilevazioni, conformi al SEC 95, e delle elaborazioni dei singoli istituti nazionali di statistica. I dati sul valore aggiunto aggregato regionale (non settoriale) sono trasformati da Eurostat in valori a parità di potere d'acquisto (in unità di "Purchasing Power Standard", PPS), che tengono conto dei differenziali nei livelli di prezzo tra i diversi Stati dell'Unione. Le unità di PPS sono calcolate come media ponderata degli indici di prezzo relativi dei paesi che componevano l'Unione europea all'inizio del 2007 (UE27) su un paniere comune di beni. I dati sul valore aggiunto settoriale in PPS, non forniti da Eurostat, sono stati stimati con una procedura a due stadi. Nel primo, si calcolano le quote di valore aggiunto settoriale sul valore aggiunto regionale a prezzi correnti non in PPS (dati Eurostat). Nel secondo, si moltiplicano tali quote per il valore aggiunto totale in PPS. I paesi considerati nell'analisi sono quelli per i quali è stato possibile ottenere informazioni su valore aggiunto settoriale e occupazione per il periodo di riferimento (1996-2005): Austria, Belgio, Germania, Spagna, Finlandia, Francia (esclusi i dipartimenti oltremare), Italia, Lussemburgo, Portogallo e Svezia. Le regioni utilizzate nell'analisi comprendono diversi livelli di "Nomenclatura delle unità statistiche territoriali" (NUTS, nell'acronimo francese) a seconda del paese di appartenenza. La ragione di questa scelta è legata al fatto che la classificazione NUTS comprende regioni di grandezza eterogenea che, a volte, non hanno alcun collegamento con l'organizzazione amministrativa di ciascun paese. Seguendo uno standard ormai consolidato nella letteratura di economia regionale (si veda, per esempio, S. Magrini *Regional (Di)Convergence*, pubblicato sull'*Handbook of regional and urban economics* vol. 4 del 2004) è stato scelto il livello NUTS0 (equivalente agli stati nazionali) per il Lussemburgo, il livello NUTS1 (equivalente alle Ripartizioni italiane) per il Belgio, la Germania, l'Austria, la Finlandia e la Svezia e il livello NUTS2 (equivalenti alle regioni italiane) per la Spagna, la Francia, l'Italia e il Portogallo.

## Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

### A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale.

Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Di queste, 283 sopra i 50 addetti e 60 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione Note metodologiche).

La tavola seguente riporta la composizione del campione regionale.

SETTORI	Numero di addetti						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Tessile, abbigliamento	13	7	14	10	8	3	55
Chimica, gomma e plastica	7	5	16	19	13	6	66
Metalmeccanica	24	27	35	34	13	12	145
Energetiche ed estrattive	1	2	0	1	1	3	8
Altre industrie	15	14	10	19	5	6	69
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>55</b>	<b>75</b>	<b>83</b>	<b>40</b>	<b>30</b>	<b>343</b>

### B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

### C) Indagine sulle Costruzioni e Opere Pubbliche

Dal 2007, nel periodo febbraio-marzo, la Banca d'Italia conduce una indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Il campione della Lombardia conta 51 imprese. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale, si rinvia all'Appendice alla Relazione Annuale della Banca d'Italia, alla sezione Glossario.

## Program for International Student Assessment (Programma per la valutazione internazionale degli studenti) - PISA

L'indagine, svolta con cadenza triennale, è condotta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) per accertare le conoscenze matematiche e scientifiche e le capacità di lettura e comprensione di testi non specialistici dei quindicenni che partecipano al sistema scolastico nei paesi coinvolti nella rilevazione. Il sistema di valutazione adottato consente di confrontare i risultati ottenuti da soggetti istruiti in sistemi educativi diversi e provenienti da differenti culture.

## I sistemi universitari regionali

I dati utilizzati per la costruzione degli indicatori di bilancio delle Università sono di fonte Ministero dell'Università e Ricerca, per gli anni 2001-05, espressi in euro correnti. Il criterio utilizzato è, di norma, di competenza: per le entrate, gli accertamenti, e per le uscite, gli impegni.

Le voci di bilancio usate per il calcolo degli indicatori sono così definite:

*Conto terzi*: include le entrate di fonte privata derivanti da contratti vari e vendite di beni e servizi a soggetti privati; esclude i trasferimenti da privati cui non corrisponde fattura; esclude le altre entrate proprie (voci delle entrate 1260, 1310, 1320).

*Ffo*: Fondo di finanziamento ordinario (voce delle entrate 2111).

*Risorse Umane*: assegni e competenze diverse per tutto il personale, docente e non docente, a tempo indeterminato e determinato, comprensivo di oneri previdenziali e IRAP (voce delle uscite 1000).

## Commercio con l'estero (cif-fob) e investimenti diretti

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi, tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat e dall'ICE.

I dati regionali non comprendono le componenti degli investimenti diretti rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni relative al settore bancario italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Gli investimenti italiani sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero. Gli investimenti esteri sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Per ulteriori dettagli, si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale della Banca d'Italia.

## Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

Dagli anni sessanta, la Banca d'Italia conduce un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane allo scopo di acquisire una più approfondita conoscenza dei comportamenti economici delle famiglie. Il campione (pari a circa 8.000 famiglie) viene determinato utilizzando un disegno campionario a più stadi, con un peso per il riproporzionamento all'universo per ciascuna osservazione. Per ulteriori dettagli, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione Note Metodologiche. Le famiglie lombarde intervistate nel 2006 sono state oltre 850.

Le stime per i differenziali salariali e di costo degli affitti sono ottenute con il metodo dei minimi quadrati pesati (pesi di riproporzionamento all'universo). Per il differenziale salariale, la variabile dipendente utilizzata è il logaritmo naturale del reddito annuale netto da lavoro (benefit inclusi) diviso per i mesi di lavoro. La popolazione di riferimento è quella dei lavoratori dipendenti del settore privato. Per i differenziali del costo degli affitti, è stata utilizzata, come variabile dipendente, il logaritmo naturale dell'affitto pagato dalla famiglia intervistata o, qualora la casa fosse di proprietà, l'affitto potenzialmente ottenibile dalla sua locazione (affitto imputato).

## Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004, la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza, è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in

luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai Comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS, a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

### **Immigrazione straniera: dati della Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU)**

Dal 2001, la fondazione ISMU, in collaborazione con la regione Lombardia, conduce un'indagine annuale sulle condizioni di vita degli immigrati che vivono in Lombardia e che provengono dai Paesi a forte pressione migratoria (pfp). Le interviste dell'indagine del 2007 sono state condotte nel periodo maggio-giugno e il campione (di circa 9.000 individui) è stato determinato utilizzando un disegno campionario a più stadi. Nel primo stadio, è stato scelto il numero di interviste per ciascuna provincia lombarda, garantendo a ciascuna unità amministrativa un limite minimo e massimo di unità statistiche (400 per la provincia di Sondrio, 3.000 per la provincia di Milano). Il totale dei casi provinciali è stato poi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati sulla base della loro rappresentatività del territorio. Nel complesso, sono stati inclusi 373 comuni (circa un quarto di quelli lombardi). Si è proceduto poi alla selezione degli stranieri da sottoporre a intervista, facendo esclusivo riferimento alla popolazione ultraquattordicenne originaria dei pfp, secondo le regole del "campionamento per centri o ambienti di aggregazione". Per i dettagli metodologici si veda: *L'immigrazione straniera in Lombardia - Rapporto 2007* edito dall'ISMU e Regione Lombardia.

Le stime del ritorno sul livello di istruzione per gli immigrati sono ottenute utilizzando i dati delle indagini 2001-05 con il metodo dei minimi quadrati pesati (pesi di riproporzionamento all'universo). La variabile dipendente è il logaritmo del reddito medio mensile dell'intervistato. Le variabili esplicative includono: livello di scolarizzazione, esperienza potenziale in Italia, esperienza potenziale all'estero (e rispettivi quadrati) e una serie di *dummies* per settore di attività, sesso, stato civile, provincia di residenza e status giuridico (irregolare, permesso di soggiorno, carta di soggiorno, cittadinanza italiana).

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione Annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino Statistico della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) e delle società finanziarie per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificata*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Factoring*: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

### Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da

banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione Glossario.

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). Le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 90 per cento dei prestiti erogati alla clientela residente in Lombardia e l'83 per cento dei depositi della clientela residente in Lombardia.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

### **Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia verso le famiglie sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un'indagine campionaria effettuata nel corso del 2007 presso 316 intermediari italiani. Il campione di banche con sede in Lombardia era composto da 81 intermediari, che rappresentavano il 60 per cento dei mutui alle famiglie lombarde in essere alla fine dell'anno. Nei primi mesi del 2008, è stata effettuata una nuova indagine riferita all'anno precedente; il campione della Lombardia è stato esteso a 86 banche, con una copertura del 73 per cento dell'attività regionale nel comparto.

L'analisi dell'organizzazione dell'attività di prestito alle imprese piccole e medie e dell'utilizzo di tecniche di *credit scoring* per la valutazione del merito di credito è stata effettuata sulla base di un'indagine campionaria nazionale presso 322 intermediari, che in regione ha coinvolto 76 banche. Il campione considerato nelle analisi rappresenta l'85 per cento dell'attività di prestito di banche della regione nei confronti di aziende di piccole e medie dimensioni.

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

### **Spesa pubblica al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono co-

stituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata nella tavola a28 è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

### **Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento in Lombardia**

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. I 30 settori della classificazione dei Conti Pubblici Territoriali sono stati ricondotti ad 8 gruppi omogenei. In particolare: il settore istruzione e formazione comprende anche le spese in ricerca e sviluppo; il settore interventi in campo sociale comprende anche le spese relative a cultura e servizi ricreativi e edilizia abitativa ed urbanistica; il settore infrastrutture e altri interventi in campo economico comprende anche gli interventi relativi a acqua, fognature e depurazione acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, pesca marittima e acquicoltura, turismo, commercio, industria e artigianato, energia, altre opere pubbliche, altre in campo economico.

L'indice di dissimilarità riportato nella tavola a29 è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia. Si tratta di un adattamento al caso del bilancio pubblico dell'indice dei vantaggi comparati rivelati di Balassa, utilizzato nell'analisi descrittiva della specializzazione settoriale nel commercio internazionale di un'area.

Un valore dell'indice per un certo settore di spesa superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto all'Italia.

### **Costi e ricavi del servizio sanitario**

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Lombardia nell'anno 2006, alla sezione: Note metodologiche (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola a31 utilizza i dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

### **Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche**

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del Genio civile.

### Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Lombardia nel 2006, alla sezione Note metodologiche (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

### I Certificati di Conto Consuntivo dei comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono un'elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96, dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto dei valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica della Lombardia.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
fino a 5.000	1,01917255	1,00313233	1,00319723
da 5.001 a 10.000	1,01723658	1,00426081	1,01167943
da 10.001 a 20.000	1,02788944	1,00739330	1
da 20.001 a 60.000	1,01432595	1	1
Oltre 60.000	1	1	1
Totale	1,01463390	1,00270374	1,00288868

### ICI e addizionale Irpef nei comuni della Lombardia

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote, i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria <http://www.finanze.it>, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito <http://www.finanzalocale.interno.it> (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni ISTAT per l'anno 2005 e dal bilancio demografico ISTAT per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

### **Trasferimenti erariali ai comuni della Lombardia**

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito <http://www.finanzalocale.interno.it> al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.